TORINO
Anno 72 - Num. 157
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

LUNEDI'
4 Luglio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-326): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-059 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360.

Il Duce nell'Agro

Quattro ore di trebbiatura ad Aprilia, a Littoria, a Pontinia, a Sabaudia

Littoria, 4 luglio.

Come è stato annunciato, il Duce si reca oggi ad Aprilia, per trebbiare il grano.

Vivissima è l'attesa per la grande giornata che il Fondatore dell'Impero trascorrerà fra le laboriose popolazioni del risorto Agro, e già tutte le disposizioni sono state impartite per regolare l'afflusso delle Camicie Nere e del popolo della provincia intera.

Il Duce giungerà alle ore 13, e si soffermerà a trebbiare il primo grano ad Aprilia. Successivamente si porterà nel centro urbano, dove riceverà l'omaggio delle popolazioni ivi convenute. Le organizzazioni fasciste, sindacali e dipendenti del Partito, le popolazioni dei centri di vita della risorta zona pontina e le rappresentanze dei paesi della provincia, ammassate nella piazza centrale, grideranno la loro devozione ardente e tutta la riconoscenza verso Colui che ha ridonato a questa terra, che per tanti secoli le ha soffocato, il respiro dell'Urbe.

Da Aprilia, seguendo la strada di Carano, attraverso i borghi che portano i nomi gloriosi di località ove si svolsero i grandi fatti d'arme durante la grande guerra, il Fondatore dell'Impero sosterà nei pressi di Littoria, dove trebbierà ancora in un podere. Appariranno lungo il percorso del Duce le bionde messi germinate dalla terra redenta.

Attraversando la strada che congiunge i vari poderi, il corteo delle macchine si porterà in una azienda di Pontinia. Ivi, per la terza volta, il Duce salirà sulla trebbia. L'ultima tappa della laboriosa giornata sarà in un podere di Sabaudia. Saranno così complessivamente quattro ore che il Duce trascorrerà trebbiando nell'Agro risanato.

Quindi, raggiunta Sabaudia, sulle rive del lago una folla di lavoratori nei caratteristici costumi paesani, tributerà al Fondatore dell'Impero il grato e commosso saluto dei lavoratori della provincia, in stretta unione di spiriti con i rurali, schierati ai bordi della strada.

S. E. Starace a Spezia

La consegna della bandiera al sommergibile «Gondar» - Spettacolosa manifestazione di mille nuotatori a Lerici

La Spezia, 4 luglio.

La Spezia, Lerici e Sarzana hanno tributato entusiastiche accoglienze al Ministro Segretario del Partito giunto stamane da Roma per consegnare la bandiera di combattimento al sommergibile che reca il nome di Gondar, la mèta conquistata dalla colonna celere comandata dal Luogotenente generale Starace durante la guerra etiopica. A ricevere S. E. erano le maggiori autorità politiche e marinare con a capo il Prefetto Mariano, S. E. il generale Ferrari, le LL. EE. gli ammiragli Goiran e Pini, gli ammiragli Tur e Lombardi, il generale Montagna, il Federale, il Podestà e gli onorevoli Bibolini, Biggini e Bertagna.

Il corteo delle automobili diretto in Arsenale per la cerimonia della consegna della bandiera si è dovuto fermare in piazza Cavour e S. E. Starace ha percorso il resto del tragitto a piedi, a capo di una folla immensa acclamante e invocante il Duce. In Arsenale la cerimonia ha avuto luogo nello specchio d'acqua prospiciente la Venezia. A bordo del Gondar che era ormeggiato fra i sommergibili Fieramosca, Tembien, Neghelli, Scirè, [illegible] si erano imbarcati soltanto S. E. Starace, il Federale e la madrina della bandiera, signora Cunegonda Peragallo Menichetti, madre del bersagliere Osvaldo Menichetti che fece parte della colonna Starace, e madre di altri quattro figli soldati. Dopo la benedizione impartita dal cappellano militare don Martinenghi, S. E. il Segretario del Partito e il comandante dell'unità tenente di vascello Mario Ricci, si sono recati sulla torretta, donde il primo nel consegnare il vessillo a nome di tutte le Camicie nere d'Italia ha detto come il motto del Duce *Usque ad finem*, adottato dalla colonna che conquistò Gondar e inciso sul cofanetto in cui il vessillo sarà custodito, sia ara di vittoria e di fede nella Rivoluzione delle Camicie nere. Ha risposto il comandante Ricci promettendo che il segno della Patria sarà gelosamente custodito e difeso nello scafo d'acciaio durante le ore della lotta. Infine il comandante ha fatto omaggio al Ministro Segretario del Partito di un quadro del pittore Claus raffigurante il Gondar in navigazione. A sua volta S. E. Starace ha consegnato al comandante un ritratto del Duce con autografo.

Dopo una visita al museo tecnico navale, S. E. Starace è partito alla volta di Lerici. Anche qui l'accoglienza è stata quanto mai festosa da parte di tutta la popolazione scesa nelle vie per acclamare il Duce. Dall'alto dello storico castello S. E. ha assistito a un raro spettacolo marinaresco: circa mille nuotatori giovani fascisti e avanguardisti a un dato segnale si sono tuffati simultaneamente in mare sollevando argentee spume.

Pugliola, Romito e Sarzana hanno successivamente accolto il Gerarca con manifestazioni di schietto e spontaneo entusiasmo. In quest'ultima città S. E. Starace ha attraversato le vie principali vivamente acclamato dalla folla. Lungo la strada che porta a Marinella, sede della grande colonia marina, S. E. Starace è stato fatto segno ad altre fervide manifestazioni di entusiasmo ed ovunque si è evocato il Duce. Dopo la visita alla colonia, S. E. Starace ha fatto ritorno alla Spezia, dove ha partecipato a una colazione al Circolo di Marina. Quindi, alle 14 circa, è ripartito alla volta di Roma.

I Principi di Piemonte alla riconsacrazione della tomba della gloriosa famiglia Cairoli

Pavia, 4 luglio.

Ieri mattina nella vecchia città longobarda tutta adorna di bandiere, le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte sono stati accolti alla stazione ferroviaria da un imponente stuolo di rappresentanze e di autorità. Fra queste si notavano S. E. Russo, Capo di S. M. della Milizia, l'on. Rossi presidente nazionale del nastro azzurro, l'on. Ezio Garibaldi, i generali Corallì, Odetti, il luogotenente generale Preti comandante la terza zona delle Camicie nere, tutti i comandanti le legioni dipendenti dalla terza zona, l'on. Buttafuochi in rappresentanza della Camera, S. E. il prefetto Leone, il Federale Frediani, il sen. Vinassa, il Preside on. Spizzi, il Podestà on. Nicolato. Le Loro Altezze Reali hanno visitato la Mostra d'Arte ottocentesca dimostrando un vivo interessamento per le opere note e meno note di Tranquillo Cremona. Verso le 10 le Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte in automobile scoperta sono partiti alla volta di Groppello Cairoli per assistere alla riconsacrazione della tomba della grande famiglia patriota.

Per la città esultante, per il sobborgo Ticinese, in una festa di sole, gli Ospiti hanno raggiunto Carbonara Ticino, tutta imbandierata, dove la popolazione rurale era riunita a gridare il suo saluto, sono entrati alle 10,20 in Groppello festante di tricolori e di ovazioni. I Principi si sono diretti alla vecchia casa dei Cairoli dove sono stati ricevuti dal conte generale Cavallini Bono, nipote dalla sorella di Adelaide Cairoli. Sono presenti le rappresentanze dei reggimenti 53 e 54 fanteria (brigata Cacciatori delle Alpi), i labari delle Legioni 7.a Cairoli, 14.a La Garibaldina, 8.a Cacciatori delle Alpi, i labari delle Federazioni Fasciste di Roma, Bergamo, Palermo e Varese, a ricordo delle tante battaglie nelle quali i cinque fratelli eroici hanno fatto rifulgere la bellezza del loro amor patrio offrendo la vita ardente in olocausto. Spiccavano nelle loro rosse camicie i garibaldini volontari delle Argonne dell'Italia settentrionale. Volava alto nel cielo il velivolo del decoratissimo aviatore Malcovati, volontario garibaldino e della grande guerra, che lanciava fasci di fiori sul sepolcreto.

Le salme di tutta la famiglia Cairoli, del dottor Carlo, di donna Adelaide, dei figli Enrico, Giovanni, Luigi, Ernesto e Benedetto, erano conservate in un loculo della Cappella nel giardino della casa, malamente accessibile per una botola.

Il fascismo pavese, per iniziativa del Federale dottor Frediani, ha voluto riconsacrare, per ordine del Duce, il luogo e la memoria. Il loculo è stato trasformato in una vasta cripta fornita di una comoda scala d'accesso e l'entrata al giardino è stata allargata con un grande cancello che darà passaggio ai molti visitatori.

Le LL. AA. RR. entrate nel castello ricevute da S. E. il Vescovo di Vigevano e dalle autorità locali, si avviano a visitare la cripta assistendo poi alla Messa celebrativa. Terminato il rito S. A. R. la Principessa di Piemonte si è degnata accendere una lampada votiva, dono delle Donne fasciste della provincia.

Tornati sul piazzale e saliti alla tribuna d'onore, i Principi hanno ascoltato il discorso commemorativo dell'on. Ezio Maria Gray, il quale, applaudito, ha esaltato le virtù degli Eroi.

Terminata la cerimonia si è composto il corteo che è passato in mezzo alle festanti acclamazioni del popolo, e si è diretto verso Mortara dove i Principi di Piemonte hanno visitato le principali istituzioni assistenziali, fra cui l'Asilo Emilia Bosi Gregati.

I Principi, proseguendo nella loro veloce corsa, si sono diretti a S. Nazaro dei Burgondi dove hanno assistito ai lavori nei campi delle mondariso, e quindi si sono recati nel magnifico castello di Montalto Pavese ospitati dal conte Balduino ed hanno lasciato la provincia di Pavia nel tardo pomeriggio.

A Mortara la Principessa Maria di Piemonte ha voluto sostare particolarmente fra le mondine, ed ha abbracciato e baciato quella che a nome delle compagne le aveva offerto un fascio di fiori campestri.

Pecori Giraldi alla celebrazione dei Caduti della Prima Armata

Vicenza, 4 luglio.

La ricorrenza del Ventennale della Vittoria ha reso più solenne la celebrazione di ieri del monumento sacello ossario sul colle Bellavista dei Caduti della prima Armata, le cui salme ivi sono raccolte. S. E. il Maresciallo d'Italia Conte Pecori Giraldi, che fu comandante della gloriosa Armata del Trentino, ha presenziato al rito guerriero assieme a S. E. Grossi, comandante designato d'Armata, ai generali Rossi, Ferrari e altri ufficiali superiori, a tutte le autorità delle provincie di Vicenza e Trento, a personalità militari e politiche, alle rappresentanze armate dell'Esercito, della Milizia, della G.I.L., di una folla di reduci, di Camicie Nere e di popolo. Alla Messa celebrata nel sacello è seguita la benedizione al tumulo e quindi la rievocazione da parte di S. E. Pecori Giraldi del sacrificio dei combattenti, la cui memoria si affratella con i prodi soldati d'Africa e di Spagna, con i militi tutti dell'Italia imperiale. Una calorosa dimostrazione al Re Imperatore e al Duce ha concluso il rito sulle alture di Bellavista.

Il varo del «Bersagliere» presenziato da S. E. De Bono

Palermo, 3 luglio.

Ieri nel cantiere navale è stato varato felicemente il cacciatorpediniere *Bersagliere*, unità del medesimo tipo del *Granatiere*, recentemente costruito nello stesso cantiere. Alla suggestiva cerimonia hanno presenziato il Quadrumviro Maresciallo De Bono in rappresentanza del Partito, il Comandante in capo del Dipartimento del basso Tirreno, il Comandante marittimo della Sicilia, S. E. il Prefetto con le più alte autorità, gerarchie e folla di popolo. Dopo il rito del battesimo, di cui è stata madrina la consorte del comandante del 7.o Reggimento Bersaglieri, la magnifica, moderna e veloce unità è scesa in mare salutata dalle salve di artiglieria.

S. E. il gen. Pariani a Berlino

Berlino, 4 luglio.

Ieri sera è arrivato a Berlino il Sottosegretario di Stato italiano alla Guerra e Capo di Stato Maggiore S. E. il gen. Pariani il quale, come è già stato annunziato, viene in Germania per un breve soggiorno di una settimana su invito del comandante in capo dell'esercito, generale von Brautschitsch. Alla stazione di Anhalt erano accorsi a ricevere l'ospite gradito il generale von Brautschitsch e il Capo di Stato Maggiore gen. Beck, e da parte italiana l'ambasciatore S. E. Attolico cogli addetti militari della ambasciata. Fuori della stazione prestava servizio d'onore una compagnia dell'esercito che il generale Pariani ha passato in rivista.

Il «referendum» svizzero sul Codice penale unificato

Vittoria dei centralisti

Ginevra, 4 luglio.

Si è svolto oggi in tutto il territorio della Confederazione il «referendum» popolare per l'accettazione del Codice penale unificato, in sostituzione dei diversi codici penali cantonali in uso finora in Svizzera. La questione, che aveva appassionato vivamente l'opinione pubblica per i suoi riflessi politici (al di fuori del lato giuridico del problema, si trattava infatti di una prova di forza dei sostenitori della centralizzazione nei confronti dei federalisti), è stata risolta a favore della tesi per l'unificazione del codice. Il nuovo codice penale federale è infatti accettato da 358 mila votanti contro 312 mila.

E' interessante notare come in ben 14 cantoni si sia manifestata una maggioranza contraria al nuovo codice, mentre esso è accettato soltanto in 8 cantoni. La maggioranza è stata formata soprattutto dei grandi cantoni della Svizzera tedesca, Basilea, Berna e Zurigo, mentre gli oppositori del codice federale si sono trovati nei cantoni della Svizzera francese. Il Ticino ha dato una maggioranza di 8860 votanti contro il codice federale, mentre 6942 si sono espressi in senso favorevole.

Il trattato franco-turco parafato ad Ankara

Parigi, 4 luglio.

Si ha da Istanbul che il Ministro degli Esteri turco Aras e l'Ambasciatore di Francia signor Ponsot hanno parafato, nel pomeriggio di ieri, i testi del trattato di amicizia turco-francese e della dichiarazione turco-francese circa la Siria. Questi due documenti, a quanto si crede, saranno firmati oggi ad Ankara.

Secondo informazioni pervenute a Istanbul, le due delegazioni militari francese e turca hanno firmato ieri mattina ad Antiochia la convenzione e il protocollo relativi alla collaborazione delle truppe francesi per il mantenimento dell'ordine nel Sangiaccato e ad Alessandretta.

Trattative tedesco-romene per la navigazione danubiana

Bucarest, 4 luglio.

Viene annunciata per il 6 luglio la data d'arrivo a Bucarest di Martius, ministro plenipotenziario e capo del dipartimento della navigazione marittima del Ministero degli Esteri tedesco. Malgrado la assenza di una precisazione ufficiale sull'oggetto della visita di Martius, si crede ciononostante sapere negli ambienti politici di Bucarest che le conversazioni di Martius con le autorità di Bucarest verteranno sulle questioni concernenti la navigazione danubiana verso il Mar Nero.

I nazionali non rallentano la pressione sul fronte rosso

Contrattacchi marxisti duramente respinti davanti a Bechi
Posizioni strategiche conquistate nel settore di Teruel

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Fronte di Sagunto, 4 luglio.

La pressione delle colonne nazionali nel settore litoraneo e in quello del retroterra, sulla direttrice perpendicolare di Teruel, pur non mutando il carattere di lento logoramento alla battaglia per Sagunto, si rende giorno per giorno più sensibile. E' evidente che si attraversa un periodo di preparazione e di attesa. Chi ha fatto pratica alla guerra e a questa particolare guerra spagnola, conosce il significato di certe pause, che senza sospendere totalmente le attività sui fronti, cristallizzano, o, meglio, monotonizzano i combattimenti. Quasi un contendente guarda negli occhi l'altro contendente: raccoglie le forze per l'offesa e per la difesa, si prepara per un grande urto.

In questa vigilia di battaglia grande, i rossi si dispongono a resistere. L'esercito del levante è un nemico battuto, ma non ancora in fuga. Quanto dire che v'è da attendersi una forte e anche caparbia opposizione, senza speranza e senza volontà di vittoria. Si è già visto, dopo le ultime due grandiose battaglie, quella di Aragona e quella dell'Ebro, che i rossi, ancorchè sconfitti su settori di centinaia di chilometri di ampiezza e di profondità, hanno resistito alla dissoluzione e allo smantellamento definitivo. Questo è frutto della feroce e inumana disciplina alla quale sono inchiodate le truppe combattenti, e alla rigorosa cautela con cui le unità in linea vengono informate del tragico andamento della guerra sugli altri fronti.

Pertanto, solo dopo il crollo completo e la constatata impossibilità di far fronte a un'offensiva di stile aperto e moderno, manovrata su vasti territori, le armate marxiste hanno abbandonato le posizioni o arrendendosi o volgendo in fuga. Valgono gli esempi magnifici di Santander, di Alcañiz, di Tortosa, per citare le più luminose, e italiane, vittorie di questi ultimi tempi. Si può concludere, quindi, che la sconfitta vera e propria delle armate repubblicane si è ottenuta e si potrà ottenere mediante concetto di ampie manovre. Presa di petto e in combattimenti frazionati, la fanteria marxista riesce a tener duro per qualche tempo, come si va verificando. Arretra, si fa battere, e comincia da capo.

Parlavo sabato dei combattimenti svoltisi sul fronte di Castellon, verso Sagunto. Sono continuati e continuano. Davanti a Bechi, sabato i rossi hanno violentemente contrattaccato, facendosi precedere da buon numero di carri armati. Arrivati fin sotto i reticolati delle truppe di Valiño, sono stati massacrati in gran numero. Hanno resistito. Ma il fuoco delle armi automatiche, in perfetta mira sul terreno scoperto, ha messo il punto fermo al tentativo. Anzi, approfittando del trambusto e della precipitosa ritirata, i Navarresi della quarta brigata sono usciti dalle trincee e hanno conquistato alcune linee nemiche.

Altra piccola battaglia si è svolta davanti al villaggio di Tales, nello stesso settore, con vantaggio per i nazionali che hanno messo mano su di una trincea i cui difensori hanno creduto bene di gettare le armi e arrendersi.

Combattimenti assai più intensi si sono verificati dinanzi a Puebla de Valverde, nella zona di Teruel, sulla strada di Sagunto. Le truppe di Castiglia hanno assalito e conquistato alcune colline ai lati della «carretera», quote senza nome, ma che agli effetti tattici risultano di grande importanza. La difesa è stata accanita, ma l'impulso degli assalitori l'ha smantellata. Trecentottantaquattro prigionieri sono caduti nelle mani dei castigliani, e gran numero di armi. Probabilmente queste lotte episodiche, accanite e sanguinose continueranno statiche, fino a che la grande battaglia di Sagunto e Valenza non chiuderà, con le sue vittoriose conseguenze, il penultimo atto della guerra spagnola.

Giovanni Artieri

L'esecuzione a Barcellona di un medico cileno

Vano intervento del governo di Santiago

Santiago del Cile, 4 luglio.

Il Presidente Alessandri ha inviato un telegramma al Presidente spagnuolo Azaña chiedendogli la grazia per il medico cileno dott. Juan Jimenez condannato a morte dal Tribunale militare di Barcellona per spionaggio. Si teme però che il dott. Jimenez sia già stato fucilato. L'invio del telegramma presidenziale ha preceduto di poco un telegramma giunto al padre del dott. Jimenez da parte dell'Ambasciatore cileno a Londra dott. Edwards, nel quale è detto: «Tutti i miei sforzi molteplici e disperati si sono infranti di fronte alla fredda crudeltà del Governo di Barcellona». A ciò si aggiunge che è rimasta finora senza riscontro la proposta fatta in un primo tempo dal Governo di Santiago per un cambio del dott. Jimenez prigioniero a Barcellona con il francese dott. Parrachon prigioniero del Governo di Burgos.

Il dott. Jimenez aveva 25 anni ed era stato arrestato un anno fa. Il procedimento del Governo rosso di Barcellona nei riguardi del giovane dottore cileno ha prodotto enorme impressione.

Il piroscafo «Arion», che trasportava rifornimenti per i rossi, bombardato e incendiato dagli aerei nazionali nel porto di Valenza

Fattori di distensione segnalati da Londra

L'importanza dell'ultimo colloquio Ciano-Perth - Echi del discorso pronunciato da Chamberlain

Oggi ai Comuni nuovo dibattito sulla Spagna

Londra, 4 luglio.

Nel pomeriggio di oggi il Primo Ministro farà una dichiarazione ai Comuni a proposito della risposta ricevuta da Franco alla nota britannica sui bombardamenti contro le navi battenti bandiera britannica che trafficano nei porti della Spagna rossa. Si conoscono ormai quali sono le linee generali della nota portata a Londra da sir Robert Hodgson, rappresentante diplomatico britannico presso il Governo di Burgos: che cioè i porti rossi sono da considerare come obiettivi militari; che, dato il ristretto spazio di essi, le navi attraccate ai loro moli possono venire colpite da proiettili lanciati da grande altezza; che l'unico mezzo per evitare ulteriori affondamenti di navi britanniche o pseudo britanniche è quello di destinare un porto, Almeria, per lo scarico dei piroscafi neutrali che trasportano merci non comprese nelle liste di contrabbando.

Stamane i giornali cercano di prevedere cosa Chamberlain dirà ai Comuni di questa proposta; senonchè gli osservatori più attenti ritengono che il Primo Ministro farà bensì una chiara e magari lunga esposizione, ma quanto alle reazioni del Governo britannico egli si limiterà probabilmente a dire che la nota di Franco viene studiata con la massima attenzione e che il Governo intende consultarsi in proposito con quello di Parigi. Non c'è dubbio che l'opposizione, la quale vorrebbe che la flotta britannica andasse a bombardare per lo meno Cadice e Bilbao, riterrà la proposta di Franco inaccettabile: fra gli argomenti che essa sosterrà, vi è quello, già sfruttato stamane dai giornali liberali e laburisti, che l'accettazione della soluzione suggerita dal Governo di Burgos equivale implicitamente a un riconoscimento del blocco nazionalista contro i porti rossi escluso quello di Almeria; che, ancora, l'Inghilterra non può accettare la lista dei contrabbandi quale approvata da Franco, giacchè in essa sono compresi i carburanti e gli automezzi.

Secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* il governo britannico non ha ancora deciso come comportarsi di fronte a queste obiezioni, che ormai circolano liberamente. Ma tuttavia negli ambienti bene informati si mette in rilievo che il Primo Ministro nel discorso tenuto a Kettering ha dimostrato di avere ormai idee ben chiare in proposito avendo egli precisato quale è e quale sarà la posizione delle navi che si avventurano nelle acque territoriali per raggiungere porti in vicinanza delle zone dove si combatte.

I colloqui di Roma

Il citato giornalista aggiunge che l'atteggiamento del governo britannico potrà essere influenzato dal rapporto dell'ambasciatore a Roma, rapporto che è atteso per stasera, circa la conversazione avuta sabato sera con il conte Ciano. Il citato giornalista scrive in proposito:

«Si può ritenere che il conte Ciano abbia precisato i punti di vista del Governo italiano circa i varii argomenti che Lord Perth aveva sollevato nella conversazione precedente con il Ministro italiano degli Esteri, cioè l'impiego dell'aviazione nel conflitto spagnolo, sviluppi dei lavori del comitato per il non intervento, sviluppi che porterebbero a quella «sistemazione» in Spagna che renderebbe possibile dare esecuzione totale agli accordi britannici del 16 aprile».

La notizia del colloquio fra il conte Ciano e l'ambasciatore lord Perth è stata pubblicata in grande rilievo nelle ultime edizioni di tutti i giornali domenicali, ma data l'ora tarda in cui è pervenuta a Londra, non è stata da essi commentata. La notizia viene ripresa dai giornali di stamane, i quali pubblicano lunghi dispacci dei loro corrispondenti romani, taluni fra i quali riferiscono che negli ambienti britannici della capitale italiana si considera la situazione molto più distesa.

Anche a Londra si parla e si scrive della situazione internazionale con note che se non toccano i toni più alti dell'ottimismo, non passano nemmeno sulla scala del pessimismo. Il *Daily Telegraph* nel suo primo editoriale di stamane scrive:

«Chamberlain può certamente sostenere che l'ottimismo contenuto nel suo discorso di Kettering è sostenuto da una solida muraglia di risultati. Nessuno può negare che l'atmosfera in Europa sta mutando e che per quanto sia necessario mantenere una costante attenzione e sia giustificabile qualche preoccupazione, il cielo politico è meno annuvolato di quanto sia mai stato durante gli ultimi due anni».

Sprazzi di sereno

Il giornale quindi classifica nel seguente ordine i fattori che contribuiranno alla distensione e alla previsione di un ulteriore miglioramento della situazione:

1) le prospettive di perfezionamento dell'accordo con l'Italia;

2) il riconoscimento da parte della Germania dei debiti austriaci;

3) aumentate probabilità che il piano britannico per il non intervento possa essere finalmente varato entro i prossimi giorni.

«Questi tre fattori — continua il giornale — contribuiscono alla distensione, limitano il pericolo di conflitti e aiutano a formare una mentalità di mutua comprensione. Essi possono veramente considerarsi come grandi segni di un progresso verso lo stabilimento della pace in Europa che è lo scopo principale del Governo britannico. Essi costituiscono la vittoria duramente conquistata della politica del governo, conquistata non ostante che l'opera del governo stesso sia stata attaccata quasi ad ogni stadio con un'asprezza e una violenza che hanno creato all'estero la falsa impressione di una disunione nazionale».

Quanto alla riunione plenaria del Comitato per il non intervento convocato per domani nel pomeriggio, non c'è da attendersi sorprese: l'unica possibile ma poco probabile sorpresa è che il rappresentante sovietico, dopo aver chiesto nuovamente istruzioni a Mosca, ritiri le ultime obiezioni poste alla formula di compromesso britannica approvato dal Sottocomitato. Se Mosca manterrà il suo atteggiamento negativo, nella stessa seduta di domani i rappresentanti delle Nazioni europee partecipanti al non intervento dovranno discutere sul modo di far procedere l'attuazione del piano britannico lasciando da parte la Russia.

Leo Rea

Il trionfo del buon senso

Berlino, 3 luglio.

Il discorso del signor Chamberlain a Kettering è considerato come il chiaro segno del sopravvento della politica del Primo Ministro di fronte agli attacchi dell'opposizione, appoggiato dalla più grande e più sana opinione pubblica del paese che la lunga mano di Mosca, di qualunque nome e veste si ammanti, non riesce nemmeno questa volta a traviare.

Il trionfo della politica di Chamberlain per quanto riguarda le difficoltà spagnole è insieme il trionfo del buon senso e quello del sano senso nazionale a un tempo ed europeo, sulle esasperate e morbose forme di una malintesa suscettibilità nazionale la quale era doppiamente sospettabile, sia perchè mirava in pratica a coprire di sè niente altro che il contrabbando a favore del bolscevismo, sia senz'altro per la caratteristica marxistica dei suoi gelosissimi araldi. Fortissimo nella sua ridotta del buon senso, appoggiato sul senso di realismo della parte sana del paese, il signor Chamberlain ha potuto frantumare gli attacchi di questi sospettabili araldi, domandando loro con tagliente ironia — notano tutti i giornali — come mai tutto a un tratto il marxismo si elevi, a proposito del conflitto spagnolo, a difensore della proprietà privata, e più ancora del pescecanismo profittatore di guerra e dei contrabbandi internazionale. Una sana politica di difesa della bandiera e della navigazione è a posto quando assicura la navigazione fuori dalle acque territoriali; ma quando si sono navi che malgrado gli avvertimenti vogliono correre il rischio di avventurarsi nelle zone pericolose, allora questo rischio è ben pagato col profitto quintuplo che se ne ripromettono, e non vale davvero la pena che un popolo intero — quanti popoli anzi? — paghi rischiando per esse la guerra europea.

Il discorso è così ugualmente un servizio alla nazione inglese che un servizio alla pace europea.

«Per quanto non rechi sostanzialmente nulla di nuovo — scrive il «Berliner Tageblatt» — esso è un significativo sintomo della ben fondata sicurezza di sè con cui Chamberlain esce fuori a salvamento dalle dure e non sempre pulite (per quanto riguarda i suoi avversari) lotte delle ultime settimane e degli ultimi mesi. Il Primo Ministro britannico non ha fatto gettito di alcuno dei diritti fondamentali dell'impero, ma ha fatto comprendere che circa il conflitto spagnolo bisogna mantenere la consapevolezza di avere a che fare con la dura legge di circostanze abnormi. Nessuno può dubitare — conclude il giornale — che l'indirizzo della politica di Chamberlain valga a rafforzare la sicurezza dell'Impero, come, per quanto riguarda il quadro fatto della forza britannica, che voglia gettare sulla bilancia europea questa forza crescente ad altri scopi che non a quelli che servono la pace».

Anche il «Lokal Anzeiger» rileva il senso di sicurezza con cui Chamberlain ha parlato di fronte ai suoi avversari che lo hanno attaccato con campagne a base di odio e di diffamazione internazionale in tutti i settori della sua politica, nella politica spagnola, in quella dei debiti austriaci, in quella riguardo alla Cecoslovacchia e in quella dell'Estremo Oriente. Ma il discorso dimostra anche quanto sul serio siano da prendere queste campagne di coloro che vorrebbero spingere l'Inghilterra e l'Europa alla guerra, se il Primo Ministro ha creduto di dovere talmente accentuare il quadro della forza britannica per tranquillizzare la propria pubblica opinione.

G. P.

I comunisti francesi furibondi contro il Premier

Parigi, 4 luglio.

Fallito il colpo organizzato dal Comintern con la complicità del governo bolscevico di Spagna i comunisti francesi hanno negato e continuano a negare che il noto passo dei rappresentanti di Barcellona a Londra ed a Parigi avesse per oggetto di provocare un conflitto europeo, bombardando non città della Spagna nazionale, e neppure le Baleari, ma le grandi città ed i grandi porti italiani. Ma le particolareggiate rivelazioni di *Gringoire* alle quali nessuna smentita è stata nè poteva essere opposta, provano che è bene sul territorio dell'Italia che i capi dell'esercito rosso, a istigazione di Mosca, si preparavano ad esercitare quelle che essi chiamano le «loro rappresaglie» e che in realtà non è che il dispetto di una sconfitta prossima. Del resto se ciò non bastasse si hanno anche le testimonianze non equivoche di Blum e Grumbach che confermano le informazioni del settimanale parigino. Infatti come appendice ad un suo editoriale Blum sc. e sull'organo socialista:

«Malgrado la rettifica dell'*Humanité*, di *Ce Soir* e del *Peuple*, gli avvertimenti dati a Londra ed a Parigi, dal Governo repubblicano di Spagna avevano il senso che io avevo loro attribuito».

Quale senso? Per saperlo basta riferirsi al *Populaire* del 26 giugno, nel quale Blum si esprimeva in questi termini:

«Il bombardamento di Genova, Napoli e Roma rischia di determinare uno stato di guerra aperta fra la Spagna repubblicana da un lato e l'Italia e la Germania dall'altro».

In un articolo pubblicato il 1.o luglio, in un settimanale di sinistra, Grumbach attestata tra l'altro:

«Affermo che il governo repubblicano di Barcellona ha preso in considerazione una risposta di cui le vittime non sarebbero state degli spagnoli, ribelli o repubblicani».

E Grumbach aggiungeva:

«Se la continuazione di certi metodi barbari li forzasse, essi (cioè Negrin e Del Vajo) non esiterebbero a portare la risposta sullo stesso suolo italiano!».

E' chiaro che le bande comuniste anarchiche del Frente Popular continuano a pensare al massacro di popolazioni italiane sul suolo italiano, qualora gli apparecchi di Franco persistessero a bombardare i centri strategici ed i porti ove, sotto l'usbergo di bandiere straniere, i carghi sovietici riforniscono l'esercito rosso.

Fortunatamente per la pace europea, malgrado Blum Grumbach e gli altri «pacifisti assetati di sangue», come li ha definiti Chamberlain nel suo discorso di sabato alla riunione conservatrice di Kittering, nè la Francia, nè l'Inghilterra sono disposte a mutare in conflagrazione generale una guerra civile che è durata anche troppo e non può non finire che con la vittoria di Franco. Chamberlain e Daladier, Lord Halifax e Bonnet sono decisi a non cadere nella trappola tesa da Mosca.

Il *Temps* dal canto suo ritiene possibile che il colloquio di sabato sera fra il Conte Ciano e Lord Perth abbia per conseguenza di affrettare la soluzione del problema dei bombardamenti aerei contro i quali Londra ha protestato a Burgos ma, checchè avvenga, Chamberlain non abbandonerà i suoi sforzi per preservare la pace.

Vedremo ora le reazioni degli organi estremisti che dopo la partenza di Eden hanno afferrato una campagna a base di ingiurie contro il Primo Ministro britannico.

Il comunista *Ce Soir* ce ne dà una pregustazione protestando contro il discorso di Kittering nel quale Chamberlain ha sostenuto una tesi che favorisce la realizzazione del blocco della Spagna repubblicana e ne coglie l'occasione per protestare anticipatamente contro eventuali concessioni al generale Franco del diritto di belligeranza cui sembra preludere la decisione di Salamanca di separare in due brigate distinte gli spagnoli dai volontari italiani della famosa divisione mista, decisione che viene interpretata come un avviamento o preparazione al ritiro dei volontari italiani.

La Norvegia acquista in Italia materiale aeronautico

Oslo, 4 luglio.

Tra le trattative per lo scambio bilanciato di prodotti fra l'Italia e la Norvegia merita di essere segnalato quello concernente l'acquisto di materiale aeronautico per conto dell'Aviazione civile ed anche di quella militare della Norvegia. Le trattative si svolgono principalmente con la grande Società italiana di costruzioni aeronautiche Caproni. Come contropartita l'Italia accetterebbe in cambio prodotti norvegesi.

Il Re del Belgio in Savoia

Bruxelles, 4 luglio.

Il Re è partito per la Savoia dove trascorrerà qualche giorno di vacanza.

(Radio Stefani).

CRONACA CITTADINA

L'Istituto professionale "Edoardo Agnelli,,

La posa della prima pietra -- La benedizione dell'Arcivescovo -- Le ispirate parole del Rettor Maggiore dei Salesiani

Ieri alle 17, con particolare solennità, S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha benedetto e deposto la prima pietra dell'erigendo Istituto professionale internazionale «Edoardo Agnelli» dedicato all'insegnamento di elettrotecnica ai giovani che seguono le orme di San Giovanni Bosco. L'Istituto sorgerà a fianco dei nuovi cantieri della Fiat Mirafiori e comprenderà pure, per i figli dei lavoratori della Fiat, l'oratorio, la Cappella, il teatro, la sala di ritrovo e i campi di giuochi.

Il senatore Giovanni Agnelli con nobile munifico gesto, ispirato a spirito di elevazione sociale, ha voluto dare la possibilità ai successori di S. Giovanni Bosco di formare legioni di tecnici meccanici salesiani che porteranno nelle terre più lontane il retaggio della nostra grande industria.

Entro il vasto appezzamento che si affaccia sul viale Stupinigi e che un alto steccato recinge era stato eretto un grande palco; bandiere tricolori garrivano al vento. Nel campo era accorsa la popolazione.

Vi erano allineati pure gli studenti e gli artigiani delle scuole professionali di Valdocco, con la banda e quelli dell'Istituto professionale Rebaudengo, anch'essi con la banda.

Nella tribuna a fianco del Cardinale erano da un lato don Ricaldone, dall'altro il dott. Marconcini in rappresentanza di S. E. il Prefetto; quindi successivamente il Podestà gr. uff. Giovara, il col. Obici rappresentante l'Alta autorità militare, l'ing. Fasci per il Federale, S. E. Bicci primo presidente di Corte d'Appello, tutti gli ispettori e delegati del Capitolo salesiano e fra questi si notavano l'arcivescovo D'Acquino Correa già presidente dello Stato del Matto Grosso; mons. Olmatti prefetto apostolico del Giappone, e don Tomasetti Procuratore generale a Roma.

La banda suonava le gioiose note di «Giovinezza» che i fanciulli cantavano a gran voce; poi subito dopo, fra l'attenzione generale, Don Ricaldone ha pronunciato ispirate parole di circostanza. Egli ha detto che accanto alla Fiat sempre protesa dalla volontà del sen. Agnelli al raggiungimento di meravigliose conquiste che vanno oltre i confini della Patria, sopravviverà con l'Istituto la nobile figura del figlio suo. In tale forma l'affetto crescente dei suoi cari e di quanti poterono apprezzarne le doti di mente e di cuore, si fonderà nell'ammirazione e nella gratitudine di generazioni che, dal commosso ricordo dell'Avv. Edoardo Agnelli, trarranno ispirazione di fecondo e alto operare.

Sulla pietra fondamentale che S. Em. il Cardinale benedirà — ha continuato Don Ricaldone — sorgerà ansiduto una istituzione di carattere eminentemente popolare a vantaggio dei figli delle vigorose maestranze della Fiat: l'oratorio salesiano, con le sue molteplici risorse per la formazione delle falangi giovanili alla scuola della vita religiosa e civile. Sono lieto di veder presentata quest'opera in un'ora della storia in cui i valori morali son tornati alla loro quota nell'Italia Imperiale per volontà del Duce.

Don Bosco precorrendo i tempi e traendo ispirazione dal Vangelo, seppe armonizzare le esigenze nuove dell'educazione giovanile con le giuste aspirazioni della Patria risorta, ed operò miracoli di rigenerazione dei più derelitti fra i figli del popolo negli oratori festivi.

Basterebbe un nome a documentare quanto egli abbia ben meritato della Patria con questa forma di apostolato: il nome di un grande eroe: l'on. Carlo Delcroix. Ma sono numerosi gli ex-allievi, investiti di alta responsabilità sociali, che frequentarono questi oratori e non pochi di essi si impongono all'ammirazione per le loro virtù.

E il Rettore Maggiore ha concluso rivolgendo il pensiero al senatore Agnelli, trattenuto lontano da doveri di ufficio, ma spiritualmente presente.

Un attimo di suggestivo silenzio, poi, dopo che Don Girandi ebbe letta la pergamena da chiudersi nel blocco di marmo sospeso ad un argano, S. Em. il Cardinale ha celebrato il sacro rito, quindi sottoscritto da tutte le autorità presenti, l'atto è stato chiuso in un astuccio sigillato e affondato nel foro del blocco. Il Presule ha steso su di esso un po' di calce. Ad una ad una le autorità si sono susseguite con la cazzuola in quel simbolico rito; poi mentre echeggiava il saluto al Re Imperatore e al Duce, la prima pietra è scesa nelle fondamenta, quale una semente da cui germinerà il bene voluto dal sen. Agnelli in memoria del figlio Edoardo.

Il Superiore dei Cappuccini in Africa Orientale

E' ospite dei suoi confratelli e della Casa provinciale il Superiore generale dei Padri Cappuccini piemontesi che svolgono la loro attività religiosa nei territori di Addis Abeba e degli Arussi.

Egli ha una lunga e preziosa esperienza di operosità missionaria africana; figura simpatica e animata di alte idealità religiose e civili, svolge il suo alto ministero con sapiente zelo.

Festa scolastica agli Artigianelli

Ieri alle 17,30, presenti i rappresentanti delle Autorità e con la marchesa Compans di Brichanteau tutte le patronesse, è stato proceduto alla premiazione degli allievi del Collegio Artigianelli. D. Chauvet ha parlato delle finalità dell'Istituto, del suo glorioso passato, del suo nuovo attrezzamento al presente; dei giovani che di qui usciti hanno fatto onore alla società ed alla Patria. Ha ricordato fra gli altri la medaglia d'oro Serafino Migazzo, volontario tra le Frecce Nere in terra di Spagna, e il Vescovo Mons. Cecco. Sono seguiti applauditi esercizi ginnici a suon di musiche e canti; quindi i numerosi intervenuti hanno visitato la bella mostra didattica ordinata sotto il porticato e quella grafica del salone.

All'oratore ha risposto con nobili parole il Rettore dell'Istituto Padre Felice Magnetti.

I rapidi popolari

Le gite di domenica prossima

Siamo avvicinandosi alla metà della stagione dei rapidi popolari, che, nel loro progressivo ritmo, trovano il consenso crescente del pubblico. Ecco il programma delle gite da effettuarsi domenica 10 luglio:

Torino-Susa-Bardonecchia, L. 9, con la gita facoltativa Oulx C. S., Claviere o Sestriere L. 9; Oulx C. S., Fraiteve L. 14; Susa-Moncenisio L. 10 — **Torino-Aosta**, L. 12, colle gite facoltative da Aosta a Valpelline L. 10; a Cogne L. 15; a Pré Saint-Didier L. 5; da Pré Saint-Didier a Courmayeur L. 5; a La Thuile L. 8; al Piccolo San Bernardo L. 18; da Aosta al Gran San Bernardo L. 20; da Pont San Martino a Gressoney La Trinité L. 20; da Verrès a Brusson L. 12; a Champoluc L. 20; da Châtillon a Valtournanche L. 13; al Breuil L. 15; da Breuil a Plan Maison L. 15 — **Torino-Genova**, L. 16 — **Torino-Ventimiglia** L. 36 2.a cl. L. 23 3.a cl. — **Torino-Torre Pellice-Barge** L. 6, colle gite facoltative da Pinerolo a Perosa Argentina L. 2,50; a Fenestrelle L. 9,50; a Pragelato L. 15; da Torre Pellice a Bobbio Pellice L. 4; da Barge a Crissolo L. 8 — **Torino-Massa** 2.a cl. L. 39, 3.a cl. L. 24. Con questa gita, effettuata sotto gli auspici della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, sarà reso agevole alle famiglie di recarsi a far visita ai bambini accolti alla Colonia di Marina di Massa, dove, proprio nella giornata di domenica 10 luglio, avrà la sua solenne inaugurazione coll'intervento di S. E. il Segretario del Partito.

Per la Provincia sono programmati i seguenti treni popolari: **Omegna-Varallo** L. 49 2.a cl. L. 30 3.a cl. — **Alessandria-Roma** L. 68 2.a cl., L. 41 3.a cl., coll'acquisto obbligatorio dell'ingresso alla Mostra nazionale del Dopolavoro L. 2 e colla gita facoltativa Roma-Littoria L. 5 — **Vercelli-Roma** 2.a cl. L. 72, 3.a cl. L. 45, con ingresso obbligatorio alla Mostra nazionale del Dopolavoro L. 2 e colla gita facoltativa Roma-Littoria L. 5 — **Alessandria-Acqui** L. 4, con ingresso (facoltativo) alla Piscina di Acqui L. 2 — **Aosta-Pré Saint-Didier** L. 3, colle gite facoltative Pré Saint-Didier-Courmayeur L. 5; Pré Saint-Didier-La Thuile L. 5; Pré Saint-Didier-Piccolo San Bernardo L. 18.

La vendita dei biglietti sarà iniziata, come di consueto, alle ore 8 di martedì 5 luglio.

Bollettino demografico	
3 Luglio 1938-XVI	
Nati vivi	35
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	10
Matrimoni trascritti	4

Otto feriti in quattro incidenti stradali

Il dott. Giacomo Quilico, di 36 anni, percorrendo ieri mattina in automobile la via Principessa Clotilde, è stato investito da un'altra automobile guidata dal signor Giovanni Cetutti. Nell'urto rimanevano feriti la sorella Domenica Basso, la di lei figlia Paola di anni 13, il figlio Tinto di anni 2 e la madre della signora. I tre primi guaribili in 10 giorni, l'ultima in 15, per contusioni multiple. Essi hanno avuto le cure del caso all'Astanteria Martini.

— Il meccanico Paolo Portigliatti, di 48 anni, abitante in corso Casale 373, è stato investito in corso Palermo da un'automobile condotta dall'agricoltore Pasquale Minella, di 46 anni, residente a Lori Cavour. Il Portigliatti ha riportato la frattura dell'avambraccio destro, ferite all'avambraccio sinistro ed una ferita alla volta cranica. All'Astanteria Martini è stato dichiarato guaribile in un mese.

— In via Monginevro è avvenuto un altro investimento. Sono rimasti feriti due ciclisti. Il manovale Francesco Barolo, di 54 anni, abitante in via Bassano 10, e la quattordicenne Elsa Massino, residente a Beinasco, su due biciclette percorrevano la via Monginevro quando furono raggiunti e gettati a terra da una motocicletta condotta da Sigfrido Riva, di 22 anni. All'Ospedale Martini il Barolo è stato medicato di abrasioni al capo e ad una mano. Guarirà in dieci giorni. Pure in dieci giorni guarirà la fanciulla Massino per ferite lacero-contuse al capo, al viso ed alla spalla sinistra.

— Il ventottenne Mariano Giovanni di Giuseppe, abitante in via Petitmange 5, percorreva in bicicletta via Parella, quando, giunto all'angolo di corso Vigevano, veniva urtato con violenza da una motocicletta guidata da certo Negro, non meglio identificato. All'Astanteria Martini, dove il Mariano si è recato a farsi medicare, il dott. Brusaschi gli riscontrava ferite lacero-contuse alla gamba sinistra, dichiarandolo guaribile in otto giorni.

Le busse del vicino di casa

Ieri mattina l'operaio Polegato Eugenio di Eugenio, di anni 38, abitante in via Bernardino Luino, 29, era sceso nel cortile della casa diretto all'uscita, allorchè per futili motivi venne a lite con il coinquilino Francesconi Giuseppe. Nella colluttazione che ne seguì, il Polegato fu colpito a pugni e pare anche con un corpo contundente dall'avversario, che gli cagionava ferite lacero-contuse alla fronte ed al capo, giudicate guaribili all'Astanteria Martini in giorni otto.

NELLA G.I.L. FEMMINILE

La premiazione delle allieve compiuta dal Federale

Simpatica cerimonia a Lombriasco -- Il rapporto dei Fasci della XII Zona

Tornato a Torino dopo aver brillantemente partecipato alle gare sportive delle Gerarchie del Partito a Roma, onde poter presenziare alle celebrazioni fasciste che erano già state stabilite in programma, il Federale si è recato ieri in due centri della provincia ed ha assistito ad una adunata della G.I.L. Femminile in città. A sera il Gerarca è ripartito poi per Roma per essere presente oggi con tutti i Federali all'inaugurazione della trebbiatura nell'Agro Pontino che, come è noto, sarà fatta dal Duce.

Al mattino, a Lombriasco ha avuto luogo la distribuzione dei premi agli alunni della scuola agraria salesiana. A ricevere il Federale si trovavano il direttore della scuola, prof. don Giovanni Pellegrino, le autorità locali e la popolazione che era schierata nel cortile decorato di bandiere e parato a festa. I giovani dell'istituto erano disposti su ordinate file in perfetta divisa, un'alta acclamazione al Duce ha salutato l'arrivo del Federale, a cui il direttore ha rivolto elevate espressioni di saluto esponendo i dati dell'attività svolta nell'anno dalla scuola ed affermando lo spirito di elevato patriottismo e di franca fede fascista con cui i giovani vengono cresciuti in questo istituto che intende preparare le nuove generazioni ad affrontare i piccoli ed i grandi problemi dell'economia agraria. Dopo la consegna dei premi agli allievi, il Federale Piero Gazzotti ha visitato il vasto complesso dell'istituto particolarmente interessandosi agli studi per il raggiungimento pieno e completo dell'autarchia nel campo dell'agricoltura.

Alle ore 10,30, nella bella casa della G.I.L. Femminile, in piazza Bernini, ha avuto luogo una simpatica adunata di Giovani Fasciste per la consegna dei premi e dei diplomi a quelle alunne che nei molti, interessanti corsi di cultura, assistenza sanitaria, igiene, puericoltura, di sport, di economia domestica, demografia, taglio e cucito ed altri, e nei concorsi letterario e fotografico si sono segnalate e distinte.

A fianco del Federale Piero Gazzotti erano la contessa Cavalli d'Olivola, ispettrice della G.I.L. Femminile e tutte le sue collaboratrici. Un'alta invocazione al Duce ha sottolineato l'inizio della distribuzione dei premi. Il Federale ha parlato alle giovani elogiandole per l'attività svolta ed i buoni risultati conseguiti e esaltando la missione della donna nel Regime Fascista. I diplomi, in numero di circa 2500, sono poi stati distribuiti singolarmente od a squadre, mentre la folla femminile che gremiva il vasto salone calorosamente applaudiva.

Il rapporto dei Fasci della XII Zona ha avuto luogo nel pomeriggio a Carcenasco, ove sono convenuti i camerati dei seguenti paesi: Villafranca, Vigone, Scalenghe, Airasca e tutta la popolazione locale. A ricevere il Federale, con cui erano i vice-Federali Giai e Soria, si trovavano l'ispettore di zona camerata Mazzantini, le dirigenti dei Fasci Femminili e le autorità del paese.

Il rapporto ha avuto luogo nella piazza del mercato, dove erano convenute le Giovani Fasciste in ordinate schiere. Il Federale è salito su una trebbiatrice decorata di fasci di spighe di grano che rappresentavano l'abbondanza delle messi ed il fruttifero lavoro dei campi. Dopo l'appello dei Caduti, l'ispettore di zona ha esposto la sua relazione sull'attività svolta dai Fasci di questa plaga a carattere eminentemente rurale. Piero Gazzotti ha poi parlato alla massa adunata ed ha detto dell'importanza del lavoro agricolo base prima e sostanziale della ricchezza nazionale e dell'autarchia ed ha concluso esaltando l'opera del Duce, a cui va il reverente affettuoso pensiero di tutti gli italiani.

E' stata poi inaugurata la mostra delle Massaie rurali, e quindi il Federale si è recato nella proprietà agricola del comm. Fea ad osservare le prime messi raccolte. A riceverlo si trovavano i proprietari ed il fattore Bertinetto con la sua famiglia ricca di ben 13 figli.

SOLENNE FUNZIONE IN VALDOCCO

Il Cardinale ha imposto gli ordini a 60 sacerdoti, 40 diaconi e 63 suddiaconi salesiani

Da operaio metallurgico a prete

Nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Valdocco si sono svolte ieri mattina solenni funzioni, alle quali hanno partecipato con giubilo tutti i Salesiani. La grande famiglia è aumentata ieri di 164 membri: 60 sacerdoti, 40 diaconi e 63 suddiaconi, ai quali Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati ha imposto gli Ordini.

Mai vi era stato in una sol volta un così imponente apporto alla famiglia salesiana e solamente per l'aumentata capienza della Basilica è stato possibile procedere all'imponente solenne funzione. Essa è cominciata alle 6,30 ed è continuata ininterrottamente fino alle 10,30. Gli aspiranti al sacerdozio sono entrati compunti nel presbiterio, mentre i futuri diaconi e suddiaconi si allineavano fuori della balaustra.

La funzione era diretta dal professore Vismara, che è rinomato per la liturgia ed autore di volumi che tale materia trattano. Fra i sacerdoti si annoverano tre professionisti, due laureati e perfino uno che fu operaio alla Fiat, ma che in vocazione al sacerdozio senti fin da giovanetto. Gli diamo ora il titolo che gli compete: don Giuseppe Negro.

Figlio di lavoratori, compiuti gli studi elementari, entrò quale apprendista in un opificio; poi fu operaio alla Fiat. Dopo il servizio militare, non trovando subito occupazione, entrò quale domestico in una ricca famiglia. Ma egli sognava un'altra vita, sentiva ardente la vocazione al sacerdozio. Riuscito ad entrare nello studentato di Ivrea, vestito l'abito talare, lasciò poco dopo l'Italia e fu per sei anni negli Stati Uniti; ritornato in Patria, si maturò nei corsi di teologia, all'Istituto Internazionale Salesiano, ed ha visto realizzarsi i suoi voti: ha potuto diventare un figlio di Don Bosco Santo.

E' un giovane aitante della persona, dal viso aperto e intelligente.

Nella chiesa, ad assistere alla funzione, erano i congiunti dei novelli sacerdoti, diaconi e suddiaconi. Fra questi anche i genitori di don Negro, che guardavano affascinati il loro figlio. Essi domenica prossima avranno la gioia di vederlo celebrare la sua prima Messa nella loro Parrocchia, nella chiesa della Madonna della Salute.

Fra coloro a cui S. Em. il Cardinale ha impartito gli ordini sacri ve ne sono anche di altre nazionalità: Adalbert Habalik cecoslovacco; Gerardo Birkameier ed Ermanno Ter Hell olandesi; Alberto Greghi, Emanuele Passalacqua, Giorgio Wehl e Vittorio Zeni argentini; Giorgio Hacher tedesco; Mc Daniele Cluskey e Daniele Murphy inglesi; Alberto Muñoz Rodolfo Silva e Carlo Wels cileni; Giuseppe Ostrowki e Davide Zunino americani del nord; Francesco Pippau e Giuseppe e Valentino Rodriguez portoghesi; Luciano Siroda polacco.

Molti fedeli assistevano alla lunga e complicata cerimonia che le note dell'organo e le voci della Cantoria salesiana accompagnavano. Dirigeva la parte musicale il Maestro Scarzanella. La vestizione veniva fatta per gradi. Ai sacerdoti il Presule metteva la stola come la portano i diaconi, poi successivamente mentre si recitavan preghiere i diversi paramenti sacri.

Il Cardinale era seduto al faldistorio, contro l'altare. Interrogava i novizi, ungeva loro le mani, le legava ad indicare i vincoli che il sacerdote legan alla chiesa. Tutto ciò insomma che la liturgia stabilisce per la vestizione di un prete o per l'imposizione d'Ordini minori ai diaconi e suddiaconi si svolgeva in un'atmosfera di suggestiva bellezza. La Messa celebrata dal Cardinale era ripetuta dalle 164 voci dei candidati. Il Porporato impartiva poi loro la comunione. A capo chino, mentre la musica tesseva sacre armonie essi ricevevano l'Ostia consacrata; poi quale ultimo atto il Cardinale abbassava ad uno ad uno la pianeta in segno della pienezza del sacerdozio, ed accordava loro l'abbraccio fraterno.

Dopo la benedizione, tutti seguivano in corteo Sua Eminenza in sagrestia. Qui attendevano i parenti e avvenivano le scene più commoventi: i baci e gli abbracci delle mamme ai figliuoli preti sono durati lungamente.

Fu giorno di festa per i nuovi consacrati, per i loro congiunti, per tutta la famiglia Salesiana.

Il giorno precedente nello stesso Tempio di Maria Ausiliatrice avevano ricevuto gli Ordini minori trenta giovani dell'Istituto Internazionale. Li aveva impartiti Mons. Coppo Vescovo di Paleopoli.

Le prove sportive dei Gerarchi

Il Federale Gazzotti mentre compie una delle prove facoltative

Seguendo la Cronaca

VITA ALL'APERTO
Una lista di articoli che si possono comperare vantaggiosamente «da BIANCHI»

Ombrelloni, da L. 65 a 270. *Tavolini in ferro*: da L. 60 a 125; *tavolini pieghevoli* L. 29. *Valigette complete*: 4 sgabelli pieghevoli e 1 tavolo: L. 119. *Sgabelli pieghevoli* in legno e in metallo. *Poltrone e poltroncine* pieghevoli, da L. 14 a 32. *Sedie a sdraio* solidissime, da L. 18 a 60. *Tovaglie e servizi* in tinte Indanthren; tele per tende in colori assolutamente garantiti, thermos, borracce portavivande, stoviglie in alluminio e porcellana organica.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: (C.ia «La Fiamma»): Ore 21,15: «Primarosa» di Pietri. **MICHELOTTI**: C.a Ricciol-Primavera: 21,15: «Sentiero del tre solitario». **GIARDINO DANZE MODA** 21-2 trattenimento. **GAY ESTIVO**: Lezioni-Danze. Ore 21. **CHALET VALENTINO**: 17 e 21: Danze. **PAGODA DANZE**: ore 21: orch. Murer.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'amante sconosciuta» e part. Italia-Brasile: Italia-Ungheria. **AMBROSIO**: Fanny Elsler, Harvey e Viaggio del Re Imperatore in Libia. **CORSO**: «La dingo», Lionel Atwill. **BALBO**: 2 film: 1° «Il caso dell'avv. Durant» con Myrna Loy, W. Baxter, 2° «Paraninfo» (Musco). Dopol. 1,60. **IDEAL**: «Passeggero muto» e Rivista. 2.di posti L. 2. Dopolavoro L. 1,60. **STATUTO**: 2 film: 1° «Notte d'amore» Grace Moore, T. Carminati. 2° L'amato vagabondo. Chevalier. Dop. 1,05. **ALPI**: La sonata a Kreutzer. Dagover. **NAZIONALE**: Grande barriera. D. 1,05. **MAFFEI**: «Canto per te» ten. Zillani e Compagnia Riviste Vanni-Romigioli. Prezzi estivi: L. 2-4-6: Dopolav. 1,60. **MASSIMO**: 2 film: 1° «Il dominatore». 2° «Lui e l'altra» Crik-Crok. Dop. 1,05. **COLOSSEO**: «Volontà occulta». L. 1. **ITALA**: «La casta Susanna». 1,05. **TORINESE**: Mistero camera nera. 1,05. **FREJUS ESTIVO**: La locomotiva 2423. Nel varietà Comp. «Faville italiane». **SAVOIA**: Ultimi giorni Pompei. D. 1,05. **REGINA**: «Il maggiordomo» Laughton. **AQUA**: «Aurora sul deserto» e Var. **MICHELOTTI ESTIVO**: «Occhi neri». **PORTA NUOVA**: Galleria della morte.

VITTORIA: grandi riprese
Oggi e domani
L'AMANTE SCONOSCIUTA
Interpreti: *Myrna Loy - William Powell* (giallo-Metro)

BALBO: doppio programma
1°) *Il caso dell'Avv. Durant* con
MYRNA LOY e WARNER BAXTER
2°) *Paraninfo* (Musco). Dop. 1,60.

Il rapporto a Ferriere del Fascio femminile

Si è svolto ieri a Ferriere, con l'entusiastica partecipazione della intera popolazione, il rapporto del Fascio femminile, presieduto dalla Fiduciaria, contessa Cavalli. Dopo la relazione della Segretaria, Antonietta Dominici, la Fiduciaria ha rivolto alle Giovani fasciste e Massaie rurali convenute, vive parole di elogio, esaltando quindi la missione delle donne nell'Italia fascista. La Fiduciaria ha inaugurato una mostra di lavori femminili, consegnando i premi alle camerate che particolarmente vi si sono distinte per copiosità e bellezza di lavori presentati. La riunione si è sciolta tra vive acclamazioni al Duce.

Manifestazione benefica per la G. I. L.

Nei giorni 16 e 17 corrente, sabato e domenica, avranno luogo nel Giardino Reale interessanti manifestazioni a beneficio della G.I.L. Il vasto programma offrirà spettacoli di arte varia, concerti delle migliori bande dopolavoriste cittadine, tra cui quelle della Milizia ferroviaria, della Fiat e delle Tranvie, e un originale pozzo di S. Patrizio con sorprese. La folla che interverrà all'eccezionale convegno avrà a disposizione anche un vasto e pittoresco ballo campestre. Gli spettacoli al Giardino si svolgeranno dalle ore 16 alle 19 e dalle 20,30 in poi. Una manifestazione che richiamerà un particolare pubblico e che è destinata ad avere il più lieto successo, sarà il concorso di eleganza infantile, al quale possono partecipare bambini e bimbe dai 3 agli 8 anni. Le iscrizioni a tale concorso si ricevono da martedì prossimo, 5 corr., a tutto il successivo martedì, 12 corr., in piazza Castello 26, dalle ore 15,30 alle 18. Quota d'iscrizione: lire due. Una apposita giuria assegnerà bellissimi premi ai cinque più eleganti bimbi e alle cinque più eleganti bimbe. La manifestazione, anche per il suo scopo benefico, non mancherà di suscitare nella cittadinanza la più fervida simpatia.

La Cucina Malati Poveri sospende la sua attività

Oltre 70 mila persone soccorse

La pia opera «Cucina malati poveri» sospende temporaneamente la sua attività. Ecco il bilancio che essa presenta: dal 12 ottobre al 2 luglio sono stati distribuiti 59.242 litri di latte, 12000 chili di pane, 11.322 dozzine di uova, 240 chili di carne, 313 litri di vino. Le persone soccorse sono state 70.000.

Il saggio finale del «Nido della Lussiola» avrà luogo mercoledì, 6 corr., al R. Conservatorio con «La Sacra del Marzo» di Drovetti e Guarino.

STATO CIVILE

Allarone Albertina di Pompeo, a. 4, di Torino, via Vercuolo, 12 — **Lanzavecchia Giuseppe** fu Matteo, a. 69, di Gassadio, maestro musica, v. Ghemme, 26 — **Avare Anna** m. Mugello, a. 71, di Bianzè, casalinga, v. Valprato, 24 — **Rubatto Teresa** m. Pariole, a. 43, di Chieri, cas., v. Valtorna, 5 — **Nondino Caterina** fu G. Batt., a. 74, di Mondovì, cas., v. Sacchi, 26 — **Fanti Angelo** fu Luigi, a. 82, di Novara, conciatore, v. S. Donato, 60 — **Bernardi Delfina** v. Sposso, a. 71, di Trana, cas., Str. Vallette 182 — **Marinone Medardo** di Giovanni, a. 24, di Torino, meccanico, v. Padova, 7 — **Massuato Elvira** suor Eugenia, a. 69, di Noale, suora — **Lartaro Giuseppe** di Leopoldo, a. 27, di Cuneo, agente imposte.

N.B. - Nella nota del 1.o luglio leggasi: Maglione Rosa fu Giovanni, a. 26, di Torino, dattilografa — Sereglio Rosa fu Giuseppe, a. 54, di Borgaro T., invalida.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Musica varia: Orchestrina Angelini — 12,30: Dischi di musica varia — 13: Radio-cronaca inizio trebbiatura Agro Pontino con l'intervento del Duce — Indi: Giornale radio — 13,50: I dieci minuti di Mondadori — 14,10-14,20: Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla — 17,10: Musica da ballo — 17,50: Movimento linee aeree Impero - Boll. presagi — 19,20: Comunicazioni della Reale Società Geografica — 19,30: Concerto di musica varia — 19,50: Impressioni alla vigilia del Giro ciclistico di Francia — 20,00: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Orchestra d'archi — 21: La lingua d'Italia — 21,10: «Le campane di Corneville», operetta in tre atti di R. Planquette, direttore d'orchestra M.o Cesare Gallino; allestimento di Riccardo Massucci — Negli intervalli: Conversazione di Giuseppe Adami — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Orchestrina melodica — 13,50: Dischi di canto e musica varia — 14-14,30: Radiorchestra.

Ore 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno — 19,30: Repertorio fonografico: Rassegna di musiche oltremontane — 19,50 (v. TO I) — 20,20 (v. TO I) — 20,30: «Insieme C.», tre momenti radiofonici di Giannini e Celet, regia di Alberto Casella — 21,45: Quartetto Andreis — 22: Musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21,10: Stagione lirica dell'Eiar: «Zingari» di R. Leoncavallo, diretta dal M.o Angelo Questa, maestro del coro C. Costantini — Nell'intervallo: Sul fronte della Radio. Notiziario — Dopo l'opera: event. musica da ballo — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni.

LIRICA: Parigi P.T.T.: Ore 20,15: Trasmissione dall'Opéra. — **PROSA: Bordeaux**: Ore 20,30: «La piccola cioccolattaia» di Gavault — **Strasburgo**: 20,30: «Un mese in campagna» di Turghenief — **Sottens**: 20,40: «Horse Limited» di Rezzno.

All'ombra del nuovo Santuario della Madonna dei Fiori, stamane alle ore 7,30, munito dei SS. Sacramenti e della Benedizione Papale, chiudeva santamente la sua lunga esistenza, spesa nel zelare il culto della Beata Vergine

Mons. Filippo Aiardo
in età di anni 83
Rettore del Santuario

Ne dànno il doloroso annunzio:
S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo;
Don **Pietro Burzio;**
Sac. **Giuseppe Gravero;**
i parenti: Famiglie **Olivero, Strumia, Giordana, Caniggia e Villata.**

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo martedì, alle ore 8, partendo dalla chiesa di S. Croce per la Parrocchia di S. Antonino.

La Salma verrà trasportata nel sepolcreto della famiglia **Strumia** a Sommariva Bosco.

Bra, 3 luglio 1938-XVI.

Impresa Trasporti Funebri Braidese Valoti Umberto - Telefono 86.

Il **Consiglio Direttivo**, il **Corpo Sanitario** ed **Amministrativo**, il **Comitato di Patronato** dell'**Ospedale Maria Vittoria**, partecipano con vivo dolore il decesso del

N. H. Comm. Avv.
Pier Carlo Roggiero Guiscardi

avvenuta a Torino, il 29 giugno p. p., e ne ricordano con affettuoso rimpianto l'instancabile, fattiva opera a favore della Pia Istituzione cui dedicò la miglior parte della sua vita quale Amministratore e Presidente dal 1907 al 1935.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41382

Ieri, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Facciano-Mago

Lo piangono la moglie **Aymonetti Rosita**; il figlio **Bruno** con la consorte **Rita** e piccola **Rosetta**; la figlia **Italia** coi bimbi **Sergio** e **Bruna**, fratelli, cognate, parenti tutti. — I funerali avranno luogo in Caluso oggi, 4 corr., alle ore 17. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento a quanti si uniranno al grande dolore. Non fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41382

Ieri, alle ore 14, mancava improvvisamente ai suoi cari

Maria Ferrero - Rena

Ne dànno il dolorosissimo annunzio: il marito **Giuseppe** e figli: **Felicina** vedova **Rossi** e figlia **Virginia**; **Paola**; **Giovanni** con la moglie **Elena Pollovio** e bimba **Rosamaria**; **Mario** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 5 corr. alle ore 10,30.

Bardonecchia, 3 luglio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

Dopo breve malattia serenamente spirava

Donghi Ottavio

Ne dànno il triste annunzio la figlia **Caterina** col marito **Cado** e bimbi **Mario** ed **Ennio**. — I funerali avranno luogo il 4 corr., alle ore 14,30, partendo da via Verolengo, 181.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52153

Le Famiglie **Sessa** e **Bianchi** nell'impossibilità di ringraziare singolarmente tutti coloro che vollero con la loro presenza e con l'invio di fiori e condoglianze partecipare al grave lutto per la dolorosa scomparsa del compianto (000)

Sessa Pasquale

esprimono a mezzo della presente la loro mènore riconoscenza.

Castronno, 3 luglio 1938-XVI.

Appunti per la vita di Pinco Pallino

Nacque in una città qualunque, in una casa qualunque, in un'epoca indefinibile. Nessuno può dire di averlo mai visto, nessuno ha lasciato di lui un ritratto; ma il mondo è pieno dei suoi fatti e le cronache e le storie, dalle più antiche alle recenti, registrano le improvvise apparizioni di Pinco Pallino, ora in veste di amico di filosofi, ora di scudiero di famosi cavalieri erranti, o di chierico oscuro presso uomini di scienza, o segreto aiutatore di ambiziosi e di intriganti, o vittima inconsapevole in uno dei tanti accidenti della vita.

Il suo nome si pronunzia con intonazione di scherno; a Pinco Pallino sono generalmente attribuite fortune immeritate, espressioni memorabili per la loro banalità, perfino la voce anonima della folla; ma egli ha lavorato sempre accanitamente e disinteressatamente per la gloria degli altri, senza comparire mai per richiedere la sua parte di merito, senza avere mai il piacere di incontrarsi coi suoi denigratori, senza poter dire «sono io». Ha fatto del bene, ha fatto anche molte cose sciocche o inutili, ma il male non è affar suo. Nessuno ha mai detto di un ignoto malfattore: è stato Pinco Pallino.

Al tempo in cui i poeti camminavano per le strade chiamando dolcemente le loro Ispiratrici, ed erano segnati a dito, e mandavano lettere in forma di sonetti, di madrigali, di canzoni, Pinco Pallino scrisse dei bellissimi versi di cui neppure uno è rimasto come suo: dai posteri furono attribuiti ai grandi poeti.

Qualche volta scrisse un'opera che, in seguito a oscure vicende, procurò la gloria ad un altro: si provò a protestare ma fu subissato da risa e da scherni: «Chi è questo Pinco Pallino?». Nessuno gli credette e per non passare da maniaco o da disonesto chinò umilmente il capo e ritornò nell'ombra.

Nella vita ebbe le più amare esperienze: i malandrini, i tagliaborse, provarono su di lui la loro lestezza di mano; dal tempo dei briganti agli ultimi truffatori all'americana, sempre Pinco Pallino fece le spese di tutti, e le sue disavventure misero di buonumore i lettori dei giornali perchè quando c'è da passare pubblicamente per stupidi la gente ha bisogno di trovare uno che se ne assuma l'incarico. Pinco Pallino non si è mai rifiutato.

Celebri sono le sue disavventure coniugali: queste davvero si perdono nel tempo dei tempi e a volerle raccogliere ci sarebbe da scrivere un'intera biblioteca, benchè a questo abbiano pensato i novellieri di ogni epoca ai quali Pinco Pallino ha servito da modello.

I mariti traditi del Decamerone sono tante incarnazioni di Pinco, ma la memoria potrebbe spingersi anche più indietro fino al momento in cui eroi o vittime, cornuti e bastonati, hanno tanto di nome che li raccomanda alla storia, fino al tempo, cioè, in cui si creano i miti o le favole. Pinco è l'antimito.

Ad ogni modo egli non fu mai padrone del proprio letto, e per sua disgrazia scelse sempre donne floride e appetitose che aizzarono il desiderio di uomini più belli e più furbi di lui: se qualche volta tentò di ribellarsi ebbe la peggio e rimase scornato in modo tale che tutti ne risero; e ridono ancora oggi i filologi.

E a proposito di bastonate, si può dire che in ogni sommossa o tafferuglio Pinco Pallino non sia mai mancato; e le botte date alla cieca, il coccio di bottiglia, la pallottola sperduta han sempre fatto centro nel suo povero corpo. Magari fosse morto, ma il suo destino glie l'impedisce: per lui morire significa identificarsi e Pinco Pallino non è iscritto a nessuna anagrafe del mondo. Una volta, durante la guerra, si trovava su una nave, e questa fu silurata. Morirono molte persone di gran nome: scamparono alcuni uomini dell'equipaggio e, dei passeggeri, soltanto lui. In quei giorni, nel compianto generale, udì una frase sola: «Si è salvato questo Pinco Pallino: poteva salvarsi X», e al posto di quell'X ciascuno metteva uno dei nomi illustri delle vittime.

Con tutto ciò non è da credere che Pinco abbia un concetto pessimista della giustizia terrena o che non creda a certe nobili virtù dell'animo umano. Tutt'altro: egli è un uomo d'ordine, una cellula indispensabile della società: se l'anarchia o la ribellione lo toccassero sarebbe lo sfacelo di tutto, la fine del mondo. Ma queste idee sono lontanissime da lui e non lo hanno turbato mai. Pinco è immortale; Pinco non conosce la esperienza; Pinco vive come la materia bruta generatrice di vita. Ogni mattina egli apre gli occhi su un mondo nuovo, e si rifà daccapo.

Questa sua vita instancabile tutti l'hanno saccheggiata, ma nessuno potrà mai scriverla non bastando per essa la vita di un uomo. Ha beneficato, e generosamente, aiutato molti studiosi: egli è stato il famulo discreto e sgobbone, quello che distribuisce esattamente il firmamento degli asterischi, i cavallucci marini dei paragrafi, le parentesi tonde e quadre, le virgolette e i corsivi, che distilla dallo scibile umano citazioni e sentenze che faranno la gloria del suo maestro. Talvolta si permette anche di suggerire delle idee, ma subito si rincantuccia mortificato chiedendo perdono.

E i poeti, che di solito hanno l'animo tanto sensibile, non si sono mai accorti di lui? No, che si sappia. Una volta soltanto circolò una strofetta anonima che ogni tanto riappare come esempio di rime strambe e insensate: «Pinco, Pinco, povero Pinco - Prese un calcio in uno stinco» eccetera. Non c'è dubbio: è Pinco Pallino. Ma ci voleva un poeta fanatico per ricordarsi di lui!

* * *

Il momento più bello della vita di Pinco, quello che assurgerà a grandezza epica ma che non potrà essere visto da nessun uomo, sarà il momento della morte. Ma sarà destinato a morire Pinco Pallino? *That is the question.*

Verrà il giorno del Giudizio. Accadranno nel mondo le terribili cose annunziate nell'Apocalisse. Verrà il Diluvio a purgare la terra di tutti i suoi mali, e impastarla di nuova creta. E all'ultimo giorno di questo flagello, quando la mite luce si adagerà sull'immensa e deserta palude e le saette avranno ritirato i loro rapidi artigli, l'occhio placato dell'Eterno spazierà sul mondo, prima di fare ogni cosa nuova, e vedrà un lieve brulichio sullo specchio di fango, l'annaspare inutile di un corpicino nero come un ragno. Egli tratterrà le folgori pronte ad avventarsi contro il superstite Pinco Pallino, e il suo sguardo si poserà per un tempo senza misura su quell'essere vestito di argilla che si volgerà attorno tremebondo e stupito. E il sorriso dell'Eterno chiamerà di nuovo il sole in mezzo al cielo, e a quel segno di grazia Pinco Pallino andrà barcollando sulla terra rassodata, e con le unghie gratterà le zolle dove saranno spuntati teneri fili d'erba.

Giannino Marescalchi

Il Museo preistorico inaugurato da Bottai a Perugia

Perugia, 4 luglio.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Bottai, ha presenziato ieri alla inaugurazione del Museo Preistorico dell'Italia centrale ed a quella dell'anno accademico presso la R. Università per stranieri, alla presenza dei rappresentanti del Senato, della Camera e delle maggiori istituzioni culturali nazionali, oltre a tutte le autorità locali con a capo il Prefetto ed il Federale. La prima cerimonia ha avuto luogo nel palazzo che è sede del ricchissimo ed importante museo, ove sono raccolte le documentazioni delle antiche civiltà italiche. Dopo brevi parole di saluto pronunziate dal Podestà e la relazione illustrativa del prof. Ninto, ha preso la parola il Ministro Bottai il quale ha esaltato Perugia, che fu tappa della rivoluzione ed ha rilevato la palpitante eloquenza delle raccolte, testimonianza del grande passato di nostra gente. Il Ministro, salutato da vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce si è recato poi alla sede dell'Università per stranieri ove nell'aula magna affollata di allievi italiani e stranieri il sen. Giannini — dopo la relazione del Rettore — ha tenuto la prolusione, ed infine ha parlato acclamatissimo S. E. Bottai.

L'on. Cianetti a Savigliano

L'inaugurazione del Poliambulatorio per i lavoratori — Fervida adunata di popolo

Savigliano, 4 luglio.

La serietà, la consistenza delle opere assistenziali realizzate in provincia di Cuneo a favore dei lavoratori dell'Industria è apparsa ieri, con compiuta evidenza, attraverso i lavori del convegno dei dirigenti delle Mutue aziendali, interaziendali e professionali, e l'inaugurazione del Poliambulatorio che la Federazione delle Casse mutue di malattia ha allestito in questo centro, dove, a fianco di un nucleo aziendale che dà lavoro a duemila operai, si allineano una miriade di altre piccole e medie aziende che occupano complessivamente altri 1000 lavoratori. E' una nuova forma di civiltà, quella che sgorga dal propagarsi e dal consolidarsi di queste opere. Il Fascismo ha operato una profonda trasformazione dei principii e degli istituti politici ed economici del Paese, ma il settore dove la trasformazione è, forse, più radicale ed evidente è quello sociale. L'individuo non è più abbandonato a se stesso, nè più domina l'individuo, come portatore di ogni diritto, in diretto rapporto con la collettività, considerata come un complesso numerico disorganico di individui che intendono, nella vita associata, subire le minori limitazioni e trarre i maggiori vantaggi. E' invece il principio della solidarietà che domina così nella collettività, come nell'ambito dei gruppi dove l'individuo opera e vive; principio che si afferma, innanzi tutto, nel gruppo familiare e si estende quindi al gruppo professionale ed alla collettività nazionale.

Come si irradia l'assistenza

Alla luce di questo principio si intona con consapevole rigore il sistema assistenziale realizzato nel settore dell'industria in provincia di Cuneo. I dirigenti delle 26 mutue sorte ed operanti in provincia si sono adunati nella aula maggiore del palazzo comunale, sotto la presidenza dell'onorevole Nazareno Bonfatti, presidente della Federazione nazionale. Ad essi ha porto il saluto della città di Savigliano il podestà, conte Galateri, il quale ha ricordato con nobili parole come le masse lavoratrici di questa plaga abbiano dato, anche nei tempi bui, esempio di operosità e di disciplina. Dopo brevi parole del dott. Marini, presidente dell'Ufficio mutualistico provinciale, il cav. Carlo Cianetti, direttore dell'Ufficio, ha riferito sull'attività dell'organizzazione. Nel volgere di pochi mesi, tutti i servizi sono stati potenziati e perfezionati, sicchè non solo si è potuto irradiare l'assistenza in ogni centro, attraverso le prestazioni dei 137 medici aderenti all'Ufficio (è da rilevare la larga funzione preventiva assunta dall'assistenza e che, da sola, assorbe circa il 60 per cento delle prestazioni, le quali han raggiunto, in un anno, la cifra di 200 mila) ma altresì di moltiplicare le stesse forme assistenziali e di dare vita ai cinque poliambulatori che da oggi entrano in funzione, ed ai quali si aggiungeranno, presto, quello di Casteldelfino, dove vive una massa di 1500 operai, e quelli di Ormea, Saluzzo e Mondovì.

Con commosse parole, l'operaio Pancani di Cuneo ha attestato la vivida realtà costituita da questa opera di solidarietà, ricordando come nei passati regimi il lavoratore colpito da malattia dovesse ricorrere, per curarsi, alla generosità dei compagni o alla carità di qualche privata istituzione; oggi egli è sereno perchè si sa assistito dall'organizzazione mutualistica sorta dalla collaborazione tra datori e prestatori d'opera. Ha parlato quindi l'onorevole Bonfatti rilevando come il principio mutualistico, contro il quale esistevano prevenzioni e si elevano opposizioni, si sia nettamente imposto, inserendosi nel quadro della politica sociale attuata dal Regime. Non poteva essere altrimenti, chè soltanto la forma mutualistica è idonea a conseguire quei risultati che nel campo assistenziale devono perseguirsi per la tutela fisica del lavoratore. Le statistiche mettono in evidenza che il 30 per cento dei lavoratori sono colpiti ogni anno da una forma morbosa: il decorso non è lungo, si aggira, in media, intorno ai 15 giorni, ma, appunto per questo, l'intervento, l'aiuto devono essere tempestivi, solleciti. E l'on. Bonfatti, dopo avere accennato ai problemi che riflettono l'organizzazione, ha indicato le direttive che han da essere seguite e che possono così compendiarsi: burocratizzare l'ente il meno possibile, perchè la assistenza giunga rapida ed efficace.

Presidi sociali

Salutato da alte acclamazioni, ha parlato, infine, l'on. Tullio Cianetti. Con calda ispirata parola, il presidente della Confederazione lavoratori dell'industria ha esaltato la vitalità di questi presidi sociali, sorti dal sacrificio stesso dei lavoratori, sfatando le critiche onde da parti interessate si è voluto, sin dall'inizio, avvolgerli e minarli. E' seguita, con la consapevole partecipazione di tutta la massa operaia locale, che si era schierata lungo la via Sauro, dove sorge la nuova opera realizzata dall'organizzazione mutualistica, l'inaugurazione del Poliambulatorio. Si tratta di un'opera che supera, per vastità ed attrezzatura, quelle inaugurate avanti ieri ad Alba, Bra, Chieri e Fossano; ai gabinetti per le prestazioni di medicina generale e chirurgia ed a quelli per le prestazioni specialistiche (oculistica, otorinolaringoiatria, dermosifilopatica, ostetroginecologia e odontoiatria) si aggiungono, qui, un gabinetto radiologico, una sala per la elettroterapia, nonchè vasti e modernissimi impianti per la terapia fisica.

Del valore di questa realizzazione, l'on. Cianetti ha detto efficacemente, parlando, più tardi, al popolo ammassato nella vasta e bella piazza Vittorio Emanuele; grandi acclamazioni al Duce hanno coronato l'adunata, che si era aperta coi discorsi del podestà, del Federale Bonino e del segretario dell'Unione dei lavoratori dell'industria, Carmine.

F. A.

La Missione del P. N. F. in Giappone

Il più appetitoso dei "banzai,,

Imitazione gastronomica -- Dall'arco trionfale alla scatola di fiammiferi -- Un nome scritto nel cuore -- Fede e caffè

SHIMONOSEKI, giugno.

Nel mezzo del centro del Giappone si può gustare una italianissima zuppa di pesce.

E' una delle tante raffinate specialità del Ristorante «Alaska», che è nel mezzo dell'Isola di Mezzo (Naka-noshima), nel cuore di Osaka. E Osaka, sulla carta geografica, sta proprio a metà dell'arcuato arcipelago giapponese.

Nei sotterranei del grattacielo — americano per sagoma e dimensioni — le rotative macinano veloci le notizie recentissime sui due milioni di copie dello Osaka Asahi Shimbun, e il Notiziario del Mattino di Osaka», che si pubblica anche la sera.

Tutto il grande edificio è intitolato al quotidiano: è la Asahi-birudingu (ossia il building dello Asahi); ma l'ultimo piano, refrigerato per ventilazione e nel nome, è il famoso Arasika Shokudô, il «Ristorante Alaska».

Di notte, è come un grosso faro alla rovescia, poi che sulle sue vetrate si riflettono tutte le sfarzose luci della città e del porto.

In quel vasto terrazzo coperto, gli ospiti italiani hanno gustato e lodato una «zuppa di pesce» più eccellente ancora di quella che richiama i Romani in un'osteria della cintola del porto, a Civitavecchia.

La «sakana-no-süpu all'italiana» di Osaka è ancora più saporita, poi che la ricetta è identica, ma i gustosi ingredienti sono pescati nel Mediterraneo nipponico, il «Mare delle Mille Isole», che potrebbe chiamarsi anche «del Centomila Pesci».

Dopo i primi bocconi, viene spontanea la domanda:

— Kono shokudô no o kokku wa Itari-jin des' ka?

Gli occhi nipponici del vicino sorridono di soddisfazione, poi che la domanda è un complimento. Un cuoco italiano? Macchè!

— Iiè: Nipponjin des'!

«E' un cuoco giapponese»: ha appreso la formula e la manipolazione da un cuoco italiano.

I Giapponesi si dimostrano anche in questo imitatori perfetti: sanno rifare una pietanza esotica con la medesima meticolosità con la quale riproducono un complicato prodotto di chimica industriale e farmaceutica.

Ai membri della Itari shin-zenshi-setsu-dan («Ambasceria italiana di cordiale amicizia») sono stati offerti persino dei Näpori-no bermiceri, vermicelli alla napoletana che sembravan giunti in volo magico, ancor fumanti, da Santa Lucia e da Posillipo.

* * *

I «banzai!» entusiasti, auguranti agli ospiti «diecimila anni di vita» (ban-zai) hanno assunto le forme più varie, dal gigantesco al minuscolissimo: grandi archi trionfali, vessilli pendenti da grossi globi aerostatici, pirotecnico tricolore; e poi, a tavola, il tremolante gelato gelatinoso è biancorossoverde; in camera, la scatola di fiammiferi ha l'immagine un po' etnea del celebre Monte Fuji da una parte e la bandiera nostra sull'altro lato.

* * *

I preparativi, grandiosi e di dettaglio, son stati fatti con febbrile entusiasmo, in alcune settimane.

Ma c'era qualche piccolo modesto «banzai!» che non era d'occasione e che attendeva da anni. O, forse, non attendeva neppure.

Chi avrebbe infatti potuto supporre che una sera, qui a Shimonoseki, un componente della Missione Italiana, lasciati i camerati nell'animato e festoso San-yô, se ne sarebbe andato girovagando solo tra le lignee casette modeste della Iri-e-chô?

Già, a quell'ora, sulle merce esposte nelle popolari mise si chiudevano le saracinesche di legno laccato: la stradicciola non aveva altro rumore che il frettoloso ticchettìo di qualche gheta, gli zoccoletti rialzati che permettono a uomini e donne di passar su pozzanghere senza insudiciare le yukata e il kimono.

Le insegne luminose si spengono: soltanto una, a metà via, pare esser rimasta a guardia: o sembra piuttosto un richiamo amico.

Sulla lanterna, tre caratteri ideografici dicono, pur in grafia tanto diversa, un nome caro: «I-ta-ri» è l'Italia.

Il piccolo locale, modesto assai, è il «Caffè Italia», «Itari kafuê».

Come non entrare, pur se il locale non è di prim'ordine e nemmeno di secondo?

La moglie del padrone si piega in inchini. La riverenza nipponica è sempre profonda: quella femminile è più profonda ancora: dinanzi all'uniforme fasciata diventa addirittura contorsionista.

La padrona si scusa che il marito sia assente. La visita, è vero, è del tutto inattesa, ma l'assenza del signor Araki «è veramente una cosa scortesissima»: «dòmo shitsu-rei de gozaimas'!».

La brava donna sfodera il repertorio delle frasi più onorifiche: complicate ma sincere. Depone sul tavolino il thè e il suzuri, il calamaio nipponico; stempera l'inchiostro di Cina, affina nella vaschetta la punta del pennello; chiama tutte le fanciulle della bottega perchè siano presenti e in ammirazione mentre l'ospite italiano traccerà due righe commemorative che rimarranno a perenne memoria, incorniciate, sotto il ritratto di Mussolini.

Ed è gran gioia italiana, per l'ospite, poter levare il braccio in saluto romanissimo, verso il Duce, in questo modesto caffè del nome nostro, in una stradiccia di Shimonoseki.

* * *

L'indomani, all'albergo San-yô, arriva una commissione numerosa: il signor Araki, la famiglia, il personale al completo.

Probabilmente il caffè deve esser rimasto chiuso, come per feste nazionale.

Tutto il Giappone è giubilante per le accoglienze agli «amici italiani»: ma la gioia del signor Araki ha qualcosa di speciale: è una ricompensa alla sua fede.

— Alcuni anni fa, presso il mio caffè, c'era un Ristorante Italia: «Itari-shokudô».

Così comincia la breve e commovente cronistoria della bottega.

Perchè si chiamava così?

Il sig. Araki risponde che il proprietario aveva viaggiato molto, in Europa e in America; ma di tutti i paesi il più bello gli apparve l'Italia. Perciò, aprendo un ristorante, lo intitolò alla terra che più amava.

— Ne parlava sempre, e con tanto entusiasmo, che anche noi, suoi vicini, ce ne innamorammo.

利太伊

I tre caratteri giapponesi che, da destra a sinistra, si leggono «I-ta-ri», ossia «Italia».

— Non siete mai stato in Italia?

Il signor Araki risponde di sì («Hai: myô de gozaimas'!»): e ciò, secondo la logica grammaticale giapponese, significa che egli non vi è mai venuto: è persino la prima volta che egli parla con un italiano: e ne è felice.

Poi continua l'interessante cronaca:

— Alla morte del proprietario, il ristorante rischiava di chiudersi. Ma io amavo troppo l'Italia per lasciare che il nome scomparisse. I miei mezzi non mi permettevano di avere un esercizio così grande. Pensai che, per conservare il nome, bastava anche un piccolo caffè. Ecco la ragione per la quale il nostro è Itari-kafuê, il «Caffè Italia».

Già c'è tanto da illuminarci sul sentimento giapponese: ma v'è di più.

All'inizio della nostra guerra in Africa, un notiziario tendenzioso — di fonte Reuter & C. — ed un'abile manovra di insinuazioni mirarono a presentare l'Italia come Ginevra voleva che essa apparisse; e fu proclamato anche che la nostra azione in Etiopia sarebbe lesa reali e immaginari interessi giapponesi laggiù.

Il sig. Araki ha un sorriso di retrospettiva soddisfazione quando aggiunge:

— Taluno mi consigliò persino di mutare il titolo del mio locale: gli sarebbe piaciuto vedere il nome di un'altra nazione al posto di quello dell'Italia; e mi disse che ciò avrebbe giovato al mio commercio! Ma come era possibile? Non soltanto sulla mia bottega era scritto quel nome: era scritto nei nostri cuori.

Lo dice semplicemente.

La costanza e la fede del sig. Araki ci fan ripensare a quel nucleo di cristiani che i nuovi missionari del XIX secolo ritrovarono in Giappone. Erano i discendenti dei convertiti da S. Francesco Saverio nella seconda metà del '500: la loro fede e quella dei figlioli aveva resistito alle persecuzioni di Hideyoshi e di Iyeyasu.

* * *

Tutto il Giappone, in questi giorni, è festante di bandiere e di lanterne, per noi.

Ma va additata quella quadrata lampada che è rimasta accesa, in onore dell'Italia, anche attraverso tempi men facili.

Adesso il signor Araki è soddisfatto: sta anche attuando un programma commerciale e sentimentale insieme: vendere ai clienti del «Caffè Italia» il buon caffè dell'Impero Italiano d'Etiopia.

Teddi

Il Caffè Italia a Shimonoseki

Cento anni fa

La Cassa de' risparmi di Torino

Nel corso del bimestre terminato con giugno, la Cassa de' risparmi di questa città ha ricevuto lire 51.284 in 304 depositi; i nuovi depositanti sono stati 87. La somma rimborsata fu di lire 10.890,45 in 56 rimborsazioni e la somma convertita dai deponenti nell'acquisto di cedole d'annualità da lire 40 è stato di lire 42.000.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 4 luglio 1838).

La Cassa di Risparmio di Torino ha oggi, a cento anni di distanza, depositi per quasi due miliardi ed i... «depositanti» sono oltre settecentomila!

L'OROSCOPO

La Luna cade nella cattiva luce del Sole nelle prime ore del pomeriggio: ne trarranno detrimento le occupazioni artistiche e i rapporti mondani. In fin di sera, una leggera dissonanza lunare con Giove potrà spingere i sentimentali ad errori. E' una giornata grigia, nè buona nè cattiva.

LUMEN

Le Coppa Tersztyansky all'Ungheria

A pari vittorie il computo dei colpi decide

Venezia, 4 luglio.

Il diavolo zoppo che tiene sotto le sue unghie la Coppa Tersztyansky si è beffato ancora una volta di noi. Cinque minuti fa avevamo la sensazione di non poter mai più essere felici come stasera e siamo invece avviliti, mortificati, non da un risultato che in fin dei conti ci onora, ma da una serie di eventi che ci dimostrano ancora una difficile lotta con un nemico invisibile e strapotente: la malasorte. Non abbiamo, al solito, lo spazio necessario per dirvi intelligibilmente e con ordine quali siano questi eventi, ma basterà ricordarvi che — specie senza Pinton — le nostre speranze di vincere la Coppa Tersztyansky erano minime, diciamo pure erano nulle.

Ebbene, aprite bene gli occhi e ascoltate: chiudiamo il quinto giro alla pari, 15 a 15; abbiamo una vittoria di Marzi, una di Musciotta, una di Turchi. Siamo 15 a 15. Nel timore che il gretto computo delle stoccate ci possa essere contrario ci occorre una vittoria ancora, ma abbiamo tre assalti: Perenno, Montano e Gaudini. I primi due sono perduti, ma non è su questi che contavamo. Avevamo invece la certezza che la vittoria ci sarebbe venuta da Gaudini, che tirava per ultimo contro Berczelli in una giornata tutt'altro che fulgida per l'ungherese.

Appena in guardia, Gaudini riceve un colpo al braccio, ma nessuno può dire che il romano tiri come ha tirato negli assalti precedenti. Forse è paralizzato dall'emozione, forse è sotto l'incubo della responsabilità. Quando comincia a mettere a Berczelli una puntata si respira. Ne mette altre due di seguito, riesce a portarsi quattro a quattro. Tutta la Coppa Tersztyansky, sei uomini contro sei uomini, trentasei assalti, centinaia e centinaia di colpi devono vedere la loro soluzione su una botta sola. Prendete un granello solo di sabbia e buttatelo a casaccio su questa lunga spiaggia dorata: è quello che decide. L'ha soffiato il diavoletto zoppo ed è caduto dove proprio a noi non conveniva. Berczelli tira al braccio e Gaudini passivamente subisce.

Che altro volete sapere? Le fasi della battaglia? In due righe. Il primo giro è stato men che mediocre per i nostri: Marzi e Gaudini soli hanno salvato l'onore. Siamo in ritardo per due a quattro, lo eravamo anzi per uno a quattro. Ci riprendiamo tenacemente. Pareggiamo al secondo: sei a sei. Per merito di Turchi prendiamo finalmente vantaggio: otto a sette. Ma la prima metà dell'incontro, quella che doveva aver luogo ieri, finisce alla pari: 9 a 9.

Alle 21 precise si ricomincia. Marzi ci riporta in vantaggio di una vittoria. Si ritorna a pareggiare e si conservano le posizioni finchè è Montano che, ottenendo il suo unico successo, ci riporta sulla carreggiata della vittoria. Poi si pareggia nuovamente, poi è ancora Marzi che ottiene la tredicesima vittoria, mentre gli ungheresi ne hanno dodici. Nessuno pensa che il 13 porti male. Siamo lanciati, lottiamo da pari a pari, anzi con vantaggio contro i sei più forti sciabolatori ungheresi. Le vittorie si alternano, chiudiamo il quinto giro ancora alla pari: 15 a 15. Il resto lo sapete perchè ve l'abbiamo detto in principio per dovere di fedeli cronisti, ma con la rabbia che immaginate.

Alla fine l'Ungheria ha dovuto contentarsi di vincere per uno scarto di stoccate che neppure abbiamo la voglia di precisarvi. La vittorie sono quelle che contano e con tutte le nostre disgrazie questa sono 18 per parte.

Chi l'avrebbe pensato? O uomini di poca fede, ascoltate ancora. Cinque ne ha fatte Marzi, assolutamente l'uomo migliore, il più intelligente, il più combattivo, il più sereno, il più continuo; quattro ne ha fatte Gaudini, che ha perso una grande occasione per battere Rasztovitch e per assicurarci, forse da allora, la vittoria e che ci ha dato la delusione finale di cui vi abbiamo detto. Tre per uno ne hanno fatte Perenno e Turchi (qualcuno si meraviglia?), due Musciotta, una sola Montano, la cui forma subisce degli alti e bassi e che oggi in verità non era alle stelle.

Fra gli ungheresi si è visto un Rasztovitch con sei vittorie, eccellente in ogni momento, ma il blocco della squadra è rimasto soltanto un ricordo di altri tempi: Kovacs ha 4 vittorie, Berczelli 3, Rajczanyi 2, Gerevich 2, Maszlay, il campione d'Ungheria, una sola.

Morale: la distanza fra gli ungheresi e noi si restringe, si restringe sempre più. Stasera, anche perdendo, la abbiamo ridotta a zero. Passata infatti l'umanissima stizza di pochi minuti fa, ci resta nel cuore, con l'amarezza della immeritata sconfitta, un grandissimo orgoglio.

Nedo Nadi

Le atlete del Piemonte vittoriose nel G. P. della Fidal

Milano, 4 luglio.

La squadra atletica femminile del Piemonte, equilibrata e composta di ottime individualità, ha conquistato il Gran Premio della FIDAL, dopo una serie di gare animate, svoltesi all'Arena prima dell'incontro di calcio Milan-Ripensia.

Le atlete piemontesi si sono imposte in 6 gare su 9, precedendo nettamente nella classifica generale le rappresentative delle altre zone. La concorrente che ha maggiormente entusiasmato la folla è stata la Testoni, che nella gara più attesa, quella degli 80 metri ad ostacoli, ha battuto nettamente la campionessa olimpionica Valla, fornendo sulla distanza il tempo di 11"8/10 che è da ritenersi eccellente in relazione alle condizioni della pista, allentata a causa della pioggia caduta in precedenza.

La Testoni ha, inoltre, dominato nell'ultima frazione della staffetta, impressionando per lo stile elastico e potente e risolvendo a vantaggio della propria squadra una gara che nelle prime tre frazioni era apparsa incerta nel risultato. Tra le altre concorrenti si sono distinte la ligure Milanese, la lombarda Penzo e le piemontesi Guidi Serafina, Bullano, Barzizza e Gallo.

Ecco i risultati:

Lancio giavellotto: 1. Milanese (Liguria) m. 34,64; 2. Cattaneo (Lombardia) m. 31,80; 3. Guidi Alma (Piemonte) m. 31,63.

Lancio del disco: 1. Guidi Serafina (Piemonte) m. 34,55; 2. Krenn (Venezia Giulia) m. 33,61; 3. Scaramagli (Emilia) m. 31,37.

Getto del peso: 1. Risso (Liguria) m. 10,79; 2. Grossi (Emilia) m. 10,57; 3. Piccinini (Piemonte) m. 10,53.

Corsa m. 200: 1. Penzo (Lombardia) in 27"; 2. Camoletto (Piemonte) 28"2/10; 3. Bensi (Emilia) 28"4/10.

Corsa ad ostacoli m. 80: 1. Testoni (Piemonte) in 11"8/10; 2. Valla (Emilia) 12"2/10; 3. Alfero (Lombardia) 13"5/10.

Corsa m. 100: 1. Bullano (Piemonte) in 13"2/10; 2. Pizzochero (Liguria) 13"4/10; 3. Zamboni (Emilia) 13"8/10.

Salto in lungo: 1. Barzizza (Piemonte) m. 4,94; 2. De Dottori (Lombardia) m. 4,85; 3. Rossi (Liguria) m. 4,74.

Salto in alto: 1. Gallo (Piemonte) m. 1,43; 2. Palmese (Lazio) m. 1,40; 3. Spaggiari (Emilia) m. 1,40.

Staffetta 4x100: 1. Piemonte (Michiels, Lucchini, Bullano, Testoni) in 51"2/10; 2. Lombardia 51"4/10; 3. Liguria; 4. Venezia Giulia.

Classifica finale del Gran Premio: 1. Piemonte, p. 58; 2. Lombardia, p. 37; 3. Liguria, p. 36; 4. Emilia, p. 31 1/2; 5. Lazio, p. 23 1/2; 6. Venezia Giulia, p. 22.

Ramella e Mello vittoriosi nella Biella-Oropa

Biella, 4 luglio.

La 19.a edizione della Biella-Oropa ha richiamato lungo il sinuoso nastro stradale una folla di oltre ventimila spettatori. I primati sono caduti quasi tutti per opera dei biellesi, grazie, forse, alla loro maggior dimestichezza con il percorso. I tempi segnati sono il miglior commento tecnico alla prova. Primi a prendere il via sono stati le motociclette di serie con una cilindrata sino a 250 cmc. In tale categoria la vittoria è arrisa al biellese Emilio Beltrami che ha portato la sua piccola «Miller» al traguardo in 10'21" ed 1/5. Appena appena sensibile il minor tempo impiegato da Franco Baresi con una «Benelli», valvola in testa, che ha impiegato 10'20" 2/5. Nella categoria di maggior cilindrata, e cioè fino a 500 cmc., Alfio Ferrando con una macchina di serie ha segnato 10'8" 2/5, ed Albino Mello, sulla «Nello» da corsa il miglior tempo assoluto in 9'11" 2/5, primato questo contro il quale sarà alquanto difficile lottare negli anni venturi.

Alle motociclette sono seguite le automobili. E' qui che la gara ha avuto in mezzo alla folla che assiepava i margini della strada e che si addensava nei pressi del traguardo il suo più alto tono di passione. Tale attesa non è andata delusa. Il conte Carlo Felice Trossi, che correva fuori gara, con la sua rossa Maserati 1500, ha dato brividi di emozione al pubblico, bruciando gli undici chilometri del percorso e superando i 700 metri di dislivello nel tempo di 8'32"4/5. Non meno emozionanti sono state le prove del campione biellese Guido Ramella, che ha segnato il nuovo primato in 9'44" e 4/5 a bordo di una Lancia Aprilia; di Virgilio Campigli che, con una piccola cilindrata, una Fiat 508, è arrivato ad Oropa in 10'3"2/5, e del conte Luigi Rossendo, che ha portato la Fiat 500 oltre lo striscione d'arrivo in 11' e 23"1/5. Ecco i risultati:

Corsa automobilistica: Classe sino a 750 cmc.: 1. Rossendo in 11'23" e 1/5 (media 58,119), Fiat 500; 2. Emerera, 11'42"2/5, Fiat 500; 3. Ubertazzi, 13'10", Fiat 500.

Classe sino a 1100 cmc.: 1. Campigli, in 10'3"2/5 (media 65,600), nuovo primato, su Fiat 508 (Coppa d'oro); 2. Quaglia, 10'55"1/5, su Fiat Balilla; 3. Prina, 10'59"2/5, Fiat 508 Sicata; 4. Selva, 11'20"1/5, Fiat 1100; 5. Capra, 11'33"1/5, Fiat 1100; 6. Cerrone, 12'45"1/5, Citroen Sport; 7. Riccardi, 13'7"1/5, Fiat 508 (val. lat.).

Classe oltre 1100 cmc.: 1. Ramella, in 9'44"4/5 (media 67,911), nuovo primato, su Lancia Aprilia; Lo assoluto della corsa; 2. Bracco, 9'50"2/5, Fiat 1500; 3. Guida, 9'53", Fiat 1500; 4. Jacobo, 10'34"2/5, Lancia Aprilia; 5. Ghibli, 11'36"4/5, Lancia Augusta.

Tentativo di primato del conte Carlo Felice Trossi in 8'32"4/5 (media 77,448) su Maserati 1500, nuovo primato assoluto della Biella-Oropa. (Primato prec.: 9'4"3/5 su Alfa Romeo 2300).

Corsa motociclistica: Categoria C - Motocicli di serie 500 e 350 cmc.: 1. Ferrando, su Ariel, in 10'8"2/5, media Km. 65,492 (1.o Biellese); 2. Zanella, Astra, 10'39"; 3. Fornasari, Astra, 10'42"3/5; 4. Bectoni, Gilera, 10'58"3/5; 5. Bacchierato, Taurus, 11'12"3/5; 6. Barelli; 7. Clement; 8. Bessoni; 9. Lanio; 10. Tommaselli; 11. Tullia; 12. Sassi; 13. Rota; 14. Fassana; 15. Balo; 16. Pirano; 17. Guadchino; 18. Prina.

Categoria A - Motocicli serie 250 cmc.: 1. Beltrami, Miller, in 10'21" 1/5 (media 63,932); 2. Premoli, Premoli, 10'34"; 3. Bracco, Benelli, 10' 58"3/5; 4. Grosso, M.M., 11'24"2/5; 5. Banino, Sertum, 12'6"4/5; 6. Pagani; 7. Cibert.

Categoria E - Motocarrozzette sino a 1000 cmc.: 1. Gariglio, Gilera 600, in 10'55"2/5, media 61,604, 1.o Biellese; 2. Urana, Gilera 500, 11'3"1/5; 3. Scanzio, Gilera 600, 11'21"; 4. Rembaudi, Gilera 600, 11'34"3/5.

Categoria B - 350 cmc. a corsa: 1. Baresi Franco, Benelli, in 10'20"2/5 (media 64,015, 1.o Biellese); 2. Ramella, Benelli, 10'48"; 3. Varese, Premoli, 10'53"1/5; 4. Carando, Guzzi, 11'11"; 5. Bessoni, Sertum, 11'12" 4/5; 6. Fachin; 7. Castaldi; 8. Viale.

Categoria D - 500 cmc. a corsa: 1. Mello, Nello, in 9'11"2/5 (media Km. 72,025, 1.o Biellese - Miglior tempo assoluto); 2. Florian, Astra, 9'47"3/5; 3. Mello G., Nello, 9'53"4/5; 4. Montenera, Salvay, 10'36"1/5; 5. Novarelli, Gilera, 10'37"4/5; 6. Mazzoni; 7. Cagnoli; 8. Cavazza.

Milano vince il campionato di rugby della G.I.L.

Sul campo della Juventus di Torino Mariella si è disputata ieri la seconda finale del campionato nazionale di rugby della G.I.L. fra le squadre di Torino e Milano. Torino ha vinto per 14 a 8, ma il titolo va ai Giovani fascisti di Milano che nella partita di andata si erano imposti per 30 a 14.

Sui campi ippici

« Ursone » domina nel Premio Principe di Napoli

Milano, 4 luglio.

Anche l'ultima delle grandi prove di San Siro non è sfuggita alla Scuderia Tesio-Incisa. Sui 2200 metri del Premio Principe di Napoli, Ursone, il secondo arrivato nel «Milano», ha vinto nettamente.

La corsa è stata tirata a grande andatura da Razia, che ha condotto per un miglio davanti a Gaio e Saluddilo, mentre Ursone era in quinta posizione. Sulla curva Gubellini ha migliorato ed è passato al terzo posto. Razia ha resistito fino al parco vetture; qui è stata superata di slancio da Gaio che è filato allo steccato, dando l'impressione di aver ancora parecchio da spendere. Il cavallo del Soldo è stato attaccato da Ursone alla prima tribuna e qualche frustata di Gubellini ha risolto rapidamente il duello. Mentre Ursone filava vincitore al traguardo Raibolini veniva ad attaccare Gaio e lo batteva sul palo per la seconda moneta.

Ecco i risultati:

Premio Lanzone (L. 8000, m. 2000): 1. Giuseppino (Marchetti) di Razza Bofalora, 2. Dagabur, 3. Ardizzone - ½ l., 8 l. - Tot. 13,50 (31).

Premio Tramuschio (L. 8000, metri 1000): 1. Flaminia (Gubellini) di A. Sambruna, 2. Golden, 3. Lelio - 1 l. e ½, 2 l. - Tot. 87,50 (114,50).

Premio Breghe (L. 8000, m. 2400): 1. Ebe (Gubellini) di N. Castellini, 2. Arcevia, 3. Greco - 1 l. ½, 3 l. - Tot. 13,50 (70,50).

Premio Monte Barro (L. 10.000, metri 2000): 1. Arcionella (Bessoni) di Razza della Pellegrina, 2. Tobruck, 3. Arcentera - 1 l. ½, 3 l. - Tot. 14,50, 7,50, 7 (36,50).

Premio Codegno (L. 8000, m. 1600): 1. Bambagia (Grassini) di L. Altobelli, 2. Apache, 3. Arancio - 1 l., 5 l. - Tot. 73, 10, 6,50, 7 (334).

Premio Principe di Napoli (Lire 100.000, m. 2200): 1. Ursone (Gubellini) di Tesio-Incisa, 2. Raibolini, 3. Gaio, 4. Rezia - 3/4 l., a testa, 2 l. - Tot. 10,50, 6, 6, 9 (70).

Premio Terraggio (L. 8000, metri 1300): 1. Lerida (Caprioli) di Razza del Soldo, 2. Riccardo, 3. Singapora - 2 l., 1 l. - Tot. 17, 7, 11,50, 6,50 (144,50).

Premio Esomo (L. 6000, m. 1000): 1. Littorio (Gubellini) di F. Solaroli, 2. Sagitta, 3. Epos - 3 l., a testa - Tot. 35, 7, 13, 6 (330).

Il Premio Presidente Repubblica all'ippodromo di St. Cloud

Parigi, 4 luglio.

Un lotto di 14 cavalli si è allineato ieri ai nastri nell'ippodromo di Saint Cloud per disputare il Premio del Presidente della Repubblica (franchi 400.000, m. 2500). La corsa, di una regolarità perfetta, è stata vinta dal quattro anni Victrix che ha preso la testa fin dal principio ed è giunto distaccato battendo facilmente gli avversari. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Victrix (61 G. Bridgland, del sig. E. Wiedener; 2. a due lungh. e mezza Dadji; 3. a tre quarti di lungh. Acheratt.

Le gare motoristiche sulla salita della Mendola

Bolzano, 4 luglio.

Si sono ieri svolte, sui tratti in salita San Michele Appiano - Mendola e Bolzano - Mendola, rispettivamente la corsa motociclistica ed automobilistica che, malgrado l'inclemenza del tempo, hanno ottenuto pieno successo. Ecco i risultati delle due corse:

Gara motociclistica S. Michele Appiano - Mendola (Km. 16 dislivello 830 metri). Cat. 250 cmc.: 1. Facchinelli (Guzzi) in 16'16" e 2/5; 2. Luzzi (Sertum); Cat. 500: 1. Mantiroli (Gilera) in 15' 14"1/5; 2. Pontalti (Gilera). Categoria 500 corsa: 1. Visintaier (Miller), in 13'35"; 2. Cescatti (Ganna). Motocarrozzette: 1. Perincoli (Ariel) in 16'35"; 2. Maier (D.M.W.). Classifica generale 1. Antonio Visintaier (Miller), in 13'35"; 2. Cescatti (Ganna), in 15'3"1/5; 3. Mantiroli (Gilera); 4. Bruni (Gilera); 5. Pontalti (Gilera).

Corsa automobilistica Bolzano-Mendola (km. 26, disl. 930 m.). — Classe prima: 1. Mesmartini (Fiat 500) in 24'2/5; 2. Amati (Fiat 500). Classe seconda: 1. Eccel (Fiat 1100) in 22'37"4/5; 2. Piombo (Fiat 1100). Classe terza: 1. Besana (Lancia Aprilia) in 21'15"1/5; 2. Granetto (Lancia Aprilia). Classe quarta: 1. Chiaya (Lancia Astura) in 22'40". - Classifica generale: 1. Soave Besana di Mantova su Lancia Aprilia, in 21'15"1/5; 2. Eccel (Fiat 1100) in 22'37"4/5; 3. Chiaya (Lancia Astura); 4. Granetto (Lancia Aprilia); 5. Carmo (Fiat 1500).

Facile successo della Mercedes nel G. P. di Francia

Parigi, 4 luglio.

Le Mercedes hanno trionfato ieri facilmente a Reims nel Gran Premio dell'Automobile Club di Francia. Esse si sono aggiudicate i tre primi posti dopo una corsa senza interesse. Le due Auto Union, che sole potevano inquietarle, e l'unica Bugatti hanno, difatti, abbandonato fin dal primo giro in seguito a incidenti meccanici.

Fino al ventesimo giro Caracciola si è mantenuto in testa, ma in seguito cedeva il comando a von Brautchitsch. Il rimanente della corsa ha mantenuto l'ordine tra di loro.

Ecco la classifica:

1. Von Brautchitsch (Mercedes) che copre la distanza di chilometri 500,924 in ore 3,4'38"5/10, alla media oraria di Km. 162,256; 2. Caracciola (Mercedes) in 3,6'19" e 3/10; 3. Hermann Lang (Mercedes); 4. Carrière (Talbot). Giro più veloce: Lang in 2'45"1/10, alla media di Km. 170,665.

Risultati di gare

BERGAMO. — G. P. Ettore Fossati (ciclismo): 1. Serafino Santambrogio (Indip.) della Ucas di Seregno, Km. 190, in ore 5' 45" (media Km. 32,940); 2. E. Scappini (Indip.) del Gr. Cantore di Milano; 3. E. Crippa (dil.) del Dop. Breda di Milano; 4. Ripamonti (Soc. Carnatese); 5. G. Piotti (S. S. Binda). Seguono altri 40, fra i quali Poiesi all'Ucas di Seregno.

MODENA — Corsa ciclistica Novi Modenese-Verona-Novi: 1. Natali Pierino (Mantova Sport) Km. 180 in ore 5.6' (media Km. 35); 2. Tozzi (U. C. Modenese); 3. Melon (A. C. Schio); 4. Sacchetti (Mantova Sport); 5. Moscardini (S. S. Genova); 6. Malavasi (Mantova Sport); 7. Menari (U. C. Modenese); 8. Arosti (Mantova Sportiva); 9. Castelli (Dop. Verona); 10. Borsari (U. C. Modenese).

COMO — Trofeo automobilistico Valle Intelvi: Cat. 750: 1. Spotorno (Fiat 500) in 13'19" (media Km. 58,483); 2. Grassi; 3. Baravelli - Cat. 1100 cmc.: 1. Cattaneo (Fiat 1100) in 15'32" (media Km. 73,745); 2. Gilera; 3. Garagnani - Cat. 1500: 1. Capelli (Fiat 1500) 12'3"3/5 (media Km. 75,101); 2. Gramolelli; 3. Pecorelli. - Cat. oltre 1500: 1. Cortese (Alfa Romeo) 12'3"1/5 (media Km. 78,767); 2. Pailler; 3. Bangoni.

LA COPPA EUROPA DI CALCIO

Juventus, Genova e Ambrosiana hanno superato il primo turno

I RISULTATI

A PRAGA: Sparta-Genova 1-1 (disputata sabato) — Andata: Genova-Sparta 4-2.

A BUDAPEST: Kispest-Ambrosiana 2-1 (disputata sabato) — Andata: Ambrosiana-Kispest 4-0.

A TORINO: Juventus-Hungaria 6-1 — Andata: Hungaria-Juventus 3-3.

A MILANO: Milan-Ripensia 3-1 — Andata: Ripensia-Milan 3-0.

A BUDAPEST: Ferencvaros-Zidenice 3-0 — Andata: Zidenice-Ferencvaros 3-1.

A BUCAREST: Rapid-Ujpest 4-0 — Andata: Ujpest-Rapid 4-1.

A ZAGABRIA: Hask-Kladno 2-1 — Andata: Kladno-Hask 3-1.

A PRAGA: Slavia-Beogradsky (si disputa oggi) — Andata: Slavia-Beogradsky 3-2.

Rimangono qualificate per il secondo turno: Genova, Ambrosiana, Juventus, Ripensia, Rapid (Bucarest), Kladno e Ferencvaros.

Ferencvaros-Zidenice 3-0 (1-0)

FERENCVAROS: Hada; Tatrai, Korangi; Magda, Polgar, Lazar; Tancos, Kiss, Sarosi, Toldi, Kemeny.

ZIDENICE: Burkert; Neder, Vaugek; Cruzda, Porpichal, Chocholous; Koubek, Csepo, Nepala, Stloukal, Bula.

ARBITRO: Scarpi (Italia).

Budapest, 4 luglio.

Lo Zidenice, che era venuto a Budapest con due punti di vantaggio, ha seguito una tattica non del tutto giudiziosa, credendo di mantenere questo vantaggio difendendosi. E' vero che nel primo tempo l'andamento della partita poteva lasciare supporre che questa tattica dovesse riuscire allo Zidenice, perchè la compagine ungherese, anzichè attaccare con calma e tecnica, si batteva con alquanta durezza compromettendo in tal modo le proprie possibilità. L'arbitro Scarpi, anzi, dovette intervenire diverse volte, di modo che ben poche azioni si poterono sviluppare.

Il Ferencvaros è riuscito a segnare il primo punto al 21.o minuto del primo tempo su autogoal di un terzino. Ottenuto poi il secondo punto al 5.o minuto della ripresa con un colpo di testa di Toldi su calcio d'angolo e colmato così il distacco, il Ferencvaros doveva subire per un lungo periodo la rabbiosa reazione della squadra cecoslovacca, che non riusciva però a passare. Al 18.o minuto, invece, il Ferencvaros si assicurava la vittoria finale con un tiro fortissimo del mediano Polgar da trenta metri.

L'arbitro Scarpi non ha avuto un compito facile per il contegno quanto mai scorretto delle due squadre in campo. Egli ha saputo tenere testa al contegno [illegible] di parte del pubblico, che minacciava di far terminare in modo burrascoso la partita. Particolarmente fallosi Toldi e Magda della squadra ungherese.

Rapid-Ujpest 4-0 (0-0)

RAPID: Raduleacu; Wetzer, Rasculet; Vintila, Rasinaru, Rafinski; Bogdan, Moldoveanu, Auer, Barathy, Cuedan.

UJPEST: Sziklay; Futo, Fekete; Adam, Szucs, Balogh; Pusztay, Vincze, Zsengeller, Kallay, Szeder.

ARBITRO: Pfitzner (Cecoslovacchia).

Bucarest, 4 luglio.

La partita di ritorno del primo turno della Coppa Europa fra la squadra romena Rapid e quella ungherese Ujpest è terminata con la vittoria della prima. Il primo tempo, durante il quale gli ungheresi hanno mantenuto le redini del giuoco, è terminato 0-0. Fin dall'inizio del secondo tempo, però, gli ungheresi hanno cominciato a dare segni di stanchezza, mentre i romeni iniziavano un giuoco preciso e veloce, durante il quale segnavano tre punti e precisamente al 18', al 24' e al 39'. La partita sembrava dover terminare col pareggio raggiunto dagli ungheresi quando, proprio all'ultimo minuto, l'ala destra Boydon marcava il punto della vittoria. Alla partita hanno assistito circa 25 mila spettatori.

Hask-Kladno 2-1 (1-0)

Zagabria, 4 luglio.

E' stata disputata la partita di ritorno fra la squadra della Hask e quella cecoslovacca di Kladno. Il cattivo tempo che ha imperversato per tutto il pomeriggio non ha impedito a circa diecimila persone di assistere all'incontro che si annunciava combattutissimo, perchè la squadra jugoslava avrebbe cercato di superare il distacco del precedente incontro concluso col punteggio di tre per i cecoslovacchi e di uno per la Jugoslavia. L'incontro ha dato la vittoria agli jugoslavi per 2 a 1: però i cecoslovacchi hanno egualmente salvato il punteggio ed entrano così nel secondo turno.

Il primo tempo si è chiuso con un punto per l'Hask mentre gli ospiti non hanno segnato. La partita ha avuto momenti emozionanti ed è stata quasi sempre di marca jugoslava. Arbitro l'italiano Ciamberini.

SUCCESSO FACILE E CLAMOROSO della Juventus sull'Hungaria: 6-1

JUVENTUS: Amoretti; Foni e Rava; Depetrini, Monti e Varglien I; Bellini, De Filippis, Gabetto, Buscaglia e Bertoni.

HUNGARIA: Szabo; Kiss e Biro; [illegible], Turay e Sebes; Sass, Cseh, Kardos, Muller e Szabo III.

ARBITRO: Birik (Cecoslovacchia).

RETI: Buscaglia (J.) al 3' su rigore, Buscaglia (J.) al 28' su punizione, Bellini (J.) al 38' e De Filippis (J.) al 43' del 1.o t.; Bellini (J.) al 17', Kardos (H.) al 22', Gabetto (J.) al 38' del 2.o tempo.

Forse una squadra italiana non ha mai battuto una compagine straniera, in regime di Coppa Europa, con tanta facilità. E' stata quasi una passeggiata, per i bianconeri; una mezza seduta senza sforzo, un lavoro dal carattere semplice, regolare, normale. L'avversario non è, a lunghi tratti, esistito che per difendersi, ed ancora per difendersi male.

Ci si lasci dire subito che questo avversario è stato, nel suo comportamento, di gran lunga al disotto della sua fama e delle sue possibilità. Una Hungaria così lenta, così apatica, così priva di combattività, non è possibile ricordarla dagli anni del passato. Non erano in campo che tre degli uomini che avevano preso parte alla finale del campionato del mondo, quindici giorni or sono, quando il tono del giuoco era stato, non c'è bisogno di dirlo, infinitamente più elevato, Szabo il portiere, Biro il terzino sinistro e Sass l'ala destra. Sass passò un pomeriggio da disoccupato, Biro tirò avanti senza infamia e senza lode, e Szabo si mostrò nettamente fuori forma. Come del resto ogni suo collega in campo. L'intera unità pareva trovarsi sotto l'effetto di un narcotico: nemmeno il pungiglione dell'amor proprio è riuscito a scuoterla al momento in cui la sua difesa incassava botte su botte. Verrebbe da definirla come una figlia degenere della gloriosa Hungaria. Meglio definirla come ammalata; chè, quando una intera squadra funziona, cioè non funziona, a quel modo, di sicuro qualche mal sottile la rode.

La Juventus, al confronto, ha fatto una figurona. Nel primo tempo essa ha fatto addirittura grandi cose. Un primo tempo veramente bello, tanto era pratica l'impostazione del giuoco, assai efficace generale, franco e sicuro il contegno degli uomini. Amoretti, ritornato per l'occasione a difesa della rete ha prodotto il suo miglior grado di forma: nella prima parte dell'incontro ha potuto sfoggiare precisione, [illegible] di coraggio. Salda la difesa, per quanto Foni [illegible] una gamba. Operosa, senza molto più, la seconda linea, ma piena di intraprendenza, di slancio ed in certi momenti anche di forza penetrativa l'attacco, al quale Buscaglia reca l'apporto della sua esperienza e del suo senso tattico.

Nella prima metà della ripresa, la squadra, come se fosse paga del risultato raggiunto — vinceva per quattro a zero —, rallentò lo sforzo, e le cose presero allora ad andare per le loro chiare, quelle del disordine e dell'apatia. L'avversario non ne seppe approfittare. Ma, sul finire, slancio e decisione tornarono a comparire, lasciando chiara impronta di conferma alla buona impressione suscitata dal primo tempo.

La partita si è svolta quindi nel segno di completa ed assoluta superiorità della Juventus, di una superiorità che avrebbe potuto prendere aspetto più marcato e più pronunciato ancora, se gli eventi lo avessero reso necessario. Anche in quel quarto d'ora della ripresa in cui la Hungaria è riuscita a tenere l'attacco, per la Juventus non vi è stato mai nulla a temere. Il breve periodo di supremazia dei magiari non è praticamente riuscito ad altro che a dare idea di incapacità realizzatrice, di impotenza quasi. Chè il punto stesso col quale la Hungaria ha salvato l'onore è stato nulla più e nulla meno che un regalo della difesa juventina.

Un pubblico discreto come quantità nelle tribune e piuttosto scarso nei posti popolari ha assistito all'incontro. In tutto cinquantacinquemila lire d'incasso. Nella tribuna d'onore S. E. il Prefetto, il Federale, il Presidente della Hungaria ed altre autorità. Giornata ventilata e fresca. Nessuno, e tanto meno la Hungaria, avrebbe avuto motivo di lamentarsi di temperature troppo elevate. Terreno in ottime condizioni.

Breve accenno agli episodi principali, chè l'incontro in sè proprio non merita di più. Non sono ancora passati tre minuti dall'inizio che i juventini già si trovano nell'area di rigore ungherese. Palla nell'alto. Szabo appare battuto. Un terzino protende il braccio in alto, deliberatamente, e per impedirle di andare in rete, la devia colla mano. Rigore senza proteste. Tira Buscaglia e segna.

Netto predominio e bel giuoco dei bianconeri. Qualche tiro da lontano di Muller. Al 28' fallo di Biro, sul limite dell'area magiara. Tira ancora Buscaglia. Il tiro pieno di effetto inganna il buon Szabo. Dieci minuti più tardi, a seguito di una bella azione sulla sinistra, Busidoni spara da destro, da lontano. La palla passa davanti a Szabo, che, perdendo forza, picchia sul montante ed entra in rete nell'angolo alto. A completare l'opera, pochi minuti più avanti viene un calcio d'angolo, a favore della Juventus, sulla destra. Piccola mischia e grande confusione. De Filippis spostatosi sulla sinistra, risolve la situazione infilando la rete da pochi passi. Quattro a zero, dove basterebbe un «uno a zero» per classificarsi al seguente girone della Coppa. Il giuoco è fatto. Ci si potrebbe fermar lì.

Giuoco incoerente e confuso alla ripresa. La Juventus non tende più l'arco della volontà. Foni zoppica. Per una ventina di minuti si giuoca a chi peggio. Finchè Busidoni sguscia via, tocca verso il centro quando potrebbe sparare, Bellini riprende e segna.

Cinque minuti più tardi, a due passi dalla porta, Foni, Rava ed Amoretti si fraintendono: l'uno aspetta l'altro a [illegible] si muove, finchè si muove Kardos e spedisce in rete. Cinque a uno.

Verso la fine, la Juventus torna a trovare la carburazione ed a marciare forte. A pochi minuti dal termine, Gabetto sguscia via sulla destra, coglie Szabo a contropiede e segna un punto che certo non fa fare bella figura al portiere. Segna ancora proprio sul finire dell'incontro la Juventus, ma l'arbitro annulla per fuori giuoco. Si rimane sul «sei a uno» che parla di per sè.

Nessun incidente. Giuoco corretto.

Vittorio Pozzo

Il Milan vince per 3 a 1
in una partita disputatissima ma è eliminato dal Ripensia

(3-1)

RETI: Bindea (R.) al 13', Cossio (M.) al 27', Loich (M.) al 36' del 1.o tempo. Cossio (M.) al 12.o della ripresa, su rigore.

MILAN: Diamanti; Perversi, Bonizzoni; Provaglio, Bortoletti, Gianesello; Capra, Loich, Antonini, Buscaglia, Cossio.

RIPENSIA: Pavlovici; Burger, Chiroiu; Lazar, Kotormany, Nagy; Bindea, Beke, Marcu, Ciolac, Dobay.

ARBITRO: Polinski.

Milano, 4 luglio.

Tre reti da ricuperare sono state troppe per il Milan, tanto più che la squadra rosso-nera ha dovuto presentarsi in campo in una formazione del tutto occasionale, mancando di Zorzan, di Remondini e di Boffi. S'è battuta con gran coraggio, con un ardore avvincente, ma alla fine i conti non sono tornati, sia pure per uno scarto minimo.

Sempre all'attacco

Avrebbe avuto bisogno, il Milan, di girare a pieno regime sin dall'inizio, ma così non fu. Per una buona mezz'ora l'attacco non riuscì ad ingranare ed Antonini, che ne era stato eletto condottiero, si rilevò assolutamente incapace di tenere il posto con onore. Così che il Ripensia — undici atleti fra cui alcuni colossi — operando con calma e con insospettata bravura, non solo seppe difendersi, ma riuscì anche a contrattaccare ed a segnare un punto che accrebbe oltre misura le difficoltà di già notevoli dei milanisti.

Poi venne, per i rosso-neri, il periodo di vena. Pareggiarono ed andarono in vantaggio prima dello scadere del tempo, sì che per la ripresa lo svantaggio non risultò più che di due goals. Immaginatevi, allora, quale ardente tono ebbe la lotta nel secondo tempo. Il Ripensia rinunciò del tutto ad attaccare e badò solo a difendersi, mentre il Milan, piazzati i suoi terzini a metà campo, pose l'assedio alla rete dell'ottimo Pavlovici. Assedio tanto tempestoso quanto infruttuoso. Ad ogni avanzata il punto sembrava raggiunto, ma terzini e mediani, con l'aiuto delle mezze ali, riuscirono sistematicamente ad intralciare i rosso-neri, a spezzare, a rinviare. In una azione confusa venne, tuttavia, ad aiutare i padroni di casa, un rigore. Palla sul dischetto e goal. Una rete ancora e si sarebbe stati alla pari. Mancava mezz'ora alla fine e l'impresa, da disperata che era, si fece possibile. Ma se il Milan serrò ancora il tempo del suo giuoco, anche il Ripensia si adoprò per mettersi in salvo. Tanta fretta avevano i rosso neri di concludere, altrettanta calma mostravano gli azzurri. Essi badarono a perdere tempo e solo cercarono, con qualche contrattacco, di dar respiro alla difesa. Il tempo passò con la esplicazione di così diverso programma. Il Milan con tutto il suo premere mancò per un soffio il pareggio, ma anche il Ripensia ebbe una occasione d'oro, che la malasorte sciupò.

Addio alla Coppa

E così, vincente per tre a uno, il Milan ha dato l'addio alla Coppa. Sfortunato in campionato, perseguitato da ingiustizie e malasorte in Coppa Italia, il Milan non ha avuto allegria in serie neppure nel torneo che avrebbe potuto essere di consolazione. Ieri ha vinto, ma avrebbe dovuto stravincere e gli mancarono gli uomini — o l'uomo (Boffi?) — per realizzare il punteggio occorrente. Al Milan eliminato spetta, pertanto, il saluto delle armi. Ha ceduto con onore, piegando l'avversario che l'aveva umiliato. La sua azione non è stata perfetta, nè avrebbe potuto esserlo data la incompletezza dei reparti, ma la squadra fu egualmente bella a vedersi, così volitiva, così combattiva, così scatenata. E qualche uomo: Bonizzoni, Perversi, Bortoletti, Cossio, fu sulla linea del massimo rendimento. Il «nuovo», Buscaglia, si fece apprezzare assai più per le doti di costruttore che per quelle di «cannoniere», essendo, così come nel Torino nell'ultima stagione, impreciso nel tiro. Tornando ad innestare il centro attacco titolare e potenziando la mediana (Andreolo ci era, ma in veste di spettatore) la unità, dato il suo temperamento e la sua forza, potrà risultare di primissimo piano nel prossimo campionato. Il tempo ci dirà se la nostra di oggi è un'impressione errata.

Ma è ora che si dia al Ripensia quanto gli spetta. Tanto ci aveva delusi il Kispest pur segnando due goals all'Ambrosiana, altrettanto ci ha favorevolmente impressionato il Ripensia. Il calcio romeno, «nuovo per queste scene», ci ha inviato, nella sua squadra campione, una degna rappresentante. E' vero che gli uomini sono piuttosto lenti, è vero anche che, specie all'attacco, mancano di estro e di intraprendenza, ma l'insieme è ben costruito. Un undici atletico, tecnicamente impostato, con uomini non facilmente superabili (ci son cinque ungheresi sparsi nei reparti). Nè mancano i valori: agilità, tempo, bravura, fanno, di Pavlovici, un bravissimo portiere; il terzino destro, Burger, tutto slancio e vigore, non è da meno, al presente, del suo celebre omonimo ceco. La mediana ha, nel centro Kotormany, un colosso nel senso vero della parola: un gigante che pensereste «scoppiato» dopo mezz'ora di giuoco e che, invece, alla fine reggeva ancora. I laterali lo aiutarono coscienziosamente ed all'attacco ebbero risalto, specie nel primo tempo, che fu nettamente il migliore per gli ospiti, le due estreme, Bindea e Dobay.

La serie dei punti

Gente ce n'era sugli spalti, un po' perchè all'Arena i milanesi ci vanno volentieri, un po' perchè c'era, come avanspettacolo, una interessante riunione atletica femminile con tutti i grandi nomi nazionali, e molto perchè la gara «handicap» del Milan appassionava. Si cominciò tardi, alle 18 quasi, con temperatura ideale.

Il Milan partì come una furia alla ricerca del punto, ma si trovò bloccato, un po' dagli avversari e parecchio dall'incerto giuoco del suo attacco. Fatto si è che al 13' i romeni batterono con Lazar una punizione da metà campo e la palla filò al centro attacco prima, all'estrema sinistra poi e, con traversone, all'ala destra. Bindea si trovò a poter tirare a colpo sicuro. Sparò forte e, dopo aver picchiato contro un montante, a mezz'altezza, la palla si ficcò in rete. Il passivo del Milan salì così, malauguratamente, da tre a zero a quattro a zero. Ma il Milan non è squadra che incassi senza reagire. Antonini e Loich si cambiarono di posto e le cose andarono subito meglio.

Al ventisettesimo Cossio, lanciato da Antonini, puntò veloce sul goal. Il portiere gli uscì contro, ma si fermò a mezza via ed il milanista tirò forte, così da sorprendere e da rendergli impossibile qualunque tentativo di difesa. Al 36' secondo punto milanista. Ancora migliore. Antonini perse la palla in un'avanzata e Loich, sostituendosi prontamente al compagno, piazzò in rete, a mezz'altezza, un tiro imparabile.

Terzo punto al 12' della ripresa. Il Milan insiste sempre più all'attacco ed il Ripensia sovente si rifugia in [illegible]. E' in un'azione ingarbugliata che Burger tocca di mano. Rigore e rete di Cossio. Manca un goal solo. Buscaglia coglie una bellissima discesa, se la fabbrica e... se la mangia. Poi tiri, tiri: Buscaglia, azzurri, Capra, Gianesello, Cossio, ma senza successo. E' così, [illegible] il Milan, che tre azzurri possono, ad un minuto dalla fine, presentarsi soli innanzi a [illegible]. Tanta leggerezza che la occasione sfuma. E meno male!

Luigi Cavallero

Il campionato di Società

Un primato battuto allo Stadio Mussolini

La seconda giornata del campionato di Società ha un buon frutto: un primato. Oratti, infatti, ha superato il limite del martello portandolo da m. 49,43 a m. 49,80. Tale primato non potrà però dormire per molto tempo i suoi sonni tranquilli perchè Oratti è in vena di grandi progressi. Nelle altre gare della giornata nulla di notevole da segnalare: Beccali ha avuto facilmente la meglio su Ceratti e gli altri si sono distinti per volontà e tenacia.

Ecco i risultati della giornata:

400 m. p. - Prima serie: 1. Lanzi Mario (Baracca) 49"8/10; 2. Sarti; 3. Ceci; 4. Fabiani; 5. Darescenzi.

Seconda serie: 1. Canaconi Carlo (Baracca) 51"8/10; 2. Ridi; 3. Cunar; 4. Varaldo; 5. Zamagni.

Terza serie: 1. Clerici Guido (Giglio Rosso) 53"8/10; 2. Lunardon; 3. Cavallini; 4. Olivieri; 5. Caracci.

1500 m. - Prima serie: 1. Mannelli Aleardo (Virtus Bologna) 4'14" e 6/10; 2. Volpi; 3. Verpottini; 4. Monari; 5. Cultrone; 6. Manetti.

Seconda serie: 1. Beccali Luigi (Oberdan P. P.) 4'04"4/10; 2. Castellini; 3. Zipoli; 4. Bevilacqua; 5. Betti; 6. Tavarro.

110 m. ostacoli - Prima serie: 1. Zerchi Noris (Giglio Rosso) 15"8/10; 2. Niccolini; 3. Guerci; 4. Francesconi; 5. Sigonini.

Seconda serie: 1. Giardina Ugo (Virtus) 16"3/10; 2. Fanelli; 3. Lusiardi; 4. Calvesi.

Terza serie: 1. Silvestri Sebastiano (Giglio Rosso) 15"8/10; 2. Gennaro; 3. Roberti; 4. Melotti; 5. Ribotta.

Salto in alto - 1. Oras Giuseppe (B. Lane Rossi) m. 1,85; 2. Pedersani m. 1,80; 3. Campagner m. 1,80; 4. Lanciero m. 1,75; 5. Fanelli m. 1,75; 6. Viarengo m. 1,70.

Salto triplo - 1. Turco Vittorio (Giglio Rosso) m. 14,16; 2. Vidilia metri 14,17; 3. Milanese m. 14,10; 4. Rosa m. 14,03; 5. Zanaroli m. 13,67; 6. Zerchi m. 13,20.

Getto del peso - 1. Profeti Angelo (Giglio Rosso) m. 14,01; 2. Bertocchi m. 13,70; 3. Biancani m. 13,26; 4. Rolle m. 12,86; 5. Beguio m. 12,64; 6. Bonaccini m. 12,44.

Lancio del martello - 1. Oratti Giovanni (Giovinezza) m. 49,80, (nuovo primato italiano); 2. Mirricelli metri 45,96; 3. Carpi m. 45,17; 4. Ceratti m. 44,07; 5. Carpia m. 44,03; 6. Cannarelli m. 42,83.

Staffetta 4 per 100 - 1. Oberdan P. P. Milano (Marelli, Caldana, Ferrario, Toetti) 42"2/10; 2. Giovinezza Trieste; 3. Giordana Genova; 4. Virtus Bologna Sportiva.

Classifica finale Campionato di Società — 1. Oberdan Pro Patria, Milano, punti 12.171; 2. Giglio Rosso, Firenze, p. 11.934; 3. Baracca, Milano, p. 11.230; 4. Giordana, Genova, p. 11.225; 5. Virtus Bologna Sportiva, p. 11.205; 6. S. S. Giovinezza, Trieste, p. 11.203.

I campionati italiani di tuffi a Genova

Genova, 4 luglio.

Si sono concluse alla Piscina municipale le prove della prima delle tre serie dei Campionati nazionali di tuffi. Le due prove odierne erano riservate ai campioni ed in entrambe si è imposto il milanese Cozzi. Ecco i risultati:

Tuffi da 3 metri: 1. Cozzi (Canottieri Milano) p. 106; 2. Nicastro (S. S. Lazio) p. 102,30; 3. Taddei (Can. Milano) p. 93,02 — Tuffi da 10 metri: 1. Cozzi (Can. Milano) p. 98,24; 2. Di Biase (Triestina Nuoto) p. 93,18; 3. Testerini (Guf Milano) p. 61,84.

Sono continuate le partite del Campionato italiano di pallanuoto, divisione A, che hanno dato i seguenti risultati: Pollap. Cavagnaro b. R. N. Napoli 3-2; S. S. Lazio b. Nicola Mameli 4-0; R. N. Camogli b. Albarese 4-0 — *Divisione nazionale B:* Andrea Doria b. S. S. Sturla 1-0; Guf Imperia-Recco 1-1.

Per il Trofeo dell'Impero

Bailo batte Cazzulani nella Coppa Zucchi

Firenze, 4 luglio.

Quaranta corridori sono partiti ieri mattina da Peretola per la disputa della settima prova del Trofeo dell'Impero.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bailo Osvaldo di Serravalle Scrivia, alle ore 16,16, che compie il percorso di Km. 242 in ore 8,6', alla media oraria di chilometri 30,250; 2. Cazzulani Giovanni a una macchina; 3. Scorticati Renato in 8,9'10"; 4. Montobbio Giuseppe a ruota (primo degli indipendenti); 5. Balli Ruggero, a due macchine; 6. Cinelli in 8,14'; 7. Rimoldi; 8. Masarati; 9. Magni; 10. Succi. Seguono altri.

La «Coppa Venaria Reale» vinta dal novarese Godio

Disputatasi su di un percorso vario ed abbastanza faticoso, la corsa per indipendenti, dilettanti e Giovani fascisti organizzata dal G. S. F. di Venaria Reale è riuscita oltremodo combattuta ed interessante. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Godio Giovanni (Gil Novara) Km. 170 in ore 5,20', alla media di Km. 33,035; 2. Tommasini Guerino (S. C. Parocchi) ad una ruota; 3. Castiglione Remo (Ceali); 4. Corolo Antonio (Giaggianti); 5. De Stefanis Giovanni (Antoniai). Seguono Giacometti, Ricca e Mezzada ed altri in gruppo. La Coppa Città di Venaria alla Gil di Novara.

Milan-Ripensia - Di lotta nell'area romena ed il portiere balza per respingere

Vigilia del Giro di Francia
Le probabilità degli "azzurri,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

Parigi, 4 luglio.

Il quartier generale dei corridori del «Tour», il solito albergo di Rue Lafayette, quest'anno disertato dagli italiani, è ormai in piena e quasi completa attività.

L'altra sera erano giunti i lussemburghesi, con a capo M. Clemens e con quel capoccarica di Mersch, un tipo alla Bini in quanto a buon umore e a stravaganza. Questa... nana squadra batte tutti i primati d'altezza: in media i suoi componenti sono alti nientemeno che un metro e 81. Majerus, da solo arriva a 1.88!

Formalità necessarie

A mezzogiorno di ieri l'altro sono arrivati i belgi e gli spagnoli; alla sera i tedeschi e gli olandesi. Tra i primi si distingueva il poderoso Schild, vincitore del Giro di Germania, che ha l'aria più di un lottatore che di un ciclista. Si dice che sia un leone in pianura, ma in montagna diventi una pecora. Poi sono arrivati gli svizzeri, quasi tutti novellini, agli ordini di Egli. Nella giornata di ieri i corridori si sono portati al velodromo d'Inverno per ritirare il loro materiale da corsa, meno gli italiani, si capisce, che useranno il loro.

La trafila delle operazioni che si andavano svolgendo nella grande galleria, era assai complicata; prima ognuno firmava il foglio delle modifiche al Regolamento, poi sborsava duecento franchi per la valigia e l'impermeabile, poi denunciava le proprie generalità, passava per il fotografo ufficiale e si pesava; infine ritirava un telaio, due pedali, due ruote, due freni, due fermapiedi. Di suo non portava che il manubrio e la sella. Il tutto doveva poi essere montato dai meccanici. E il velodromo sembrava una grande officina rintronante di martellate e di canti, animata da un continuo via vai di gente con pezzi di biciclette in mano che alla fine se ne andava col suo cavallo intero e con una valigia sulle spalle. I nostri, come ho detto, hanno evitato questo lavoro seccante e se ne sono stati nella quiete di Saint Germain provvedendo a piccoli particolari di preparazione meccanica e dedicando un'ora ad una illustrazione delle norme principali del regolamento, fatta da Girardengo e da Gelpi.

Nel pomeriggio si sono recati tutti, meno Mariano, alla pista municipale, nella speranza di assistere ad una vittoria del loro camerata Loatti nel Gran Premio di Parigi, dilettanti.

Ma la loro e la nostra speranza sono state deluse. L'«azzurro» è stato vittima di un errore tecnico e ha trovato nel francese Renaudin un avversario più duro di quanto credeva, il quale ha condotto la corsa con tattica finissima e anche, bisogna riconoscerlo, dimostrando mezzi che lo classificano come molto pericoloso nel prossimo campionato del mondo. Con ciò, ripeto, Loatti avrebbe certo egualmente vinto se avesse ascoltato il consiglio di Messori di adottare un rapporto maggiore in considerazione del forte vento che spirava sul rettilineo di arrivo. Chiuso ai duecento metri tra Renaudin e Van de Vijver, il campione d'Italia è riuscito a svincolarsi all'uscita dalla curva dove però aveva due macchine di svantaggio; gettandosi all'inseguimento di Renaudin egli è riuscito a rimontarlo fino al mozzo della ruota anteriore, ma, svantaggiato dal minor rapporto, non ha potuto fare di più. Il risultato è stato per tutti una sorpresa, ma non si può dire irregolare; gli è che in queste occasioni un piccolo errore si paga caro.

Sciogliendo una promessa

Una sorpresa vera e propria, provocata da un non lieve incidente, ha invece falsato il risultato del Gran Premio professionisti, nel quale Scherens, lanciatissimo per rimontare Richter, ormai sicuro di riuscirvi, urtò con il gomito l'avversario e fece una caduta nella quale riportò una leggera ferita alla testa.

Tra gli «azzurri» della strada ch.i hanno assistito al mancato successo di Loatti, ci fu chi lo consolò mentre nascondeva il volto lacrimante nell'accappatoio, dicendogli: «Ci penseremo noi, a prenderci la tua rivincita».

Su questa possibilità, sulla probabilità nostra di vincere il Tour, è ora che sciolga la promessa che vi ho fatta l'altra settimana. Vi ho già detto che per vincere non si è saputo o potuto fare tutto quello che sarebbe stato necessario per averne le maggiori probabilità. Ma si è fatto molto di più che nel passato. E questa volta si dispone di maggiori mezzi atletici e organizzativi. Abbiamo in Bartali un arrampicatore la cui superiorità non è messa in dubbio da nessuno, un asso che ha dimostrato fondo e regolarità per le corse a tappe, un atleta che non è quello dell'anno scorso, svogliato e titubante della salute e della freschezza necessarie a una simile prova, pauroso dell'ignoto di un «Tour» quasi accanciato dal peso della responsabilità. Egli, questa volta, si sente padrone di tutti i suoi mezzi e animato dal proposito di farli prevalere. Abbiamo in Vicini un combattente più esperto, più maturo e nello stesso tempo ugualmente fresco e potente, che non teme le tappe di pianura nè quelle di montagna. Abbiamo una squadra che, pur non essendo l'ideale, è più forte, più compatta, più omogenea, di quella dell'anno scorso e, in parte, non menomata dal Giro d'Italia. Abbiamo un direttore tecnico che in fatto di condurre una corsa dovrebbe essere maestro. Abbiamo un commissario più pratico, intelligente e autorevole.

Questi sono i nostri numeri all'attivo. Ma ci sono anche quelli al passivo. Il primo naturalmente sono gli avversari. Sulla carta non vedo il «fuori classe» al quale dovremmo inchinarci in partenza; vedo, però, molti uomini che non si possono senz'altro scartare. In maggioranza essi appartengono alla squadra belga che da ciò potrebbe trarre vantaggio per la maggiore disponibilità di candidati alla vittoria e d'altra parte potrebbe averne danno se nelle prime tappe la smania di assumere il bastone di comando della squadra inducesse a una lotta in famiglia.

Così dicasi dei francesi, le cui tre squadre contengono molti elementi che non si adatteranno a partire con la divisa del gregario e che interessi industriali terranno divisi. Il numero, però, è una innegabile forza, tanto più quando esso è rappresentato da quanto di meglio può dare il ciclismo nostro sia per classe che per forma.

Sistemi di corsa

Il fattore numero due della colonna del passivo è dato dal contrasto dei sistemi di corsa ai quali sono abituati i nostri e gli altri. Nel Giro d'Italia il sistema francese è sempre rimasto soffocato dal nostro; qui le parti si invertiranno e gli italiani dovranno, non dico subirlo, ma adattarvicisi e difendersene. Ecco l'incognita del Tour. I muscoli e lo spirito degli «azzurri» sapranno neutralizzare gli attacchi in pianura o almeno ridurne gli effetti in modo che siano riparabili sui Pirenei e sulle Alpi? La squadra saprà manovrare nella tempesta che si scatenerà domani mattina contro di essa e durerà fino a Pau e a Besançon?

L'esperienza acquistata da parecchi dei nostri nel Tour e nelle prove francesi in linea di quest'anno inducono a concedere una maggior quota alla risposta affermativa che a quella negativa. Se pensiamo che Speicher ha vinto nel 1933 pur avendo ai piedi delle Alpi (si girava in senso contrario) sedici minuti di ritardo su Archambaud ed era undicesimo in classifica, e un Lapébie l'anno scorso ne aveva più di 17 su Bautz, ed era decimo, possiamo anche dire, facendo la proporzione fra la classe di questi arrampicatori e quella di Bartali e Vicini, che un loro ritardo di un quarto d'ora a Pau, lungi dall'impressionarci, ci renderebbe quasi sicuri della vittoria. Certo bisognerà che questo ritardo non sia nei confronti di scalatori tipo Magne o Maes. Controllare quindi in pianura gli uomini della montagna sarà buona regola di prudenza.

Mi ricordo di aver detto che dieci probabilità su cento si potevano dare alle due squadre minori francesi in confronto alla tedesca, alla svizzero-spagnola, e alla lussemburghese-olandese. Ne rimanevano così novanta da dividere fra la francese numero uno, la belga e l'italiana.

I francesi, per quanto dicano di partire battuti, correndo in casa loro e disponendo del numero, vanno tutt'altro che trascurati. Ma il venti per cento mi pare più un margine abbastanza largo per essi. I belgi, per quanto non dispongano più della superiorità di conoscere le salite, dato che nessuno ha fatto il Tour in questo senso, sono più pericolosi; possono vantare una percentuale non inferiore al trenta. Fate l'addizione, poi una sottrazione e vedrete che il mio calcolo riserva agli italiani la maggiore delle probabilità di squadra, quella del quaranta. Lo so che voi avreste piacere che questa cifra fosse maggiore, ma allora essa crescerebbe illusioni fuori posto. Il Tour è molto lungo, duro e complicato; la fortuna ci vuol entrare per la sua parte; gli avversari non vanno mai sottovalutati; l'eccessiva fiducia giuoca brutti scherzi. Nè d'altra parte è nel mio sistema veder tutto rosa per far piacere a chi si accontenta delle belle parole.

Ho svolto su queste colonne in diverse volte un esame del Tour che ha la pretesa di essere fondato su quel po' di esperienza e competenza che mi hanno dato le imprese fallite da otto anni a questa parte. Non voglio falsarne le conclusioni per correre dietro a sogni e ad aspirazioni che abbiamo in comune. E vi prometto di trattare il Tour con la stessa franchezza e serenità con le quali ve l'ho presentato.

Giuseppe Ambrosini

De Benedetti vittorioso nella Milano - Monaco
La Coppa del Duce vinta dalla Germania e quella del Führer dall'Italia

Milano, 4 luglio.

Con una bellissima volata, De Benedetti ha concluso vittoriosamente, sulla pista del Vigorelli, la Monaco-Milano in tre tappe. Col successo dell'ultima fatica, De Benedetti si è pure aggiudicato il primato nella classifica generale, grazie all'ottimo piazzamento conseguito a Innsbruck e Trento; tuttavia, il successo degli Azzurri non è stato facile, anzi, collettivamente i tedeschi ci hanno superato nella classifica valevole per la coppa del Duce. Comunque la dimostrazione della nostra superiorità è stata sufficientemente illustrata dalla vittoria in tutte e tre le tappe; soprattutto a causa della sfortuna non abbiamo potuto rendere più completo il trionfo. Infatti, senza la disavventura di Ricci nella seconda tappa due italiani avrebbero potuto finire ai primi due posti della classifica.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. *De Benedetti Mario* che compie il percorso di 229 km. della tappa Trento-Milano in ore 7, 47' e 26" alla media di 29,400; 2. *Martini;* 3. Richter; 4. *Spadolini;* 5. *Toccaceli;* 6. Heller; 7. *Dragomanni;* 8. *Pedevilla;* 9. *Lorenzini;* 10. Fischer. Tutti gli altri classificati a pari merito.

Classifica generale: 1. *De Benedetti Mario,* ore 17,38'48", punti 27 (dichiarato vincitore perchè vincitore dell'ultima tappa); 2. Heller (Germania) 17, 38' 48", p. 27; 3. Richter (Germania) stesso tempo, p. 20; 4. Irrgang (Germania) stesso tempo, p. 14; 5. Szbrakati (Germania), 17, 39' e 10"; 6. *Ricci,* 17,43'28"; 7. *Gosi,* 17, 45' 32"; 8. Maurer (Germania), 17, 45' 32"; 9. Schellborn (Germania), 17,45'33"; 10. *Toccaceli,* 17,48'47"; 11. *Dragomanni;* 12. *Saponetti;* 13. *Pedevilla;* 15. *Lorenzini;* 16. *Marini;* 17. *Spadolini;* 19. *Massa.*

Classifica per Nazioni: 1. Germania, ore 106, 7' 48"; 2. *Italia,* ore 108, 32' 7".

La Coppa del Duce è stata vinta dai tedeschi, mentre il Trofeo del Führer è stato assegnato agli italiani.

JUVENTUS-HUNGARIA: IL SECONDO PUNTO DEI «BIANCO-NERI».

POLVERI EREMITA

IPER-ANTIURICHE

L'acqua minerale artificiale da tavola, preparata con le polveri EREMITA iper-antiuriche, diuretica, alcalinizzante, ricca di sali di litio e dotata di piperazina, facilita l'eliminazione per via renale delle scorie che si formano nei tessuti, in primo luogo dell'acido urico, ed è utile perciò ai sofferenti di tutte le malattie del ricambio (uricemia, gotta, artritismo, reumatismo, obesità, diabete). Impedisce, inoltre, la formazione della sabbia biliare, renale e vescicale e coadiuva efficacemente la cura dei catarri vescico-uretrali e delle infiammazioni delle vie urinarie (pieliti, cistiti, uretriti).

7 VOLTE

La PIPERAZINA forma con l'acido urico un sale, l'urato di piperazina, che è 7 volte più solubile dell'urato di litio e perciò ha un potere 7 volte maggiore come solvente dell'acido urico.

Ecco perchè nella gotta, nell'artritismo, nel reumatismo, nell'uricemia migliaia di sofferenti ritraggono beneficio con l'uso continuato delle polveri EREMITA iper-antiuriche che contengono oltre ai sali alcalini e al carbonato di litio anche la Piperazina citrosalicilica, ben noto ed apprezzato solvente dell'acido urico.

Con le polveri EREMITA prodotte dagli Stabilimenti Schiapparelli di Torino si prepara un'acqua artificiale da tavola fresca, frizzante, deliziosa, salutare.

In vendita nelle Farmacie a lire 3.75 la scatola da 10 dosi da un litro.

Stab. Chimici Farmaceutici Riuniti
SCHIAPPARELLI
TORINO
S.A.S. TORINO
POLVERI
EREMITA
IPER-ANTIURICHE
PER LA PREPARAZIONE DI UN'OTTIM
ACQUA MINERALE ARTIF
10 Dosi da 1 litro

DALMONTE ACME MILANO

LA COPPA EUROPA DI CALCIO

Juventus, Genova e Ambrosiana hanno superato il primo turno

I RISULTATI

A PRAGA: Sparta-Genova 1-1 (disputata sabato). — Andata: Genova-Sparta 4-3.

A BUDAPEST: Kispest-Ambrosiana 1-1 (disputata sabato) — Andata: Ambrosiana-Kispest 4-2.

A TORINO: Juventus-Hungaria 6-1 — Andata: Hungaria-Juventus 3-3.

A MILANO: Milan-Ripensia 3-1 — Andata: Ripensia-Milan 3-0.

A BUDAPEST: Ferencvaros-Zidenice 3-0 — Andata: Zidenice-Ferencvaros 3-1.

A BUCAREST: Rapid-Ujpest 4-0 — Andata: Ujpest-Rapid 4-1.

A ZAGABRIA: Hask-Kladno 2-1 — Andata: Kladno-Hask 3-1.

A PRAGA: Slavia-Beogradsky (si disputa oggi) — Andata: Slavia-Beogradsky 2-2.

Riassumendo qualificate per il secondo turno: Genova, Ambrosiana, Juventus, Ripensia, Rapid (Bucarest), Kladno e Ferencvaros.

Ferencvaros-Zidenice 3-0 (1-0)

FERENCVAROS: Hada; Tatrai, Korany; Magda, Polgar, Lazar; Toldi, Kiss, Sarosi, Toldi, Kemeny.

ZIDENICE: Burkert; Nedar, Vanyek; [illegible]; Kopeck, Csapo, Nepala, [illegible].

ARBITRO: Scarpi (Italia).

Budapest, 4 luglio.

Lo Zidenice, che era venuto a Budapest con due punti di vantaggio, ha seguito una tattica non del tutto giudiziosa, credendo di mantenere questo vantaggio difendendosi. E' vero che nel primo tempo l'andamento della partita poteva lasciare supporre che questa tattica dovesse riuscire allo Zidenice, perchè la compagine ungherese, anzichè attaccare con calma e tecnica, si batteva con alquanta durezza compromettendo in tal modo le proprie possibilità. L'arbitro Scarpi, anzi, dovette intervenire diverse volte, di modo che ben poche azioni si poterono sviluppare.

Il Ferencvaros è riuscito a segnare il primo punto al 21.o minuto del primo tempo su autogoal di un terzino. Ottenuto poi il secondo punto al 5.o minuto della ripresa con un colpo di testa di Toldi su calcio d'angolo e colmato così il distacco, il Ferencvaros doveva subire per un lungo periodo la reazione della squadra cecoslovacca, che non riusciva però a passare. Al 18.o minuto, invece, il Ferencvaros si assicurava la vittoria con un tiro fortissimo del mediano Polgar da trenta metri.

L'arbitro Scarpi non ha avuto un compito facile per il contegno quanto mai scorretto delle due squadre in campo. Egli ha saputo tenere testa al contegno fazioso di parte del pubblico, che minacciava di far terminare in modo burrascoso la partita. Particolarmente fallosi Toldi e Magda della squadra ungherese.

Rapid-Ujpest 4-0 (0-0)

RAPID: Radulescu; Weiser, Roncules; Vintila, Rasinaru, Rafinski; Boydon, Moldoveanu, Auer, Barataj, Ciudan.

UJPEST: Sziklay; Pato, Fekete; Adam, Szucs, Balogh; Fusstay, Vincze, Zsengeller, Kallay, Szeder.

ARBITRO: Pfitzner (Cecoslovacchia).

Bucarest, 4 luglio.

La partita di ritorno del primo turno della Coppa Europa fra la squadra romena Rapid e quella ungherese Ujpest è terminata con la vittoria della prima. Il primo tempo, durante il quale gli ungheresi hanno mantenuto le redini del giuoco, è terminato 0-0. Fin dall'inizio del secondo tempo, però, gli ungheresi hanno cominciato a dare segni di stanchezza, mentre i romeni iniziavano un giuoco preciso e veloce, durante il quale segnavano tre punti e precisamente al 18', al 24' e al 39'. La partita sembrava dover terminare col pareggio raggiunto dagli ungheresi quando, proprio all'ultimo minuto, l'ala destra Boydon marcava il punto della vittoria. Alla partita hanno assistito circa 25 mila spettatori.

Hask-Kladno 2-1 (1-0)

Zagabria, 4 luglio.

E' stata disputata la partita di ritorno fra la squadra della Hask e quella cecoslovacca di Kladno. Il cattivo tempo che ha imperversato per tutto il pomeriggio non ha impedito a circa diecimila persone di assistere all'incontro che si annunciava combattutissimo, perchè la squadra jugoslava avrebbe cercato di superare il distacco del precedente incontro concluso col punteggio di tre per i cecoslovacchi e di uno per la Jugoslavia. L'incontro ha dato la vittoria agli jugoslavi per 2 a 1; però i cecoslovacchi hanno egualmente salvato il punteggio ed entrano così nel secondo turno.

Il primo tempo si è chiuso con un punto per l'Hask mentre gli ospiti non hanno segnato. La partita ha avuto momenti emozionanti ed è stata quasi sempre di marca jugoslava. Arbitro l'italiano Ciamberlini.

SUCCESSO FACILE E CLAMOROSO della Juventus sull'Hungaria: 6-1

JUVENTUS: Amoretti; Foni e Rava; Depetrini, Monti e Varglien I; Bellini, De Filippis, Gabetto, Buscaglia e Busidoni.

HUNGARIA: Szabo; Kiss e Biro; Dudas, Turay e Sebes; Sas, Cseh, Kardos, Müller e Szabo III.

ARBITRO: Bisik (Cecoslovacchia).

RETI: Buscaglia (1.) al 3' su rigore, Buscaglia (1.) al 26' su punizione, Busidoni (1.) al 39' e De Filippis (1.) al 42' del 1.o tempo; Bellini (1.) al 17', Kardos (H.) al 28', Gabetto (1.) al 38' del 2.o tempo.

Forse una squadra italiana non ha mai battuto una compagine straniera, in regime di Coppa Europa, con tanta facilità. E' stato quasi una passeggiata, per i bianco-neri: una cosa senza sforzo, un lavoro dal carattere semplice, regolare, normale. L'avversario non ha saputo difendersi, ed ancora per difendersi male.

Ci si lasci dire subito che questo avversario è stato, nel suo comportamento, di gran lunga al disotto della sua fama e delle sue possibilità. Una Hungaria così lenta, così apatica, così priva di combattività, non è possibile ricordarla negli anni del passato. Non erano in campo che tre degli uomini che avevano preso parte alla finale del campionato del mondo, quindici giorni or sono, e il tono del giuoco era stato, non c'è bisogno di dirlo, infinitamente più dimesso. Szabo il portiere, Biro il terzino sinistro e Sas l'ala destra. Sas passò un pomeriggio da disoccupato, Biro tirò avanti senza infamia e senza lode, e Szabo si trovò nettamente fuori forma. Come del resto ogni suo collega in campo. L'intero undici pareva trovarsi sotto l'effetto di un narcotico: nemmeno il pungiglione dell'amor proprio è riuscito a scuoterlo. Verrebbe da definirla [illegible] della gloriosa Hungaria. Meglio definirla come ammalata; chè, quando una intera squadra funziona, cioè non funziona, a quel modo, di sicuro qualche mal sottile la rode.

La Juventus, al confronto, ha fatto una figurona. Nel primo tempo essa ha fatto addirittura grandi cose. Un primo tempo veramente bello, tanto era pratica l'impostazione del giuoco, sano il tono generale, franco e sicuro il contegno degli uomini. Amoretti, tenuto per l'occasione a difesa della rete ha prodotto il suo miglior grado di forma: nella prima parte dell'incontro ha potuto sfoggiare precisione, nella seconda coraggio. Salda la difesa, per quanto Foni risenta di lesioni ad una gamba. Operosa, senza molta [illegible] la seconda linea, ma pieno di intraprendenza, di slancio ed in certi momenti anche di forza penetrativa l'attacco, al quale Buscaglia reca l'apporto della sua esperienza e del suo senso tattico. Nella prima metà della ripresa la squadra, come se fosse paga del risultato raggiunto — [illegible] per quattro a zero —, rallentò lo sforzo, e le cose presero allora ad andare per la loro china, quella del disordine e dell'apatia. L'avversario non ne seppe approfittare. Ma, sul finire, slancio e decisione tornarono a comparire, lasciando chiara impronta di conferma alla buona impressione suscitata dal primo tempo.

La partita si è svolta quindi nel segno di completa ed assoluta superiorità della Juventus, di una superiorità anzi che avrebbe potuto prendere aspetto più marcato e più pronunciato ancora, se gli eventi lo avessero reso necessario. Anche in quel quarto d'ora della ripresa in cui la Hungaria è riuscita a tenere l'attacco, per la Juventus non vi è stato mai nulla a temere. Il breve periodo di supremazia dei magiari non è praticamente riuscito ad altro che a dare idea di incapacità [illegible], di impotenza quasi. Chè il punto stesso col quale la Hungaria ha salvato l'onore è stato nulla più e nulla meno che un regalo della difesa juventina.

Un pubblico discreto come quantità nelle tribune e piuttosto scarso nei posti popolari ha assistito all'incontro. In tutto cinquantacinquemila lire d'incasso. Nella tribuna d'onore S. E. il Prefetto, il Federale, il Presidente della Hungaria ed altre autorità. Giornata ventilata e fresca. Nessuno, e tanto meno la Hungaria, avrebbe avuto motivo di lamentarsi di temperatura troppo elevata. Terreno in ottime condizioni.

Breve accenno agli episodi principali, chè l'incontro in sè proprio non merita di più. Non sono ancora passati tre minuti dall'inizio che i juventini già si trovano nell'area di rigore ungherese. Pallone alto. Szabo appare battuto. Un terzino protende il braccio in alto, deliberatamente, e per impedirgli di andare in rete, lo devia colla mano. Rigore senza proteste. Tira Buscaglia e segna.

Netto predominio e bel giuoco dei bianconeri. Qualche tiro da lontano di Muller. Al 28' fallo di Biro, sul limite dell'area magiara. Tira ancora Buscaglia. Il tiro pieno di effetto inganna e batte Szabo. Dieci minuti più tardi, a seguito di una bella azione sulla sinistra, Busidoni spara di destro, da lontano. La palla passa davanti a Szabo, devia perdendo forza, picchia nel montante ed entra in rete nell'angolo alto. A completare l'opera, pochi minuti più avanti viene un calcio d'angolo, a favore della Juventus, sulla destra. Piccola mischia e grande confusione. De Filippis spostatosi sulla sinistra, risolve la situazione infilando la rete da pochi passi. Quattro a zero, dove basterebbe un «uno a zero» per classificarsi al seguente girone della Coppa. Il giuoco è fatto. Ci si potrebbe fermar lì.

Giuoco incoerente e confuso alla ripresa. La Juventus non tende più l'arco della volontà. Foni zoppica. Per una ventina di minuti si giuoca a chi peggio. Finchè Busidoni sguscia via, tocca verso il centro quando potrebbe sparare, Bellini riprende e segna.

Cinque minuti più tardi, a due passi dalla porta, Foni, Rava ed Amoretti si fraintendono: l'uno aspetta l'altro e nessuno si muove, finchè si muove Kardos e spedisce in rete. Cinque a uno.

Verso la fine, la Juventus torna a trovare la carburazione ed a marciare forte. A pochi minuti dal termine, Gabetto sguscia via sulla destra, coglie Szabo a contropiede e segna un punto che certo non fa fare bella figura al portiere. Segna ancora proprio sul finire dell'incontro la Juventus, ma l'arbitro annulla per fuori giuoco. Si rimane sul «sei a uno» che parla di per sè.

Nessun incidente. Giuoco corretto.

Vittorio Pozzo

Il Milan vince per 3 a 1 in una partita disputatissima ma è eliminato dal Ripensia

(3-1)

RETI: Bindea (R.) al 13', Cossio (M.) al 27', Loich (M.) al 35' del 1.o tempo. Cossio (M.) al 13.o della ripresa, su rigore.

MILAN: Diamanti; Perversi, Boniszoni; Provaglio, Bortoletti, Gianesello; Capra, Loich, Antonini, Buscaglia, Cossio.

RIPENSIA: Pavlovici, Burger, Chirnicz; Lazar, Kotormany, Nagy; Bindea, Beke, Marcu, Ciolac, Dobay.

ARBITRO: Podupski.

Milano, 4 luglio.

Tre reti da ricuperare sono state troppe, per il Milan, tanto più che la squadra rosso-nera ha dovuto presentarsi in campo in una formazione del tutto occasionale, mancando di Zorzan, di Remondini e di Boffi. S'è battuta con gran coraggio, con un ardore avvincente, ma alla fine i conti non sono tornati, sia pure per uno scarto minimo.

Sempre all'attacco

Avrebbe avuto bisogno, il Milan, di girare a pieno regime sin dall'inizio, ma così non fu. Per una buona mezz'ora l'attacco non riuscì ad ingranare ed Antonini, che ne era stato eletto condottiero, si rilevò assolutamente incapace di tenere il posto con onore. Così che il Ripensia — undici atleti fra cui alcuni colossi — operando con calma e con insospettata bravura, non solo seppe difendersi, ma riuscì anche a contrattaccare ed a segnare un punto che accrebbe oltre misura le difficoltà di già notevoli dei milanisti.

Poi venne, per i rosso-neri, il periodo di vena. Pareggiarono ed andarono in vantaggio prima dello scadere del tempo, sì che per la ripresa lo svantaggio non risultò più che di due goals. Immaginatevi, allora, quale ardente lotta non ebbe la lotta nel secondo tempo. Il Ripensia rinunciò del tutto ad attaccare e badò solo a difendersi, mentre il Milan, piazzati i suoi terzini a metà campo, pose l'assedio alla rete dell'ottimo Pavlovici. Assedio tanto tempestoso quanto infruttuoso. Ad ogni avanzata il punto sembrava raggiunto, ma terzini e mediani, con l'aiuto delle mezze ali, riuscirono sistematicamente ad intralciare i rosso - neri, a spezzare, a rinviare. In una azione confusa venne, tuttavia, ad aiutare i padroni di casa, un rigore. Palla sul dischetto e goal. Una rete ancora e si sarebbe stati alla pari. Mancava mezz'ora alla fine e l'impresa, da disperata che era, si fece possibile. Ma se il Milan serrò ancora il tempo del suo giuoco, anche il Ripensia si adoprò per mettersi in salvo. Tanta fretta avevano i rosso neri di concludere, altrettanta calma mostravano gli azzurri. Essi badarono a perdere tempo e solo cercarono, con qualche contrattacco, di dar respiro alla difesa. Il tempo passò con la esplicazione di così diverso programma. Il Milan con tutto il suo premere mancò per un soffio il pareggio, ma anche il Ripensia ebbe una occasione d'oro, che fu malamente sciupata.

Addio alla Coppa

E così, vincente per tre a uno, il Milan ha dato l'addio alla Coppa. Sfortunato in campionato, perseguitato da ingiustizie e malasorte in Coppa Italia, il Milan non ha avuta alleata la sorte neppure nel torneo che avrebbe potuto essere di consolazione. Ieri ha vinto, ma avrebbe dovuto stravincere e gli mancarono gli uomini — o l'uomo (Boffi?) — per realizzare il punteggio occorrente. Al Milan eliminato spetta, pertanto, il saluto delle armi. Ha ceduto con onore, piegando l'avversario che l'aveva umiliato. La sua azione non è stata perfetta, nè avrebbe potuto esserlo data la incompletezza dei reparti, ma la squadra fu egualmente bella a vedersi, così volitiva, così combattiva, così scatenata. E qualche uomo: Boniszoni, Perversi, Bortoletti, Cossio, fu sulla linea del massimo rendimento. Il «nuovo», Buscaglia, si fece apprezzare assai più per le doti di costruttore che per quelle di «cannoniere», essendo, così come nel Torino nell'ultima stagione, impreciso nel tiro. Tornando ad innestare il centro attacco titolare e potenziando la mediana (Andreolo di ora, ma in veste di spettatore) la unità, dato il suo temperamento e la sua forza, potrà risultare di primissimo piano nel prossimo campionato. Il tempo ci dirà se la nostra di oggi è un'impressione errata.

Ma è ora che si dia al Ripensia quanto gli spetta. Tanto ci aveva deluso il Kispest pur segnando due goals all'Ambrosiana, altrettanto ci ha favorevolmente impressionato il Ripensia. Il calcio romeno, «nuovo per queste scene», ci ha inviato, nella sua squadra campione, una degna rappresentante. E' vero che gli uomini sono piuttosto lenti, è vero anche che, specie all'attacco, mancano di estro e di intraprendenza, ma l'insieme è ben costruito. Un undici atletico, tecnicamente impostato, con uomini non facilmente superabili (ci son cinque ungheresi sparsi nei reparti). Nè mancano i valori: agilità, tempo, bravura, fanno, di Pavlovici, un bravissimo portiere; il terzino destro, Burger, tutto slancio e vigore, non è da meno, al presente, del suo celebre omonimo ceco. La mediana ha, nel centro Kotormany, un colosso nel senso vero della parola: un gigante che pensereste «scoppiato» dopo mezz'ora di giuoco e che, invece, alla fine reggeva ancora. I laterali lo aiutarono coscienziosamente ed all'attacco ebbero risalto, specie nel primo tempo, che fu nettamente il migliore per gli ospiti, le due estreme, Bindea e Dobay.

La serie dei punti

Gente ce n'era sugli spalti, un po' perchè all'Arena i milanesi ci vanno volentieri, un po' perchè c'era, come avanspettacolo, una interessante riunione atletica femminile con tutti i grandi nomi nazionali, e molto perchè la gara «handicap» del Milan appassionava. Si cominciò tardi, alle 18 quasi, con temperatura ideale.

Il Milan partì come una furia alla ricerca del punto, ma si trovò bloccato, un po' dagli avversari e parecchio dall'incerto giuoco del suo attacco. Fatto si è che al 13' i romeni batterono con Lazar una punizione da metà campo e la palla filò al centro attacco prima, all'estrema sinistra poi e, sul traversone, all'ala destra. Bindea si trovò a poter tirare a colpo sicuro. Sparò forte e, dopo aver picchiato contro un montante, a mezz'altezza, la palla si ficcò in rete. Il passivo del Milan salì così, malauguratamente, da tre a zero a quattro a zero. Ma il Milan non è squadra che incassi senza reagire. Antonini e Loich si cambiarono di posto e le cose andarono subito meglio.

Al ventisettesimo Cossio, lanciato da Antonini, puntò veloce sul goal. Il portiere gli uscì contro, ma si fermò a mezza via ed il milanista tirò forte, così da sorprenderlo e da rendergli impossibile qualunque tentativo di difesa. Al 35' secondo punto milanista, ancora migliore. Antonini perse la palla in un'avanzata e Loich, sostituendosi prontamente al compagno, piazzò in rete, a mezz'altezza, un tiro imparabile.

Terzo punto al 13' della ripresa. Il Milan insiste sempre più all'attacco ed il Ripensia sovente si rifugia in mischia. E' in un'azione ingarbugliata che Burger tocca di mano. Rigore e rete di Cossio. Manca un goal solo. Buscaglia con una bellissima finta se lo fabbrica e... se lo mangia. Poi tutti tirano: Buscaglia ancora, e Capra, Gianesello, Cossio, ma senza successo. E' così «sotto», il Milan, che tre avanti azzurri possono, ad un minuto dalla fine, presentarsi soli innanzi a Diamanti. Tanto tergiversano che la occasione sfuma. E meno male!

Luigi Cavallero

Il campionato di Società

Un primato battuto allo Stadio Mussolini

La seconda giornata del campionato di Società ha un buon frutto: un primato. Oretti, infatti, ha superato il limite del martello portandolo da m. 49,43 a m. 49,50. Tale primato non potrà però dormire per molto tempo i suoi sonni tranquilli perchè Oretti è in vena di grandi progressi. Nelle altre gare della giornata nulla di notevole da segnalare: Beccali ha avuto facilmente la meglio su Cerati e gli altri si sono distinti per volontà e tenacia.

Ecco i risultati della giornata:

400 m. p. - Prima serie: 1. Lanzi Mario (Baracca) 49"9/10; 2. Serti; 3. Orsi; 4. Fabiani; 5. Dorrecenzi.

Seconda serie: 1. Guasconi Carlo (Baracca) 51"8/10; 2. Midi; 3. Comar; 4. Varaldo; 5. Zamagni.

Terza serie: 1. Chierici Guido (Giglio Rosso) 52"3/10; 2. Lunardon; 3. Cavallini; 4. Olivieri; 5. Ceruti.

1500 m. - Prima serie: 1. Mangonelli Alsarlo (Virtus Bologna) 4'14" e 6/10; 2. Volpi; 3. Vergottini; 4. Mosetti; 5. Cultrone; 6. Mazetti.

Seconda serie: 1. Beccali Luigi (Oberdan P. P.) 4'04"4/10; 2. Castellini; 3. Zipoli; 4. Beriacqua; 5. Botti; 6. Toraesa.

110 m. ostacoli - Prima serie: 1. Zerchi Nerio (Giglio Rosso) 15"8/10; 2. Nicolini; 3. Guerci; 4. Francescoli; 5. Memorini.

Seconda serie: 1. Giardino Ceo (Virtus) 16"3/10; 2. Fanelli; 3. Lualdi; 4. Calvesi.

Terza serie: 1. Silvestri Sebastiano (Giglio Rosso) 16"6/10; 2. Gennaro; 3. Sabotti; 4. Maiotti; 5. Sibotta.

Salto in alto - 1. Oreo Giuseppe (S. Lane Rossi) m. 1,85; 2. Pederzani m. 1,80; 3. Campagner m. 1,80; 4. Lantero m. 1,75; 5. Fanelli m. 1,75; 6. Viarengo m. 1,70.

Salto triplo - 1. Turco Vittorio (Giglio Rosso) m. 14,15; 2. Viddis metri 14,17; 3. Milanese m. 14,12; 4. Rosa m. 14,03; 5. Zanaroli m. 13,57; 6. Zecchi m. 13,20.

Getto del peso - 1. Profeti Angelo (Giglio Rosso) m. 14,01; 2. Bertocchi m. 13,70; 3. Bianconi m. 13,25; 4. Bolla m. 12,96; 5. Reggio m. 12,64; 6. Bonocini m. 12,44.

Lancio del martello - 1. Oretti Giovanni (Giovinezza) m. 49,50 (nuovo primato italiano); 2. Nirritelli metri 48,96; 3. Carpi m. 46,17; 4. Cerutti m. 44,07; 5. Carnia m. 44,03; 6. Cantarelli m. 42,82.

Staffetta 4 per 100 - 1. Oberdan P. P. Milano (Dacli, Caldana, Ferrario, Tosini) 42"3/10; 2. Giovinezza Trieste; 3. Giordana Genova; 4. Virtus Bologna Sportiva.

Classifica finale Campionato di Società — 1. Oberdan Pro Patria, Milano, punti 12.174; 2. Giglio Rosso, Firenze, p. 11.938; 3. Baracca, Milano, p. 11.330; 4. Giordana, Genova, p. 11.225; 5. Virtus Bologna Sportiva, p. 11.203; 5. 6. 6. Giovinezza, Trieste, p. 11.203.

I campionati italiani di tuffi a Genova

Genova, 4 luglio.

Si sono concluse alla Piscina municipale le prove della prima delle tre serie dei Campionati nazionali di tuffi. Le due prove odierne erano riservate ai campioni ed in entrambe si è imposto il milanese Cozzi. Ecco i risultati:

Tuffi da 3 metri: 1. Cozzi (Canottieri Milano) p. 106; 2. Nicastro (S. S. Lazio) p. 102,60; 3. Taddei (Can. Milano) p. 83,03 — Tuffi da 10 metri: 1. Cozzi (Can. Milano) p. 98,24; 2. Di Biase (Triestina Nuoto) p. 93,16; 3. Testerini (Guf Milano) p. 61,84.

Sono continuate le partite del Campionato italiano di pallanuoto, divisione A, che hanno dato i seguenti risultati: Polisp. Cavagnaro b. R. N. Napoli 3-2; S. S. Lazio b. Nicola Mameli 4-0; R. N. Camogli b. Albaresa 6-0 — *Divisione nazionale B*: Andrea Doria b. S. S. Sturla 1-0; Guf Imperia-Recco 1-1.

Per il Trofeo dell'Impero

Bailo batte Cazzulani nella Coppa Zucchi

Firenze, 4 luglio.

Quaranta corridori sono partiti ieri mattina da Peretola per la disputa della settima prova del Trofeo dell'Impero.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bailo Osvaldo di Serravalle Scrivia, alle ore 16,16, che compie il percorso di Km. 243 in ore 8,6', alla media oraria di chilometri 30,250; 2. Cazzulani Giovanni a una macchina; 3. Scorticati Renato in 8,9'10"; 4. Montobbio Giuseppe a ruota (primo degli indipendenti); 5. Baili Ruggero, a due macchine; 6. Cinelli in 8,14'; 7. Rimoldi; 8. Macaroli; 9. Magni; 10. Succi. Seguono altri.

La «Coppa Venaria Reale» vinta dal novarese Godio

Disputatasi su di un percorso vario ed abbastanza faticoso, la corsa per indipendenti, dilettanti e Giovani Italiani organizzata dal G. S. F. di Venaria Reale è riuscita oltremodo combattuta ed interessante. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Godio Giovanni (Gil Novara) Km. 170 in ore 5,20' alla media di Km. 33,428; 2. Tommasoni Guerino (S. C. Paracchi) ad una ruota; 3. Castiglione Remo (Ucai); 4. Cornio Antonio (Maggiora); 5. De Stefanis Giovanni (Ausonia); Rezzonu, Giacomelli, Hiero e Madola ed altri in gruppo. La Coppa Città di Venaria alla Gil di Novara.

Milan-Ripensia - Si lotta nell'area romena ed il portiere balza per respingere

Vigilia del Giro di Francia

Le probabilità degli "azzurri,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

Parigi, 4 luglio.

Il quartier generale dei corridori del «Tour», il solito albergo di Rue Lafayette, quest'anno disertato dagli italiani, è ormai in piena e quasi completa attività.

L'altra sera erano giunti i lussemburghesi, con a capo M. Clemens e con quel capoccarico di Merach, un tipo alla Bini in quanto a buon umore e a stravaganza. Questa... mezza squadra batte tutti i primati d'altezza; in media i suoi componenti sono alti nientemeno che un metro e 81; Majerus, da solo arriva a 1.88!

Formalità necessarie

A mezzogiorno di ieri l'altro sono arrivati i belgi e gli spagnoli; alla sera i tedeschi e gli olandesi. Tra i primi si distingueva il poderoso Schild, vincitore del Giro di Germania, che ha l'aria più di un lottatore che di un ciclista. Si dice che sia un leone in pianura, ma in montagna diventi una pecora. Poi sono arrivati gli svizzeri, quasi tutti novellini, agli ordini di Egli. Nella giornata di ieri i corridori si sono portati al velodromo d'Inverno per ritirare il loro materiale da corsa, meno gli italiani, si capisce, che verranno il loro.

La trafila delle operazioni che si andavano svolgendo nella grande galleria, era assai complicata; prima ognuno firmava il foglio delle modifiche al Regolamento, poi sborsava duecento franchi per la valigia e l'impermeabile, poi denunciava le proprie generalità, posava per il fotografo ufficiale e si pesava; infine ritirava un telaio, due pedali, due ruote, due freni, due fermapiedi. Di suo non portava che il manubrio e la sella. Il tutto doveva poi essere montato dai meccanici. E il velodromo sembrava una grande officina rintronante di martellate e di canti, animata da un continuo via vai di gente con pezzi di biciclette in mano che alla fine se ne andava col suo cavallo intero e con una valigia sulle spalle. I nostri, come ho detto, hanno evitato questo lavoro seccante e se ne sono stati nella quiete di Saint Germain provvedendo a piccoli particolari di preparazione meccanica e dedicando un'ora ad una illustrazione delle norme principali del regolamento, fatta da Girardengo e da Gelpi.

Nel pomeriggio si sono recati tutti, meno Martano, alla pista municipale, nella speranza di assistere ad una vittoria del loro camerata Loatti nel Gran Premio di Parigi, dilettanti.

Ma in loro e la nostra speranza sono state deluse. L'«azzurro» è stato vittima di un errore tecnico e ha trovato nel francese Renaudin un avversario più duro di quanto credeva, il quale ha condotto la corsa con tattica finissima e anche, bisogna riconoscerlo, dimostrando mezzi che lo classificano come molto pericoloso nel prossimo campionato del mondo. Con ciò, ripeto, Loatti avrebbe certo egualmente vinto se avesse ascoltato il consiglio di Messori di adottare un rapporto maggiore in considerazione del forte vento che spirava sul rettilineo di arrivo. Chiuso ai duecento metri tra Renaudin e Van de Vijver, il campione d'Italia è riuscito a svincolarsi all'uscita dalla curva dove però aveva due macchine di svantaggio; gettandosi all'inseguimento di Renaudin egli è riuscito a rimontarlo fino al mozzo della ruota anteriore, ma, svantaggiato dal minor rapporto, non ha potuto fare di più. Il risultato è stato per tutti una sorpresa, ma non si può dire irregolare; gli è che in queste occasioni un piccolo errore si paga caro.

Sciogliendo una promessa

Una sorpresa vera e propria, provocata da un non lieve incidente, ha invece falsato il risultato del Gran Premio professionisti, nel quale Scherens, lanciatissimo per rimontare Richter, ormai sicuro di riuscirvi, urtò con il gomito l'avversario e fece una caduta nella quale riportò una leggera ferita alla testa.

Tra gli «azzurri» della strada che hanno assistito al mancato successo di Loatti, ci fu chi lo consolò mentre nascondeva il volto lacrimante nell'accappatoio, dicendogli: «Ci penseremo noi, a prenderci la tua rivincita».

Su questa possibilità, sulla probabilità cioè di vincere il Tour, è ora che sciolga la promessa che vi ho fatto l'altra settimana. Vi ho già detto che per vincere non si è saputo o potuto fare tutto quello che sarebbe stato necessario per averne le maggiori probabilità. Ma si è fatto molto di più che nel passato. E questa volta si dispone di maggiori mezzi atletici e organizzativi. Abbiamo in Bartali un arrampicatore la cui superiorità non è messa in dubbio da nessuno, un uomo che ha dimostrato fondo e regolarità per le corse a tappe, un atleta che non è quello dell'anno scorso, svogliato e titubante della salute e della freschezza necessarie a una simile prova, pauroso dell'ignoto di un «Tour» quasi accasciato dal peso della responsabilità. Egli, questa volta, si sente padrone di tutti i suoi mezzi e animato dal proposito di farli prevalere. Abbiamo in Vicini un combattente più esperto, più maturo e nello stesso tempo ugualmente fresco e potente, che non teme le tappe di pianura nè quelle di montagna. Abbiamo una squadra che, pur non essendo l'ideale, è più forte, più compatta, più omogenea, di quella dell'anno scorso e, in parte, non infiacchita dal Giro d'Italia. Abbiamo un direttore tecnico che in fatto di condurre una corsa dovrebbe essere maestro. Abbiamo un commissario più pratico, intelligente e autorevole.

Questi sono i nostri numeri all'attivo. Ma ci sono anche quelli al passivo. Il primo naturalmente sono gli avversari. Sulla carta non vedo il «fuori classe» al quale dovremmo inchinarci in partenza; vedo, però, molti uomini che non si possono senz'altro scartare. In maggioranza essi appartengono alla squadra belga che da ciò potrebbe trarre vantaggio per la maggiore disponibilità di candidati alla vittoria e d'altra parte potrebbe averne danno se nelle prime tappe la smania di assumere il bastone di comando della squadra inducesse a una lotta in famiglia.

Così dicasi dei francesi, le cui tre squadre contengono molti elementi che non si adatteranno a partire con la divisa del gregario e che interessi industriali terranno divisi. Il numero, però, è una innegabile forza, tanto più quando esso è rappresentato da quanto di meglio può dare il ciclismo nostro sia per classe che per forma.

Sistemi di corsa

Il fattore numero due della colonna del passivo è dato dal contrasto dei sistemi di corsa ai quali sono abituati i nostri e gli altri. Nel Giro d'Italia il sistema francese è sempre rimasto soffocato dal nostro; qui le parti si invertiranno e gli italiani dovranno, non dico subirlo, ma adattarvisi e difendersene. Ecco l'incognita del Tour. I muscoli e lo spirito degli «azzurri» sapranno neutralizzare gli attacchi in pianura o almeno ridurne gli effetti in modo che siano riparabili sui Pirenei e sulle Alpi? La squadra saprà manovrare nella tempesta che si scatenerà domani mattina contro di essa e durerà fino a Pau e a Besançon?

L'esperienza acquistata da parecchi dei nostri nel Tour e nelle prove francesi in linea di quest'anno inducono a concedere una maggior quota alla risposta affermativa che a quella negativa. Se pensiamo che Speicher ha vinto nel 1933 pur avendo ai piedi delle Alpi (si girava in senso contrario) undici minuti di ritardo su Archambaud ed era undicesimo in classifica, e un Lapébie l'anno scorso ne aveva più di 17 su Bartali, ed era decimo, possiamo anche dire, facendo la proporzione fra la classe di questi arrampicatori e quella di Bartali e Vicini, che un loro ritardo di un quarto d'ora a Pau, lungi dall'impressionarci, ci renderebbe quasi sicuri della vittoria. Certo bisognerà che questo ritardo non sia nei confronti di scalatori tipo Magne o Maes. Controllare quindi in pianura gli uomini della montagna sarà buona regola di prudenza.

Mi ricordo di aver detto che dieci probabilità su cento si potevano dare alle due squadre minori francesi in confronto alla tedesca, alla svizzero-spagnola, e alla lussemburghese-olandese. Ne rimanevano così novanta da dividere fra la francese numero uno, la belga e l'italiana.

I francesi, per quanto dicano di partire battuti, correndo in casa loro e disponendo del numero, vanno tutt'altro che trascurati. Ma il venti per cento mi pare già un margine abbastanza largo per essi. I belgi, per quanto non dispongano più della superiorità di conoscere le salite, dato che nessuno ha fatto il Tour in questo senso, sono più pericolosi; possono vantare una percentuale non inferiore al trenta. Fate l'addizione, poi una sottrazione e vedrete che il mio calcolo riserva agli italiani la maggiore delle probabilità di squadra, quella del quaranta. Lo so che voi avreste piacere che questa cifra fosse maggiore, ma allora vi creerebbe illusioni fuori posto. Il Tour è molto lungo, duro e complicato; la fortuna ci vuol entrare per la sua parte; gli avversari non vanno mai sottovalutati; l'eccessiva fiducia giuoca brutti scherzi. Nè d'altra parte è nel mio sistema veder tutto roseo per far piacere a chi si accontenta delle belle parole.

Ho svolto su queste colonne in diverse volte un esame del Tour che ha la pretesa di essere fondato su quel po' di esperienza e competenza che mi hanno dato le imprese fallite da otto anni a questa parte. Non voglio falsarne le conclusioni per correre dietro a sogni e ad aspirazioni che abbiamo in comune. E vi prometto di trattare il Tour con la stessa franchezza e serenità con le quali ve l'ho presentato.

Giuseppe Ambrosini

De Benedetti vittorioso nella Milano - Monaco

La Coppa del Duce vinta dalla Germania e quella del Führer dall'Italia

Milano, 4 luglio.

Con una bellissima volata, De Benedetti ha concluso vittoriosamente, sulla pista del Vigorelli, la Monaco-Milano in tre tappe. Col successo dell'ultima fatica, De Benedetti si è pure aggiudicato il primato nella classifica generale, grazie all'ottimo piazzamento conseguito a Innsbruk e Trento; tuttavia, il successo degli Azzurri non è stato facile, anzi, collettivamente i tedeschi ci hanno superato nella classifica valevole per la coppa del Duce. Comunque la dimostrazione della nostra superiorità è stata sufficientemente illustrata dalla vittoria in tutte e tre le tappe; soprattutto a causa della sfortuna non abbiamo potuto rendere più completo il trionfo. Infatti, senza la disavventura di Ricci nella seconda tappa due italiani avrebbero potuto finire ai primi due posti della classifica.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. *De Benedetti Mario* che compie il percorso di 229 km. della tappa Trento-Milano in ore 7, 47' e 26" alla media di 29,400; 2. *Martini*; 3. Richter; 4. *Spadolini*; 5. *Toccaceli*; 6. Heller; 7. *Dragomanni*; 8. *Pedevilla*; 9. *Lorenzini*; 10. Fischer. Tutti gli altri classificati a pari merito.

Classifica generale: 1. *De Benedetti Mario*, ore 17,38'48", punti 27 (dichiarato vincitore perchè vincitore dell'ultima tappa); 2. Heller (Germania) 17, 38' 48", p. 27; 3. Richter (Germania) stesso tempo, p. 20; 4. Irrgang (Germania) stesso tempo, p. 14; 5. Sabrakati (Germania), 17, 39' e 10"; 6. *Ricci*, 17,43'26"; 7. Gosl, 17, 45' 32"; 8. Maurer (Germania), 17, 45' 32"; 9. Schellhorn (Germania), 17,45'33"; 10. *Toccaceli*, 17,45'47"; 11. *Dragomanni*; 12. *Saponetti*; 13. *Pedevilla*; 15. *Lorenzini*; 16. *Marini*; 17. *Spadolini*; 19. *Massa*.

Classifica per Nazioni: 1. Germania, ore 105, 7' 48"; 2. *Italia*, ore 108, 32' 7".

La Coppa del Duce è stata vinta dai tedeschi, mentre il Trofeo del Führer è stato assegnato agli italiani.

JUVENTUS-HUNGARIA: IL SECONDO PUNTO DEI «BIANCO-NERI».

POLVERI EREMITA

IPER-ANTIURICHE

L'acqua minerale artificiale da tavola, preparata con le polveri EREMITA iper-antiuriche, diuretica, alcalinizzante, ricca di sali di litio e dotata di piperazina, facilita l'eliminazione per via renale delle scorie che si formano nei tessuti, in primo luogo dell'acido urico, ed è utile perciò ai sofferenti di tutte le malattie del ricambio (uricemia, gotta, artritismo, reumatismo, obesità, diabete). Impedisce, inoltre, la formazione della sabbia biliare, renale e vescicale e coadiuva efficacemente la cura dei catarri vescico-uretrali e delle infiammazioni delle vie urinarie (pieliti, cistiti, uretriti).

7 VOLTE

La PIPERAZINA forma con l'acido urico un sale, l'urato di piperazina, che è 7 volte più solubile dell'urato di litio e perciò ha un potere 7 volte maggiore come solvente dell'acido urico.

Ecco perchè nella gotta, nell'artritismo, nel reumatismo, nell'uricemia migliaia di sofferenti ritraggono beneficio con l'uso continuato delle polveri EREMITA iper-antiuriche che contengono oltre ai sali alcalini e al carbonato di litio anche la Piperazina citrosalicilica, ben noto ed apprezzato solvente dell'acido urico.

Con le polveri EREMITA prodotte dagli Stabilimenti Schiapparelli di Torino si prepara un'acqua artificiale da tavola fresca, frizzante, deliziosa, salutare.

In vendita nelle Farmacie a lire **3,75** la scatola da 10 dosi da un litro.

Stab. Chimici Farmaceutici Riuniti
SCHIAPPARELLI
TORINO
S.A.S.
TORINO
POLVERI
EREMITA
IPER-ANTIURICHE
PER LA PREPARAZIONE DI UN'OTTIM
ACQUA MINERALE ARTI
10 Dosi da 1 litro

DALMONTE ACME MILANO

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO -- Lunedì 4 Luglio 1938 -- Anno XVI -- Num. 157

— Quale meraviglioso spettacolo di coraggio e di precisione offrono questi antiaerei!

— Presto, anche così!

L'OPERA GIGANTESCA compiuta da Mussolini

Impressioni di un uomo d'affari inglese

Londra, 4 luglio.

Il *Glascow Herald* pubblica le impressioni di un uomo di affari inglese tornato in questi giorni da un viaggio in Italia. Egli ha dichiarato al giornale che l'Italia è un paese le cui industrie sono ben condotte, i cui servizi sociali sono efficienti e in cui il popolo è felice e pieno di fiducia nell'avvenire.

«Dovunque — egli ha detto — è l'evidenza impressionante del grande progresso che Mussolini in 15 anni ha impresso alla nazione. L'ordine, l'abitudine della disciplina, la pulizia delle città e i grandiosi piani che hanno trasformato in pochi anni sterili estensioni di terreno in una serra di abbondanti raccolti, tutte queste cose fanno sul visitatore una impressione indelebile».

L'ospite inglese ha poi osservato l'inconsueto spettacolo di soldati e di uomini e ragazzi in uniforme, in ordine di marcia. A Venezia i giovani in divisa marinara avevano tale portamento, che, per qualunque osservatore, appariva evidente come il loro addestramento fosse cominciato da quando erano giovanissimi e come esso facesse parte di un vasto complesso nazionale.

Durante il viaggio da Torino a Milano, da Firenze a Roma e Napoli nessun terreno incolto. I progressi raggiunti nell'agricoltura si rivelano, all'uomo di affari specialmente nella zona intorno a Littoria, il maggiore centro della bonifica dell'Agro Pontino dove i terreni sono suddivisi ed occupati da uomini che lavorano in appezzamenti che ricordano il sistema dei «piccoli poderi» della Scozia. Ognuno di questi agricoltori italiani possiede quel numero di ettari che può efficientemente coltivare. Notevoli capitali sono stati spesi in opere di bonifica idraulica e per mettere la terra in condizioni da remunerare l'attività degli agricoltori i quali sono in prevalenza ex-combattenti. Complessa realizzazione di un programma, questa, che il visitatore di Glascow ha descritto come «gigantesco». Dove un tempo dominavano le paludi con la loro minaccia di epidemie, sempre presente e potenziale, è ora una terra ferocissima. Vaste estensioni di terreno che Imperatori e Papi hanno inutilmente tentato di coltivare, sono popolate ora da industriosi agricoltori, che pur conoscendo una vita sobria, sono robusti e ben nutriti.

La decisione di Mussolini, che la razza italiana persista nel suo sforzo verso il benessere fisico, è dimostrata da una nuova e grandiosa costruzione in corso di ampliamento, alle porte di Roma: un magnifico anfiteatro che ha la capacità di 25.000 spettatori. Circa 50 figure atletiche, in marmo, adornano l'anfiteatro vicino al quale, secondo il visitatore di Glasgow, è la più bella piscina che egli abbia mai visto, pur avendo viaggiato per tutto il mondo. «E' evidente — egli ha notato — che lo spirito dell'impero romano è stato di nuovo inculcato nella vita del popolo». In una via di Roma (Via dell'Impero) si vedono grandi tavole che mettono in evidenza, non solo quanto fosse grande un tempo l'impero, ma anche, come esso abbia nuovamente ripreso la sua espansione.

«Ho incontrato numerosi industriali — continua il visitatore di Glasgow —; tutti mi sono sembrati uomini felici e fiduciosi nell'avvenire. Gli uomini di affari italiani godono di un largo margine di libertà e di iniziativa individuale. Sono stato fortemente impressionato dalla pulizia di ogni città e di ogni paese e dal progresso sociale raggiunto in un numero di anni relativamente ristretto. Le case vecchie sono state rapidamente sostituite con edifici moderni e le strade sono tenute scrupolosamente pulite. Le linee di comunicazione, le ferrovie e i servizi di trasporto in genere sono intensamente migliorati. La disciplina, la risolutezza e lo spirito di sacrificio hanno operato miracoli in breve tempo».

(Stefani)

Il colpo fallito al Brasile

25 integralisti imputati del tentato assassinio di Vargas

Rio de Janeiro, 4 luglio.

La polizia ha ultimato le sue indagini sul movimento dell'11 maggio [illegible] scorso durante il quale, come si ricorderà, venne attaccato il palazzo della Presidenza della Repubblica.

In seguito al risultato delle indagini sono stati messi in stato di accusa 25 Camicie verdi del partito integralista. L'imputazione specifica contro i 25 è quella di aver tentato di assassinare il Presidente della Repubblica Getulio Vargas e di mutare con la forza l'attuale ordine costituzionale. A detta della polizia tutti e 25 gli imputati, ad eccezione del loro capo Furnier che è contumace, hanno fatto piena confessione dei crimini loro attribuiti. Tra gli imputati si trova il tenente Julio Barbosa Nascimento, che comandava la guardia di palazzo al momento dell'assalto dei congiurati. E' previsione generale che al processo il rappresentante dell'accusa chiederà la pena massima per tutti gli imputati, ossia 30 anni di reclusione. L'atto di accusa dice fra l'altro che il Barbosa Nascimento radunò la guardia di palazzo con il pretesto di dover consegnare ai componenti della guardia stessa le munizioni. A distribuzione ultimata giunsero al palazzo le Camicie verdi le quali comunicarono alla guardia la falsa notizia che il moto rivoluzionario era stato coronato da successo e che pertanto alla guardia non rimaneva altro da fare che aderire al movimento. Parecchie guardie però non prestarono fede alle parole dei rivoluzionari e, rientrate nel palazzo, assunsero la difesa del Presidente. L'atto di accusa dichiara pure che la mitragliatrice puntata contro le finestre dell'appartamento del Presidente fu manovrata dallo stesso Furnier. Le indagini della polizia hanno accertato che il principe Orleans Braganza si trovava per puro caso nei dintorni del palazzo presidenziale al momento dell'assalto e che egli non ebbe alcuna relazione con il complotto.

(United Press)

L'agitazione dei Sudeti

Manifestazione a Komotau presenziata da Henlein

Praga, 4 luglio.

Ha avuto luogo ieri a Komotau l'annunziata grandiosa manifestazione del Bund der Deutschen cui hanno partecipato 200 mila persone. Ha preso la parola per primo il deputato henleiniano Kunzel il quale, dopo aver rilevato che tutti i tedeschi dei Sudeti sono a fianco di Corrado Henlein, ha aggiunto:

«Noi vogliamo ricostruire il nostro focolare nello spirito nazionalsocialista pur onorando le altre nazionalità che vivono in questo Stato. I tedeschi dei Sudeti domandano una soluzione fondamentale del problema nazionale, persuasi che nessun durevole accordo sia possibile contro loro o senza di loro, ma solo con loro».

Un altro oratore ha spiegato che il partito dei tedeschi dei Sudeti non è un partito nel senso corrente dell'espressione, ma un vero e proprio movimento nazionale tedesco che fa suo il credo nazionalsocialista.

Corrado Henlein è stato in seguito decorato dell'insegna del Bund der Deutschen e di un diploma d'onore fra i più calorosi applausi della folla. Egli ha pronunciato alcune parole di ringraziamento. La manifestazione si è svolta nell'ordine più assoluto.

Un incidente è segnalato nel comune di Tasus non lontano da Komotau. Contro una vettura del Reich che si dirigeva verso Komotau, un giovane ceco si è scagliato ed ha strappato e fatto a pezzi una bandierina del partito dei tedeschi dei Sudeti che era sull'automobile. L'autista ha tentato di riaverla, ma immediatamente un gruppo di cechi ha preso le difese dell'aggressore. Nella colluttazione l'autista è stato malmenato brutalmente. Il deputato locale del partito di Henlein Nemeta ha protestato presso le autorità del luogo e presso il ministro dell'interno.

La riorganizzazione nazista nelle ex provincie austriache

Vienna, 4 luglio.

Il Commissario del Reich per l'Austria, Gauleiter, Bürkel, ha adunato i gerarchi nazisti della Stiria a Graz ed ha loro tenuto un discorso che ripetendo sostanzialmente ed efficacemente quanto era stato dichiarato ai giornalisti stranieri due giorni or sono, permette di fare il punto nel rapido cammino rivoluzionario percorso dal regime nazista in Austria in questi brevi mesi. Soprattutto chiarito è stato dalle parole di Bürkel il problema degli ebrei e del loro avvenire: il Commissario del Reich infatti ha tenuto a precisare che se oggi fra i 3750 detenuti politici molti sono ebrei e se i beni di alcuni di questi sono stati sequestrati, tali misure non fanno parte di una campagna razzista ma sono state prese perchè si trattava di nemici dello Stato colpiti come tali. La Germania non è responsabile se essi sono ebrei. Bürkel ha però tenuto a dichiarare che ora i sequestri verranno ad ogni modo lealmente riveduti da lui e dalla polizia di Stato.

Dopo avere annunciato misure atte ad accentuare il movimento turistico dell'Austria e aver promesso per l'agosto venturo un rendiconto pubblico dell'opera svolta nel campo sociale ed economico, Bürkel è tornato sull'argomento dei commissari nazisti istituiti presso moltissime ditte assicurando che essi dovranno cessare la loro attività entro il primo agosto, ma che anche fino allora saranno disciplinati in modo che qualsiasi abuso sia reso impossibile. Ha anche definito il massimo dei compensi che potranno percepire, in ogni caso notevolmente inferiori a quelli del primo impiegato della ditta.

Depositi di munizioni saltati in aria

Bucarest, 4 luglio.

Una esplosione si è verificata ieri pomeriggio al forte Afumarzi, nelle vicinanze della città. Il calore eccessivo che regna da dieci giorni in Romania, sembra essere stato la causa dell'esplosione. Tre depositi di munizioni sono stati distrutti. Il numero delle vittime non è per ora conosciuto.

La villa Monte Verità ad Ascona (Canton Ticino) che l'ex Kaiser vorrebbe acquistare in seguito al parere dei medici che gli hanno ordinato di allontanarsi dal clima di Doorn.

Dichiarazioni del generale fuggito al terrore di Stalin

Lo Zar rosso si serve della Cina per infliggere un colpo mortale al Giappone

Tokio, 4 luglio.

Il generale Lucik Genlik Samoilovich ha fatto alla stampa nipponica dichiarazioni scritte e firmate di suo pugno.

Il generale, premesso che egli ha abbandonato Stalin, ma che non ha tradito il popolo russo, ha dichiarato di essersi risolto a fuggire dal territorio sovietico per avere avuto il presentimento e poi alcuni indizi circa il suo prossimo arresto, dato quanto era avvenuto nei confronti di personalità del mondo sovietico estremo orientale recentemente arrestate. Egli aveva fatto un primo infruttuoso tentativo di fuga presso Grondekov ed ha dichiarato di essere rimasto a lungo esitante prima di compiere questo passo per timore di rappresaglie contro parenti ed amici e di essersi infine deciso pensando che avrebbe potuto rendere un servigio al proprio paese smascherando la politica di terrorismo di Stalin, che tante sofferenze causa al popolo russo. Il generale si dice inoltre profondamente pentito di avere collaborato per lunghi anni col dittatore rosso organizzatore di massacri orrendi.

Dopo avere dichiarato che la scelta del Giappone quale mèta della sua fuga è dovuta a ragioni geografiche, il Samoilovich afferma di avere partecipato ai processi del quartier generale terrorista di Leningrado nel 1935 per il complotto per l'assassinio di Stalin, al processo contro Trotzky e Zinoviev, osservando che tutti questi intrighi venivano fabbricati dallo stesso Stalin, il quale si era messo in testa di sgombrare il terreno da ogni possibile rivale. Il generale dopo essersi dilungato sulle torture e le vessazioni dirette contro gli antichi comunisti russi, pone in guardia la nazione giapponese contro la guerra che i Sovieti stanno preparando ai suoi danni, servendosi della Cina, nella speranza di potere infliggere un colpo fatale al Giappone.

Aggiunge che l'esercito sovietico dell'Estremo Oriente è formato di 400 mila uomini ed è concentrato ad oriente del lago Baikal. A questo esercito debbono aggiungersi 35 divisioni di tiratori, 2000 aerei ed oltre 90 sommergibili, concentrati tra Nahokda, Vladivostock e Olga.

Il fuggiasco generale sovietico conclude affermando che Stalin agita dinanzi al popolo lo spauracchio della minaccia dell'Estremo Oriente per contenerne il malumore, ma che il popolo si convince ogni giorno di più della necessità di abbattere il regime staliniano.

Maisky in disgrazia

Che ne è della moglie di Litvinof? - A Varsavia si dice che è stata fucilata

Londra, 4 luglio.

Il collaboratore diplomatico del *Sunday Express* ha pubblicato una nota nella quale si annuncia che Stalin sta preparando una nuova «purga» destinata questa volta alle alte gerarchie del Corpo diplomatico sovietico. Secondo tale giornalista, due delle vittime designate sarebbero la moglie di Litvinof, commissario per gli affari esteri, e l'ambasciatore a Londra, Maisky, il quale attualmente si trova in vacanza a Mosca. Il giornale aggiunge che nella capitale britannica da diverso tempo corre la voce che Maisky è caduto in grave disgrazia presso il Cremlino.

Secondo notizie giunte da Varsavia per tramite dell'*Agenzia Telegrafica* polacca, confermate nei circoli che si considerano i meglio informati, la moglie di Litvinof sarebbe stata passata per le armi in Russia. Come è noto, la consorte del commissario agli affari esteri era di nascita inglese. Stalin aveva sempre dimostrato della diffidenza verso di essa e recentemente l'aveva fatta deportare a Sverdlosf, negli Urali.

Il Procuratore di New York in traccia d'una banda spionistica

Londra, 4 luglio.

In una conversazione radiotelefonica col *Sunday Dispatch* da bordo del *Normandie* il Procuratore federale del distretto di New York ha dichiarato che non è improbabile che egli, quando fra qualche giorno sarà a Londra, riesca a scoprire una delle più grandi associazioni spionistiche del mondo.

«Non sarebbe certamente prudente — ha detto Lamar Hardy — darvi informazioni dettagliate sull'argomento per ora. Ma il semplice fatto che io mi dirigo a Londra dimostra che mi occupo di tale associazione. Essa è forse una delle meglio organizzate del mondo. Ho parecchie e importanti tracce da seguire. Le mie indagini mi obbligheranno a recarmi in parecchi Stati d'Europa; mi tratterrò in Europa più di un mese».

Il *Sunday Dispatch* aggiunge che le informazioni del Procuratore federale di New York hanno potuto stabilire che una vasta rete di spionaggio funziona negli Stati Uniti da diversi anni.

Il volo di tre aviatrici dal Mar Nero al Mar Bianco

Berlino, 4 luglio.

Si ha da Mosca che tre aviatrici militari sovietiche hanno compiuto con successo il volo Mar Nero-Mar Bianco, senza scalo, a bordo di un idrovolante monomotore, coprendo la distanza di 2416 chilometri in 10 ore e 33 minuti, alla media di 228 chilometri orari. Le aviatrici sono i tenenti Polina Osipenko, Vera Lomako e Marina Raskowa.

Il primato di velocità di una locomotiva inglese

Londra, 4 luglio.

Una locomotiva della compagnia ferroviaria «London Northeast Railways» ha battuto nel pomeriggio di ieri il primato inglese di velocità, percorrendo in un'ora 125 miglia, pari a 201 chilometri, battendo così di 11 miglia il primato precedente. Questa locomotiva, costruita l'anno scorso in occasione delle feste dell'incoronazione, è un tipo della linea aerodinamica molto accentuata e passa per una tra le più moderne locomotive che siano state costruite fino ad oggi in tutto il mondo.

Howard Hughes ha iniziato il volo intorno al mondo

Los Angeles, 4 luglio.

Il milionario regista e produttore cinematografico Howard Hughes, del quale si è tanto parlato nei giorni scorsi per la sua intenzione di fare un volo intorno al mondo, ha lasciato ieri sera l'aerodromo di Los Angeles per Wichita, nel Kansas, dove dovrebbe essere giunto nella notte. Egli riprenderà quindi il volo stamane verso New York per atterrare all'aerodromo di Floyd Bennett alle 18. Come è noto, è da New York che l'aviatore conta poi di raggiungere senza alcun scalo Parigi.

Il Principe Umberto a Cremona

Vibranti accoglienze della folla

Cremona, 4 luglio.

Alle ore 18,30 proveniente da Pavia è giunto a Cremona il Principe di Piemonte ricevuto alla porta della città dal Ministro Guarneri e da S. E. Farinacci, con i quali in automobile si è recato, vivamente acclamato dalla folla che si assiepava lungo i marciapiedi, al palazzo Trecchi dove erano convenute per rendergli omaggio tutte le autorità cittadine. Umberto di Savoia ha visitato minutamente la Fiera d'arte antica e quindi è passato nell'attiguo palazzo Cittanova ove è allestita la Mostra di pittura dell'ottocento, interessandosi alle opere esposte e compiacendosi alla fine con gli ordinatori delle due rassegne. Risalito in automobile, Umberto di Savoia, si è recato in Prefettura e quindi fra rinnovate manifestazioni di devozione ha raggiunto la Società Canottieri Baldesio accolto da fervidi applausi rinnovatisi quando egli con le autorità si è imbarcato sopra un piroscafo del Genio civile, imbandierato e infiorato, sul quale costeggiando un suggestivo tratto del Po ha consumato il pranzo servito da un gruppo di massaie rurali in caratteristici costumi della piana lombarda. Verso le ore 20,30 il rimorchiatore che trasportava il Principe, è giunto a Stagno Lombardo ove la popolazione lo ha accolto con vibranti acclamazioni. Ritornato in città alle ore 21, il Principe di Piemonte ha presenziato lo spettacolo inaugurale della stagione lirica in piazza del Comune. *Il Barbiere di Siviglia*, diretto dal Maestro Gui ha richiamato una folla strabocchevole che ha rinnovato al Principe Ereditario l'espressione del suo devoto attaccamento, acclamandolo a lungo al suo apparire, e dopo l'esecuzione della Marcia Reale e di Giovinezza. Gli interpreti del capolavoro rossiniano Gina Pagliughi, che al terzo atto ha eseguito la celebre aria del *Flauto magico* di Mozart, Mario Basiola, Vincenzo Bettoni, Nino Ederle, Enrico Vannuccini, sono stati tutti calorosamente applauditi ed evocati più volte alla ribalta insieme al Maestro Gui. Nell'intervallo fra il secondo ed il terzo atto il Principe di Piemonte si è recato a congratularsi con gli artisti nei camerini disposti nel Palazzo dei Militi.

Lavoro e Gioia

70 mila dopolavoristi a Como per la chiusura del Congresso

Como, 4 luglio.

Una mirabile visione di grazia e di bellezza, di forza e di poesia, hanno offerto ieri più di 70 mila dopolavoristi convenuti a Como da tutte le località dell'Alta Italia in occasione della chiusura del Congresso mondiale del Dopolavoro.

I dopolavoristi che sono cominciati ad arrivare nelle prime ore del mattino con 30 treni speciali e con centinaia di automezzi, si sono schierati sopra un percorso di oltre cinque chilometri. I partecipanti al Congresso e i radunisti stranieri sono giunti verso le ore 10, ricevuti da tutte le autorità locali.

Il saluto al Duce è stato ordinato a mezzo di innumerevoli altoparlanti al formidabile schieramento che ha risposto con un formidabile *A noi!*. I congressisti e i radunisti stranieri hanno quindi passato in rassegna le interminabili file dei dopolavoristi italiani e in piazza Vittoria, davanti alla Torre, hanno ricevuto il saluto del podestà di Como, saluto che è stato subito tradotto in quattro lingue.

Raggiunta quindi piazza del Duomo i congressisti hanno inaugurato la Mostra della seta, allestita sotto i portici del Broletto, quindi si sono imbarcati sul piroscafo *Lombardia* che all'altezza di Villa Olmo ha incrociato le innumerevoli imbarcazioni partecipanti al Raduno nazionale del remo. Sbarcati a Cernobbio i congressisti hanno ricevuto il saluto delle autorità locali, partecipando quindi a una colazione offerta in loro onore. Frattanto i dopolavoristi dopo essere sfilati attraverso le vie della città si imbarcavano in parte su una decina di grossi piroscafi diretti al centro del lago e in parte raggiungevano Villa Olmo. Alle 14 i congressisti e i radunisti stranieri si recavano in automobile a Lecco, salutati dalle autorità locali e assai festeggiati dalla popolazione. Subito dopo proseguivano per Mandello del Lario passando in rassegna lungo il percorso un altro imponente schieramento costituito da diecimila ciclisti e duemila motociclisti, fra i quali i nuclei imponenti di Predappio e della X Legio.

Gli aspetti più importanti della attività dopolavoristica hanno avuto durante l'intero pomeriggio efficacissimi quadri illustrativi; tutte le iniziative che l'O. N. D. svolge a favore della educazione materiale e spirituale del popolo italiano sono state rappresentate da numerosi gruppi dopolavoristici, che si sono esibiti nel canto, nella musica, nel ballo, nel gioco delle bocce, nel tiro alla fune, in gare remiere, in esposizioni di libri, di disegni di stoffe di seta ecc. Lo sbarco dei congressisti e radunisti stranieri prima e poi degli altri dopolavoristi a Villa Olmo ha dato luogo ad altre manifestazioni ardenti.

S. E. Paolucci a Cuneo inaugura il Congresso di tisiologia

Cuneo, 4 luglio.

Con l'intervento di S. E. il Prefetto e del Federale, presieduto dalla medaglia d'oro S. E. Raffaele Paolucci, si è inaugurato stamane al teatro Vittorio il congresso di tisiologia, al quale hanno partecipato oltre 600 cultori della scienza medica, tra i quali il prof. Bocchetto, segretario generale della Federazione per la lotta antitubercolare, il sen. Maragliano, il prof. Donati, il prof. Dumarest di Parigi, il prof. Simon di Monaco e molti altri, venuti dalle regioni d'Italia, dalla Savoia, dal Nizzardo e dalla Germania.

Il fervido raduno ad Aosta di 4000 Volontari di guerra

Le ardenti manifestazioni al Sovrano e al Duce - Il saluto ai valorosi avversari di ieri, oggi leali amici - La «solidarietà latina» non può essere invocata da chi si è alleato con la barbarie rossa

Aosta, 4 luglio.

I volontari di guerra son uomini che si immaginano il mondo come volontà. Anche i montanari non concepiscono diversamente la vita: basta considerare come crescano i filari di vite piantati su terrazze artificiali costruite contendendo all'avarizia della natura ogni palmo di terra. Ciò spiega, forse meglio di ogni discorso, la naturale felicità dell'incontro tra i volontari di guerra e gli abitanti della valle d'Aosta. Ma a questo motivo istintivo e sottinteso, si deve aggiungere la intima vocazione di Aosta alle virtù guerriere, la sua tradizione militare che toglie origine dal castro legionario romano e si perpetua nei secoli, via via rinverdita e rinvigorita, fino alle guerre del Risorgimento, a quella libica, al conflitto del mondo, alla conquista imperiale, alla lotta per la difesa della civiltà che adesso si combatte in Ispagna.

L'alto rito

Aosta, il cui valore militare si esprime nella insuperabile figura dell'Alpino, ha accolto i volontari di quattro guerre vittoriose con gioioso materno compiacimento, con aperto amabile cuore. Sulle prime ore del mattino sono arrivate dalla Lombardia, dalla Liguria, da Torino e da tutto il Piemonte (queste ultime comandate dal presidente torinese avv. Castino) le legioni cremisi. Il popolo, le autorità, le gerarchie, le rappresentanze le hanno ricevute presso l'arco di Augusto. Di lì, capitanati dal presidente nazionale e dal Direttorio, i quattromila uomini hanno iniziato, attraverso le caratteristiche vie della città che recano nomi romani cristiani sabaudi, lo sfilamento fino alla piazza intitolata al Re Iniziatore dove immense moltitudini li hanno acclamati e coperti di fiori. Hanno poi formato quadrato nel vastissimo cortile della caserma del IV Reggimento Alpini dove il cappellano della Legione Volontari torinesi, don Robotti, ha celebrato la santa Messa dinanzi all'arco che esalta le memorie non periture dei valorosi che caddero in combattimento. Ai piedi del marmoreo ricordo — mentre le truppe schierate di tutte le forze armate agli ordini del comandante la divisione Sforzesca gen. Mentasti, presentavano le armi e mentre i reduci salutavano romanamente intanto che le bande militari intonavano l'Inno del Piave, il Presidente nazionale ha deposto una grande corona d'alloro.

Nuovamente schierata la forza in piazza Carlo Alberto su colonne affiancate, il Direttorio nazionale (del quale fanno parte, come si sa, altissime gerarchie), il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Preside, i Generali, i Magistrati di Aosta hanno passato in rassegna le fiere coorti e si sono recati quindi a rendere omaggio al monumento ai Caduti. Ed ecco, nell'alto silenzio e nella profonda commozione della moltitudine, echeggiare lo appello — fatto dal console Pescosolido — dei numerosi eroici figli della provincia d'Aosta che hanno immolato la vita alla grandezza d'Italia sulle strade di Africa e su quelle di Spagna. Ad ogni nome rispondeva, come una voce sola il tonante «Presente!» cui seguiva la scarica d'onore delle mitragliatrici. Contemporaneamente altrettanti moschetti con sopra inciso il nome di un Caduto venivano consegnati alle giovanissime Camicie Nere delle legioni Balilla, commettendo così il retaggio del valore e della gloria di ieri alla fresca e gagliarda adolescenza di oggi, che va incontro con romana e fascista volontà all'avvenire.

Da un'alta tribuna drappeggiata di tricolori, il Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento, dott. Giarey, anche a nome del Prefetto della provincia S. E. D'Eufemia, ha parlato ai volontari ed al popolo. Con eloquenza vigorosa e incisiva, vibrante di fede, egli ha salutato nei volontari l'aristocrazia operante della grande Patria fascista ed ha dichiarato che lo stesso spirito ardente e combattivo anima tutte le Camicie Nere della fascistissima provincia le quali anelano a offrire tutto di sè al Duce fondatore dell'Impero e difensore della civiltà d'Europa.

La dichiarazione

Le acclamazioni che hanno salutato le parole del Federale, si sono rinnovate quando ha cominciato a parlare il Presidente nazionale dei volontari on. Coselschi. Egli, dopo avere ringraziato il Prefetto, il Federale, le autorità militari ed il popolo per le fraterne accoglienze, si è fatto interprete del sentimento profondo dei volontari, felici e orgogliosi di vivere nella nobilissima Aosta, al confine occidentale della Patria, una giornata di così intensa passione. Ma i volontari — egli ha detto — non ricordano le eroiche vicende del passato se non per esaltare il loro proposito di rinnovarle. Tutti i volontari d'Italia non chiedono se non di essere l'avanguardia ardente ed obbediente della Nazione ricreata in potenza in grandezza e in virtù militare dal genio prodigioso e illuminante di Benito Mussolini.

Il presidente nazionale ha quindi dato lettura della «Dichiarazione» che il Direttorio aveva emessa ier l'altro nella riunione tenuta a Courmajeur.

Reso un reverente omaggio al Re Imperatore e al Duce, salutate con orgoglio le potenti Forze Armate, salutate le forti genti dalle Alpi inviolabili, la Dichiarazione rivolge «*l'espressione del cameratismo dei Volontari agli antichi avversari della grande guerra, oggi leali amici, dei quali ricordo, con leale ammirazione, il tenace valore*», e nega che possa essere invocata la «*solidarietà latina*» da chi «*l'ha volutamente colpita dimenticando le grandi origini comuni e preferendo l'accordo colla barbarie alla difesa della gloriosa civiltà mediterranea*». La Dichiarazione conclude impegnando tutti i Volontari a continuare con ogni mezzo la lotta contro le forze della distruzione e del disordine ed esaltando nel Duce l'organizzatore e Capo spirituale di una nuova Europa fatta unita dal genio immortale di Roma.

Gli applausi che hanno più e più volte interrotto la lettura della Dichiarazione (segnatamente là dove si rende omaggio al Valor militare degli antichi avversari oggi leali amici e dove si stigmatizza l'alleanza con la barbarie moscovita di genti che per la loro origine e per la loro storia dovrebbero specialmente sentire il dovere di difendere la civiltà di Roma) e la formidabile unanime approvazione espressa dai convenuti hanno culminato in una indescrivibilmente grandiosa dimostrazione alla maestà del Re Imperatore e al Duce: tra un fiammante sventolio di fazzoletti cremisi, il grido dei reduci e del popolo, l'osanna al Monarca e al Condottiero invincibile sono saliti, sgorgando dai cuori profondi, come la più solenne e ferma e precisa promessa.

Poco dopo — ammirato il bellissimo suggestivo «Covo» degli Arditi — negli storici saloni del palazzo civico il Podestà ing. Ramallini ha offerto un sontuoso ricevimento ai dirigenti dell'associazione, cui è seguito il cameratesco rancio ravvivato dai canti di guerra e dai ricordi di imprese ormai consegnate alla storia. Con treni popolari i reduci si sono poi recati a Prè S. Didier e a Cogne da dove, nel tardo pomeriggio, hanno fatto ritorno ad Aosta. Qui salutati ancora una volta dal fervido cuore della cittadinanza, i volontari hanno iniziato il viaggio di ritorno alle rispettive sedi. Devoti messaggi l'Adunata ha inviato a S. M. il Re, al Duce, e a S. E. il Segretario del Partito.

C. A. A.

Le onoranze al poeta Zanella concluse all'Astichello

Vicenza, 4 luglio.

Le onoranze a Giacomo Zanella nel cinquantenario della sua morte si sono concluse oggi con due espressivi pellegrinaggi. Autorità e popolo hanno visitato la dimora del Poeta presso Polegge e presso il famoso Astichello cantato con versi mirabili. A Chiampo, presenti il Prefetto, il Federale, il Vescovo, il Vice Podestà, il Rettore Magnifico dell'Università di Padova e gran folla di popolo, ebbero luogo la visita alla casa ove il Poeta nacque ed una rievocazione del prof. Peretti dell'Università di Oslo sulla vita del grande sacerdote, dell'artista, del fervente Patriota.

Lascia dieci milioni per l'istituzione d'un Centro idrologico

Milano, 4 luglio.

La vedova del compianto scienziato e benefattore, dott. Marco De Marco, ha comunicato al Ministero dell'Educazione Nazionale che giusta le disposizioni lasciate dal Defunto Marito fervono già i lavori per l'allestimento dell'Istituto di idrologia «Dottor Marco De Marco» nelle ville di Pallanza e di Varenna, istituto destinato allo studio delle acque nazionali interne e che verrà ultimato con materiale scientifico esclusivamente italiano. L'Istituto di idrologia sarà il primo del genere sorto in Italia e il suo valore in materiale soltanto, supera i dieci milioni di lire, e colmerà una lacuna più volte lamentata da scienziati e studiosi. Alla Vedova del munifico benefattore è pervenuto il particolare plauso e compiacimento del Ministro dell'Educazione Nazionale.

Vincita sulla ruota di Torino che allietano i giocatori di Pistoia

Pistoia, 4 luglio.

Numerose vincite al lotto sono state registrate nella nostra città con l'estrazione di sabato sera. Una ventina di terni sono stati vinti con i numeri 39 - 71 - 49 usciti a Torino e ricavati da un fattaccio avvenuto nel rione di San Marco, e 3 - 2 - 24 usciti a Napoli. Le vincite assommano a circa 50 mila lire.

Tre donne denudate e scottate dal fulmine

Novara, 4 luglio.

Le contadine Maria Cantoia, di 42 anni, Maddalena Verno, di 40 anni e Luigia Baccarino, di 60 anni, percorrevano la strada del Varallino — di ritorno da una funzione religiosa — mentre imperversava un violento temporale. Le povere donne cercavano ad un certo momento riparo fra un gruppo di piante, ai piedi di una ripa, spaventate anche dalle frequenti scariche del fulmine, e se ne stavano accovacciate, coprendosi il capo con le sottane rivoltate sulla schiena. Ma poco tempo dopo, una saetta piombava su quelle piante colpendo in pieno le tre donne, che ebbero le vesti completamente bruciate. Ancora stordita la Verno gridò al miracolo accorgendosi che pur essendo stata bruciata la borsetta con il libro da messa vi era rimasta intatta la immagine della Madonna. Le tre donne riportarono delle scottature di poca entità, e furono soccorse qualche tempo dopo da alcune contadine del luogo.

Due ragazze in motocicletta

Sbalzate dalla macchina una muore e l'altra rimane ferita

Bologna, 4 luglio.

Tre sciagure stradali deve registrare la cronaca. Verso il tocco di ieri notte, in via S. Stefano, su di una motocicletta guidata dal diciottenne Ivo Tonelli sedevano due ragazze, Lola Quercioli d'anni 18 e Alfonsina Venturi d'anni 19. Forse a causa di un improvviso avvallamento della strada, la macchina aveva un sobbalzo e le due donne perdevano l'equilibrio. La Venturi andava a sbattere col capo contro una colonna del portico morendo sul colpo; l'altra riportava alcune contusioni.

Il proto del *Resto del Carlino*, Gaetano Pini, d'anni 40, transitando in motocicletta nei pressi di Borgo Panigale, veniva colto da malore e stramazzava al suolo riportando la frattura della base cranica, per cui all'ospedale è stato giudicato con prognosi riservata.

In Strada Maggiore la settantacinquenne Rita Bernardi è stata travolta da un'automobile. All'ospedale la poveretta è stata giudicata con prognosi riservata, avendo riportato la frattura della base cranica.

Fuggono in automobile per non saldare il conto di una cena

Bari, 4 luglio.

Questa notte verso le 24 una lussuosa Fiat 1500 targata PZ (Potenza) si è fermata dinanzi ad uno dei migliori ristoranti del corso Cavour. Sei persone elegantissime sono subito discese dalla macchina ed, entrate nel locale, hanno consumato una ricchissima cena innaffiata da vini prelibati e da spumanti di marca. La cena ha avuto termine verso le due del mattino, quando il ristorante era ormai deserto. Di ciò hanno approfittato i sei manigoldi in guanti gialli che, chiesto il lungo conto al cameriere quasi assonnato, mentre questi era intento a stenderlo, sono usciti all'esterno del locale sedendosi prima ai tavolini che erano all'aperto e poi con un balzo felino, favoriti dalle tenebre, nei sedili della macchina. Poi, a fari spenti, allo scopo di impedire la lettura della targa, sono partiti a tutta velocità. Il cameriere sopraggiunto poco dopo con il conto, ha avuto la sgradita sorpresa di non trovare più i clienti.

Bambina mortalmente investita da un sacerdote automobilista

Intra, 4 luglio.

A Gravellona Toce, la bambina Guglielmina Ottone di Ernesto di 4 anni, mentre cercava di attraversare la strada nazionale del Sempione è stata investita da una automobile guidata dal sacerdote Vincenzo Locatelli di Carlo di 33 anni, dimorante a Milano e con a bordo altri tre preti. Trasportata in un posto di pronto soccorso con la stessa macchina investitrice, la povera piccina che aveva riportato gravissime ferite alla testa, nonostante le cure più premurose ha dovuto soccombere.

Mortale scontro a Biella

Biella, 4 luglio.

Sullo stradale di Strona il giovane ciclista Giovanni Colpo di Giovanni, diciassettenne, mentre rincasava dal lavoro in bicicletta ad una svolta è finito contro un autocarro che sopraggiungeva in senso inverso. L'urto è stato fatale per il giovane ciclista che in seguito alle contusioni interne riportate è deceduto dopo poche ore.

Annegata rinvenuta a Gassino

Gassino Torinese, 4 luglio.

Ieri mattina è stato rinvenuto sul greto del Po, nei pressi di Gassino, il cadavere di una donna dall'apparente età di 30-35 anni, depositatovi dalle acque. La poveretta, che non è stata identificata per la mancanza di ogni documento e valido indizio, è alta circa m. 1,60, di corporatura robusta, viso tozzo e bruno, capelli castani, veste un abito turchino ed è scalza. La morte, molto probabilmente dovuta ad accidentale caduta nel fiume, risale a tre o quattro giorni.

Epidemia di investimenti e bilancio di cinque feriti a Lecco

Lecco, 4 luglio.

Parecchi infortunati sono stati nella giornata di ieri trasportati al nostro ospedale per fratture e contusioni varie riportate in investimenti e altri incidenti stradali. Tra essi tali Pietro Felesina, di 46 anni, con sospetta frattura del cranio; Arrigo Miradola, di 26 anni; Geremia Gorgnato, di 45 anni; Anselmo Franceschini, di 14 anni, e la signorina Elena Verzini, di 16 anni, che sono stati giudicati guaribili in non oltre trenta giorni.

Noto ragioniere di Biella arrestato per malversazioni

Biella, 3 luglio.

In seguito ad una circostanziata denuncia inoltrata al locale Commissariato di P. S. è stato arrestato a Venezia e tradotto alle nostre carceri giudiziarie il ragioniere Leo Franchetti di 31 anni da Vercelli, accusato di aver commesso malversazioni ai danni di una società anonima, svolgente attività pubblicitaria, di cui da poche settimane era amministratore delegato. Il Franchetti è conosciutissimo in città perchè fino a pochi giorni or sono era alla direzione di una tra le maggiori sale cinematografiche cittadine.

Temperatura di Torino

3 luglio 1938-XVI

MASSIMA	+ 23,5
MINIMA	+ 12,5

Cielo: quasi sereno.

Previsioni del tempo

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia valevoli ore 24: Tempo buono con cielo poco nuvoloso e sereno. Venti maestrali alquanto forti con raffiche. Temperatura stazionaria. Mare Ligure agitato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA